



UNIONE EUROPEA

REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE



SICILIANA



Piano di Gestione “MONTE ETNA”

“REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 DENOMINATO "MONTE ETNA””

CODICE POR 1999.IT.16.1.PO.011/1.11/11.2.9/0294

(FASE 3)

16.09.2009



Il gruppo di lavoro dell'ATI (Agristudio-Temi) ha predisposto la seguente relazione al fine di redigere il piano di gestione del Parco dell'Etna – Regione Siciliana.

MEMBRI DEL GRUPPO DI LAVORO:

Dr. Fabio Papini – coordinatore progetto e responsabile procedimento per L'ATI

Dr. Federico Calvi – esperto geologo

Prof. Mario Lo Valvo – zoologo e ornitologo, responsabile scientifico

Dr. Fabio Lo Valvo – zoologo e ornitologo

Prof. Salvatore Brullo – botanico, responsabile scientifico

Dr. Gianpietro Giusso del Galdo – botanico

Dr. Cristian Brullo – botanico

Prof. Giuseppe Angelo Ronsisvalle – botanico, reti ecologiche

Dr. Fausto B.F. Ronsisvalle – botanico

Dr. Andrea Toccaceli – forestale

Ing. Alessandro Bardi – pianificatore territoriale

Dr. Marco Nuccorini – valutazioni socio economiche

Dott.ssa Francesca Tumminelli – comunicazione

Dr. Fabio Papini – esperto in SIT - GIS

 					
Rev.	Versione	Redatto	Verificato	Approvato	Data
1	Bozza	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Alessandro Bardi	20.05.08
2	I emissione	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Alessandro Bardi	29.05.08
3	II emissione	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Alessandro Bardi	15.07.08
4	Bozza finale	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Alessandro Bardi	16.09.08
5	Bozza finale	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Alessandro Bardi	30.09.08
6	Piano di gestione	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Alessandro Bardi	10.12.08

7	Finale	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Alessandro Bardi	16.06.09
8	PdG finale Decreto n. 670 del 30/06/09	Gruppo di lavoro	Fabio Papini	Alessandro Bardi	16.09.09

INDICE

FASE 3 – Identificazione delle strategie di gestione	6
A.1 Strategie gestionali	6
A.2 Identificazione delle misure di conservazione e degli interventi di gestione.....	9
A.3 Recepimento delle normative adottate dall’Ente Parco dell’Etna.....	13
A.3.1 Gli Ambiti territoriali	15
A.3.2 Relazione spaziale tra gli Ambiti P, R, le zone C e D ed i Siti Natura 2000	22
A.4 Recepimento dei criteri minimi per la ZPS (D.M. 17/10/07).....	27
A.5 Misure mitigative e compensative dei progetti attuati nel Parco dell’Etna	27
A.6 Norme attuative.....	28
A.6.1 Norme attuative presenti nel piano territoriale e assunte nel PdG.....	28
A.6.2 Criteri generali delle azioni compensative e mitigatrici	43
B.1 Piano di Comunicazione.....	48
B.1.1 L’analisi dello scenario	50
B.1.1.1 Il territorio dell’Etna.....	50
B.1.1.2 Azioni già intraprese e strategia complessiva	51
B.1.2 Individuazione dei pubblici di riferimento.....	55
B.1.3 Individuazione degli obiettivi della comunicazione.....	57
B.1.4 Individuazione delle azioni e degli strumenti della comunicazione.....	60
B.4.1 Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPERE.....	61
B.4.2 Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPERE.....	63
B.4.3 Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPER FARE.....	64
B.4.5 Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPER ESSERE.....	68
B.5 STRATEGIA MEZZI	71
B.6 RISORSE UMANE COINVOLTE	80
C) Piano di Azione e Cronoprogramma.....	81
C.1 Schede delle azioni programmate.....	81
C.1.1 Elenco delle schede delle azioni programmate suddivise per approfondimento tecnico	83
C.2 Azioni di tutela e di conservazione	85
D) Procedure di valutazione di piani e progetti mediante Valutazione di Incidenza.....	112

ALLEGATI

Allegato 1: **SCHEDE FITOSOCIOLOGICHE**

Allegato 2: **AGGIORNAMENTO SCHEDE NATURA 2000**

Allegato 3: **SCHEDE INTERVENTI ETNA**

Allegato 4: **CRONOPROGRAMMA AZIONI DI COMUNICAZIONE**

Allegato 5: **BUDGET AZIONI DI COMUNICAZIONE**

Allegato 6: **CRITERI MINIMI PER LA ZPS (D.M. 17/10/07)**

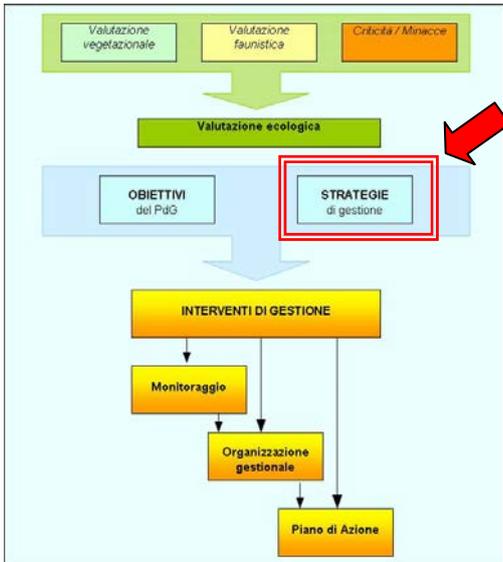
ALLEGATI TECNICI

CARTOGRAFIE

TAV.	CARTE	SCALA	TIP.
A1	Carta dell'Inquadramento Territoriale	50 000	Stampa
B1	Carta degli Habitat	25 000	Stampa
B2	Carta Floristica	25 000	PDF
B3	Carta della Vegetazione	25 000	PDF
B4	Carta delle Aree di Importanza Faunistica	25 000	PDF
B4.1	Carta della Distribuzione Faunistica	25 000	PDF
B5	Carta dei Corridoi Ecologici	25 000	PDF
B6	Habitat delle Specie	10 000	SHP
B7	Valore floristico delle specie	10 000	SHP
B8	Valore faunistico delle specie	10 000	SHP
C1	Carta dell' Uso del Suolo	10 000-25 000	Stampa
C2	Carta di sovrapposizione tra la carta dell' Uso Suolo e la carta degli Habitat	10 000	PDF
C3	Carta di sovrapposizione tra la carta dell'Uso del Suolo e la carta degli Habitat e Specie	10 000	Stampa
D1	Carta dei Vincoli	25 000	Stampa
D2	Carta delle Presenze di Insediamenti e Infrastrutture	25 000	Stampa
E1	Carta dei Beni Architettonici e Archeologici	25 000	Stampa
F2	Carta delle Aree critiche per la tutela degli habitat e delle specie	25 000	PDF
F3	Carta delle azioni e strategie gestionali	10 000-25 000	Stampa

FASE 3 – Identificazione delle strategie di gestione

A.1 Strategie gestionali



A valle della identificazione degli obiettivi, in questa fase è possibile definire le strategie di gestione dei SIC e della ZPS ricadenti nell'area di studio, individuate per fronteggiare le criticità emerse dallo Studio Generale.

La strategia generale da adottare per la gestione, che prende in considerazione l'area di indagine in un'ottica di gestione della Rete Ecologica Locale, risulta essere quella di perseguire una tutela rigorosa della biodiversità, associandovi forme di fruizione turistica e programmi di sostegno alle attività economiche eco-compatibili, da cui scaturiscono benefici economici per la collettività locale.

Questa strategia generale, si articola su due linee distinte ma strettamente correlate:

- Strategie per la sostenibilità ecologica
- Strategie per la sostenibilità socio-economica.

Strategia per la sostenibilità ecologica

La strategia di gestione per la sostenibilità ecologica tende principalmente al mantenimento della biodiversità attraverso il restauro degli habitat e la conservazione delle specie di elevata valenza naturalistica, riducendo, o eliminando dove possibile i fattori di degrado.

Le linee d'azione individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ecologica si articolano in una strategia a breve-medio termine, volta a fronteggiare i fattori di rischio con carattere di urgenza, e in una strategia a lungo termine, volta invece ad impostare una gestione ambientale, sociale ed economica compatibile con gli obiettivi di conservazione dei SIC e della ZPS.

a) Strategia a breve-medio termine

Con riferimento agli obiettivi specifici a breve-medio termine, di seguito si riportano le strategie specifiche a breve-medio termine che consentono di intervenire sulle criticità nell'ottica del mantenimento della biodiversità attraverso riduzione e/o eliminazione delle cause di degrado per habitat e specie:

- Attivare un sistema di controllo, sorveglianza e monitoraggio all'intero dei SIC e della ZPS per il mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie e per evitare fenomeni naturali o antropici che possano arrecare danni alla vegetazione ed alle specie;
- Avviare interventi per un controllo attivo delle cause di degrado qualitativo e quantitativo degli habitat e delle specie all'interno del sito ed in particolare: il controllo della diffusione di specie alloctone; la riduzione del disturbo antropico; interventi di conversione delle essenze arboree alloctone con specie autoctone.
- Garantire la conservazione degli habitat comunitari;
- Avviare il monitoraggio degli habitat e delle specie di maggiore interesse conservazionistico presenti nel sito, per definire il reale *status* di conservazione raggiunto, le criticità maggiori, ed eventualmente pianificare nuovi interventi su dati analitici aggiornati;
- Promuovere studi atti ad individuare e proteggere gli habitat frequentati dall'avifauna nidificante e svernante e dalle altre specie di interesse comunitario presenti nel sito;
- Approfondire la conoscenza scientifica e specialistica per la valutazione dello stato di qualità degli habitat e dell'evoluzione del sistema ecologico: creare all'interno dei SIC e della ZPS ambienti e condizioni tali da favorire la spontanea evoluzione delle serie boschive e prative evitando la frammentazione degli habitat;

- Predisporre interventi per la salvaguardia della biodiversità ecologica e per il mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie;
- Mettere in campo azioni di tutela diretta degli habitat boschivi, e degli habitat legati alle formazioni erbose naturali e seminaturali, per conservare e migliorare lo status attuale;
- Orientare la fruizione degli habitat presenti nel sito, mediante la realizzazione di infrastrutture naturalistiche atte a favorire un utilizzo dell'area eco-compatibile;
- Garantire una corretta dispersione per tutte le specie di rettili, anfibi e uccelli attraverso anche la creazione di un reticolo di muretti a secco con adeguata copertura di siepi naturali.
- Garantire il mantenimento della batracofauna mediante la conservazione degli habitat idonei alla loro sopravvivenza e riproduzione.

b) Strategia a lungo termine

La Strategia a lungo termine si articola nelle seguenti strategie specifiche:

- Controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire l'espansione degli habitat di Interesse comunitario;
- Monitorare gli habitat per individuare tempestivamente l'insorgere di nuove minacce o di eventuali nuovi fattori di stress;
- Innescare processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale per far conoscere i SIC e la ZPS mediante il coinvolgimento delle scuole, associazioni locali, centri di educazione ambientale, congiuntamente ad altre azioni di sensibilizzazione ed informazione condotte nelle aree naturali limitrofe;
- Controllare i fattori di disturbo che possono limitare la biodiversità e lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, in particolare per quanto riguarda la fruizione turistica.

Strategie per la sostenibilità socio-economica

Per il raggiungimento degli obiettivi generali del Piano di Gestione e nell'ottica di armonizzare ed integrare le attività relative alla gestione e alla fruizione dell'area con le misure e gli interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat e delle specie, è stata individuata una strategia per la sostenibilità socio-economica, coerente con le strategie per la sostenibilità ecologica.

Anche la strategia per la sostenibilità socio-economica si articola in una strategia a breve-medio termine e in una strategia a lungo termine.

a) Strategia a breve-medio termine

La strategia a breve-medio termine per la sostenibilità socio-economica prevede di:

- Seguire le fasi di adeguamento dei piani territoriali e degli strumenti urbanistici vigenti al Piano di Gestione con particolare riferimento alle esigenze di tutela e salvaguardia della biodiversità dei SIC e della ZPS;
- Attivare azioni controllo e manutenzione delle strutture presenti e future;
- Realizzare campagne e strumenti di comunicazione e sensibilizzazione per l'informazione della popolazione locale, degli operatori economici e dei fruitori turistici;
- Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità.

b) Strategia a lungo termine

La strategia a lungo termine per la sostenibilità socio-economica è costituita essenzialmente dall'individuazione di un sistema di gestione sostenibile dei SIC e della ZPS a scala territoriale, volto a tutelare la biodiversità attraverso azioni di controllo della fruizione, senza ridurre le occasioni di sviluppo economico per la comunità locale.

A.2 Identificazione delle misure di conservazione e degli interventi di gestione

In base agli obiettivi ed alle strategie di gestione delineate, sono stati individuati gli interventi da mettere in atto per una corretta gestione naturalistica dei SIC e della ZPS oggetto del Piano.

Poiché gli obiettivi operativi sono stati suddivisi in quelli che interessano direttamente gli aspetti di sostenibilità ecologica e in quelli che riguardano la sostenibilità socio-economica (specificando come questi ultimi siano comunque funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica), anche gli interventi da attuare per raggiungere tali obiettivi vengono suddivisi in base alla loro relazione con la sostenibilità ecologica o socio-economica.

Per ciascuno degli interventi proposti vengono presentate delle schede (allegato 3) in cui sono indicate le prassi tecnico-operative, i costi, i tempi di realizzazione, i soggetti e le risorse che dovrebbero essere utilizzate nella fase di realizzazione, se l'intervento è considerato straordinario, da eseguire una sola volta, o ordinario che, invece, va ripetuto periodicamente (periodicità intesa come annualità o stagionalità), e tutte le ulteriori informazioni necessarie a chiarire le modalità per l'attuazione di tali interventi.

Ogni intervento viene classificato secondo 4 tipologie:

- Intervento attivo (IA);
- Regolamentazione (RE);
- Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR);
- Programma didattico (PD).

Gli interventi attivi (IA) sono generalmente orientati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale.

Attraverso opportune regolamentazioni (RE) possono essere perseguite la tutela delle formazioni naturali e l’interruzione delle azioni di disturbo sulle diverse componenti naturali (acqua, suolo, vegetazione, fauna).

I programmi di monitoraggio (MR) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente le regolamentazioni.

I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla conoscenza e all’educazione ambientale, indirettamente mirano al coinvolgimento delle popolazioni locali nella tutela dei siti.

In base alla tipologia ciascun intervento viene classificato mediante un numero progressivo che segue la priorità di azione.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio, volte ad analizzare quanto tali interventi siano efficaci per il raggiungimento degli obiettivi specifici, si rimanda alle indicazioni fornite nel § D “Predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale”.

E’ importante precisare che gli interventi programmati potranno avere successo solo attraverso il coinvolgimento della popolazione legata al territorio dell’area di studio (allevatori, agricoltori, ass. venatoria, associazioni ambientaliste e operatori turistici). Si tratta, infatti, di soggetti che hanno una conoscenza adeguata del territorio, un interesse diretto alla tutela dell’area, interessi economici di varia natura e che frequentano abitualmente l’area.

Un modalità con la quale possono essere coinvolti direttamente questi soggetti per portare avanti molte iniziative è la stipula **dei contratti di responsabilità** che prevedono l’erogazione di un contributo in funzione delle azione realizzate. Si pubblicherà un apposito bando rivolto ai soggetti individuati finalizzato alla realizzazione di particolari azioni previste nel Piano di gestione che definirà i soggetti destinatari, le attività finanziabili e le relative modalità di esecuzione. Oltre all’entità del contributo verranno definiti i criteri di assegnazione dello stesso.

I soggetti interessati indicheranno nella domanda le azioni a cui intendono partecipare, specificandone modalità e tempi. Per le attività svolte verrà erogato un apposito contributo, una parte ad inizio dei lavori e il saldo alla fine delle attività (dopo apposita verifica).

Le azioni di possibile intervento sono:

- prevenzione incendi (pulizia fasce parafuoco e pertinenze stradali, vigilanza antincendio);
- azioni di manutenzione e controllo di tutte le opere utili alla conservazione delle specie e degli habitat: manutenzione e controllo delle pozze per anfibi, dei punti di abbeverata per gli animali, mantenimento delle strutture naturali e artificiali per favorire la presenza degli animali, pulizia area dai rifiuti, ecc.;
- azioni di monitoraggio faunistico (monitoraggio dell'avifauna, del coniglio selvatico, dell'erpetofauna, dei chiroterri) con personale specializzato;
- azioni di monitoraggio della flora e della vegetazione (con personale specializzato);
- azioni tendenti a dissuadere il bracconaggio.

La tabella seguente espone in sintesi gli interventi previsti dal Piano di Gestione, rimandando alle relative “Schede intervento” (visionabili in allegato 3) per gli approfondimenti necessari.

Tab. A/1 Interventi previsti dal PdG

PDG MONTE ETNA			
COD. AZIONE	COD. CAT. AZIONE	Titolo Intervento	Priorità
Interventi attivi			
Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico			
GES_HAB_09	IA.1_TRN	Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio	A
RIQ_HAB_04	IA.2_TRN	Recupero aree di elevato interesse naturale percorse dal fuoco.	A
REC_PAT_02	IA.3_TRN	Acquisizione di aree di particolare interesse naturalistico	M
GES_HAB_07	IA.4_TRN	Interventi per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione delle formazioni pulvinari orofile e boscaglia	M
REC_PAT_04	IA.5_TRN	Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile (6220*)	M
GES_HAB_01	IA.6_TRN	Interventi di tutela e gestione forestale.	A
GES_HAB_02	IA.7_TRN	Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat forestali e la creazione di praterie a pascolo controllato	M
RIQ_HAB_08	IA.8_TRN	Bonifica delle microdiscariche abusive relative all'abbandono dei rifiuti	M
GES_HAB_07	IA.9_TRN	Indennizzi per limitazione taglio permanente o temporaneo	M
Tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità			
RID_FRM_05	IA.10_TSR	Recupero e/o realizzazione pozze per anfibi e rettili	A
NUO_HAB_05	IA.11_TSR	Manutenzione e/o creazione punti di abbeverata per gli animali	B
RIQ_HAB_05	IA.12_TSR	Incentivazione delle colture a perdere	B

GES_HAB_08	IA.13_TSR	Gestione dei "campi collezione" già realizzati, nonché l'ampliamento e il potenziamento della banca del germoplasma di specie vegetali etnee endemiche, rare o a rischio e delle specie che costituiscono il patrimonio botanico.	M
REC_PAT_01	IA.14_TSR	Ripristino e/o manutenzione di muretti a secco per la difesa antincendio	M
Sviluppo economico sostenibile			
FRU_SIT_02	IA.15_SES	Accessibilità dei siti (parcheggi e strutture di accoglienza)	A
FRU_SIT_04	IA.16_SES	Interventi di recupero della rete stradale rurale e regolamentazione degli accessi in zona A	M
FRU_SIT_03	IA.17_SES	Ripristino sentiero della Transumanza c.da Piano delle Donne Grotta dei Ladroni - Sant'Alfio	M
FRU_SIT_03	IA.18_SES	Ripristino sentiero la Scalazza Zafferana	M
FRU_SIT_03	IA.19_SES	Sentiero a Piano Pernicana Linguaglossa	M
FRU_SIT_03	IA.20_SES	Ripristino del sentiero di Monte Zoccolaro in zona "B" del Parco dell'Etna, nel Comune di Zafferana Etnea	M
FRU_SIT_04	IA.21_SES	Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Sapienza Etna Sud	A
FRU_SIT_04	IA.22_SES	Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Piano Provenzana	A
REC_PAT_02	IA.23_SES	Lavori di ampliamento e recupero dell'immobile destinato a P.B. n. 02, "Case Piano Mirio" nel comune di Biancavilla	M
REC_PAT_02	IA.24_SES	Progetto di completamento e recupero dell'immobile destinato a P.B. n. 15 "Rifugio Citelli".	M
REC_PAT_02	IA.25_SES	Completamento della sistemazione esterna del Grande Albergo dell'Etna-Ragalna	M
FRU_SIT_06	IA.26_SES	Creazione di un consorzio per l'animazione dello sviluppo locale che promuova attività di marketing dei prodotti tipici e l'offerta dei servizi per lo sviluppo imprenditoriale nel Parco dell'Etna (certificazione delle imprese fornitrici di beni e servizi)	M
GES_HAB_07	IA.27_SES	Progetto del complesso delle opere infrastrutturali necessarie alla trasformazione delle forme tradizionali e arcaiche di allevamento brado (Pastorizia) in forme compatibili con il Parco dell'ETNA.	A
GES_HAB_07	IA.28_SES	Certificazione e creazione di un marchio delle produzioni locali	M
GES_HAB_02	IA.29_SES	Interventi di sostegno all'agricoltura e all'allevamento tradizionali	M
GES_HAB_08	IA.30_SES	Censimento patrimonio zootecnico, caratterizzazione pascoli etnei ed interventi per l'ottimizzazione delle risorse.	B
FRU_SIT_02	IA.31_PD	Interventi di qualificazione delle risorse ambientali e culturali per pacchetti turistici nei Comuni del Parco	M
FRU_SIT_05	IA.32_SES	Istituzione Parco letterario "l'Etna dei romantici"	B
FRU_SIT_03	IA.33_SES	Realizzazione di un'area attrezzata, sistemazione di due sentieri, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto nel (SIC ITA 070014) Monte Baracca Cda Giarrita	M
FRU_SIT_03	IA.34_SES	Realizzazione di un'area attrezzata, ripristino di un sentiero, recupero manufatto e tabellazione informativa nel SIC (ITA070012 Pineta di Adrano e Biancavilla	M
FRU_SIT_02	IA.35_SES	Pista di accesso ai crateri sommitali Piano Provenzana-Crateri Sommitali	M
FRU_SIT_03	IA.36_SES	Sistemazione/realizzazione di percorsi di visita (sentieristica). - Escursionismo ecocompatibile Piano delle Ginestre Monte Minardo	M
FRU_SIT_02	IA.37_SES	Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione ambientale e il turismo sostenibile (recupero patrimonio tradizionale sociale fisso).	M
FRU_SIT_03	IA.38_SES	Realizzazione di area attrezzata, parcheggio e rimozione rifiuti SIC ITA 070020 Bosco di Milo	A
FRU_SIT_03	IA.39_SES	Sistemazione del piano viario S.P. 59/I con realizzazione di recinzione e passaggi per animali, rimozione dell'asfalto impermeabile e sostituzione con asfalto permeabile SIC ITA 070020 Bosco di Milo	A
FRU_SIT_03	IA.40_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri Natura	M
FRU_SIT_03	IA.41_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri tematici	M
FRU_SIT_03	IA.42_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri escursionistici	M
FRU_SIT_03	IA.43_SES	Rimozione dei fattori di degrado ambientale- Tabellazione- Recupero e sistemazione del Rifugio Conti nel SIC ITA 070013 Pineta di Linguaglossa	M

FRU_SIT_03	IA.44_SES	Realizzazione di scavi archeologici e tabellazione, interni al SIC ITA 070019 Lago Gurridda e Sciare di Santa Venera	A
FRU_SIT_06	IA.45_TBC	tabellazione e cartellonistica	M
Rafforzamento della capacità di gestione del SIC			
GES_HAB_08	IA.46_RCG	Sistema informativo Territoriale per l'intero territorio del Parco dell'Etna	M
GES_HAB_08	IA.47_RCG	Potenziamento ed introduzione dati S.I.T. con funzioni di osservatorio locale sull'ambiente.	M
FRU_SIT_02	IA.48_RCG	Realizzazione di centri di educazione ambientale e punti di accoglienza	B
Interventi di regolamentazione			
REC_PAT_04	RE.49_RPC	Autoregolamentazione di pratiche colturali	A
GES_HAB_07	RE.50_GMB	Regolamentazione per la conservazione dei lembi di gariga, macchia e boscaglia	A
GES_HAB_07	RE.51_RIG	Regolamentazione dell'ingresso nelle grotte	B
GES_HAB_02	RE.52_SES	Regolamentazione e controllo dell'attività di pascolo	A
Programma di monitoraggio e/o ricerca			
GES_HAB_08	MR.53_CSE	Monitoraggio Coniglio selvatico	M
GES_HAB_08	MR.54_THE	Monitoraggio di anfibi e rettili e in particolare della Testuggine di Hermann	
GES_HAB_08	MR.55_AUM	Monitoraggio ambientale delle aree umide	M
GES_HAB_08	MR.56_PCH	Rilevazione delle popolazioni di chiroterteri	M
GES_HAB_08	MR.57_PAV	Monitoraggio delle popolazioni di avifauna	A
GES_HAB_08	MR.58_MHA	Monitoraggio degli habitat	A
GES_HAB_08	MR.59_SFV	Studio e monitoraggio della flora e della vegetazione	A
GES_HAB_08	MR.60_SOS	Monitoraggio delle specie ornamentali responsabili di danno alle colture agrarie e alle popolazioni ornamentali di interesse comunitario, sperimentazione di misure di prevenzione dei danni compatibili con la tutela dei siti Natura 2000	A
GES_HAB_08	MR.61_FAM	Monitoraggio della Fauna Mammifera	M
GES_HAB_08	MR.62_FAI	Monitoraggio della Fauna Invertebrata	M
Programma didattico			
FRU_SIT_06	PD.63_MIW	Realizzazione di materiale informativo e del sito Web	M
FRU_SIT_05	PD.64_FPG	Formazione del personale coinvolto nella gestione	M
FRU_SIT_06	PD.65_PAT	Promozione di attività turistiche-ricreative compatibili	M
FRU_SIT_06	PD.66_COM	Campagna di Comunicazione	M
FRU_SIT_05	PD.67_FEQ	Progetto di formazione teorica e pratica di esperti della qualità ambientale.	M
FRU_SIT_05	PD.68_FEA	Progetto di formazione di educatori e animatori ambientali "Multiplier", per la valorizzazione delle risorse culturali e sociali del Parco dell'Etna.	B
FRU_SIT_05	PD.69_FGE	Progetto di formazione di guide, per l'escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche	A
FRU_SIT_05	PD.70_EAP	Educazione ambientale, strategie e piani d'azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo	B

A.3 Recepimento delle normative adottate dall'Ente Parco dell'Etna

Premesso che il Regolamento e le norme di attuazione previste nel piano territoriale di coordinamento adottato dal Parco Naturale dell'Etna, in corso di approvazione da parte dell'ARTA, è stato formulato in conformità alle indicazioni di cui alla *L.R. 6 maggio 1981 n. 98*, istitutiva di parchi e riserve naturali nella Regione Siciliana, come modificato ed integrato dalla *L.R. n. 14 del 9 agosto 1988* e dell'art. 1 dello Statuto-Regolamento dell'Ente Parco dell'Etna, coordinato con la *L.R. n. 71 del 3 ottobre 1995* (Disposizioni urgenti in materia di territorio ed

ambiente); la *L.R. n. 16 del 6 aprile 1996* ("Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"), la *L.R. n. 34 del 18 maggio 1996* ("Disposizioni integrative in materia di urbanistica e di territorio ed ambiente") e con la *L.R. 14 aprile 2006 n.14*. La parte III, punto 5.2 dell'allegato del *D.P.R.S. 17 marzo 1987 n.37*, istitutivo dell'ente Parco dell'Etna e l'allegato Statuto-Regolamento demandano al Regolamento del Parco la formulazione di divieti o di limiti alle attività consentite in rapporto alla tutela dell'ambiente, dell'equilibrio biologico degli ecosistemi, della quiete, del silenzio e dell'aspetto dei luoghi, si considera relativamente all'area dei SIC e ZPS di adottare lo stesso regolamento, le norme, le modifiche e le integrazioni delle Norme di Attuazione del Piano, da intendersi qui integralmente richiamate e trascritte, anche per tutte le materie non disciplinate dalle Norme del Piano di Gestione.

Inoltre si richiamano espressamente le seguenti norme:

- 1) provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti che l'Ente Parco adotta a seguito della *L.R. 31-5-1994 n. 17* pubblicata sulla Gazz. Uff. Reg. sic. 8 giugno 1994, n. 28 e ss.mm.ii e in particolare dell'art. 14 in base al quale viene regolata l'attività di vigilanza e repressione dell'abusivismo edilizio all'interno delle zone dei parchi mediante un intervento diretto nelle zone A-B-C, con riferimento all'attività sanzionatoria prevista e disciplinata ex Art. 31 T.U. n.380/2001.
- 2) Per quanto riguarda il regime sanzionatorio relativo alla repressione di comportamenti illeciti posti in essere all'interno dell'area protetta, il Parco dell'Etna adotta il comma 9, art. 28 *L.R. 27/04/1999 n.10* e il relativo regolamento adottato con delibera del comitato esecutivo n. 202 del 24/11/99.
- 3) Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004, codice dei beni culturali e del paesaggio come modificato dalla legge n.308/2004 e come sostituito dal decreto legislativo n.157/2006 e in particolare l'Art. 167 D. Lgs. n.42/2004 relativo all'ordine di rimessione in pristino o di versamento di indennità pecuniaria.

Si considera inoltre, che per una corretta gestione dei siti natura 2000, debba prevedersi una "accisa", un piccolo contributo richiesto da considerare forfettariamente per tutte le attività turistiche ricadenti nell'area dei siti Natura 2000. Questo fondo dovrà essere messo a disposizione dell'Ente Gestore del Piano al fine di poter svolgere attività coerenti di quali: la salvaguardia delle aree, la pulizia straordinaria delle aree frequentate da turisti soprattutto nel periodo estivo, la predisposizione di cartellonistiche, attività di controllo, etc. Questa tassazione dovrà esclusivamente essere utilizzata per una corretta gestione del comprensorio etneo e dovrà essere mirata principalmente a valorizzare e rendere maggiormente fruibile tutto il comprensorio considerato.

A.3.1 Gli Ambiti territoriali

In conformità all'art.18 della L.R. 91/81 e successive modifiche ed integrazioni, ed in conformità a quanto riportato nel Piano Territoriale del Parco dell'Etna, si confermano le "Zone differenziate" in relazione ai caratteri specifici di ciascun ambito - in dipendenza delle valutazioni specialistiche espresse dai componenti il gruppo di progettazione sulla base delle analisi svolte per i singoli aspetti naturalistici, paesistici, agricoli e forestali per tutte le aree del Parco - ed a forme e modalità di intervento legate ad uno sviluppo compatibile con i valori del paesaggio e dell'ambiente.

La zonizzazione di Piano territoriale prevede pertanto le seguenti aree secondo lo schema di seguito riportato:

Zona	Descrizione
A	Zona di Riserva integrale
B	Zona di Riserva generale
Ambito o Zona differenziata N	Zona di tutela delle emergenze vulcanologiche e degli ecosistemi di rilevante interesse (D.I. art 17 lett. d)
Ambito o Zona differenziata N1	Zona di tutela degli ambienti naturali di pregio (D.I. art. 17 lett. f)
Ambito o Zona differenziata P	Paesaggio agricolo (D.I. art 17 lett f)
Ambito o Zona differenziata R	Risanamento ambientale e paesistico (D.I. art 17 lett e)
C	Zona di protezione
D	Zona di controllo

Il territorio etneo ha dimostrato di essere ambito territoriale locale ricco di risorse e potenzialità di sviluppo e quindi si è ritenuto opportuno concepire ed elaborare nuovi orientamenti di sviluppo locale e di coerente organizzazione territoriale.

Il piano territoriale del Parco dell'Etna articola il territorio in "Zone differenziate", in relazione ai caratteri specifici di ciascun ambito ed a forme e modalità di intervento legate ad uno sviluppo compatibile con i valori del paesaggio e dell'ambiente, aumentando così, in certe aree, il livello di "protezionismo e conservazione" dei beni ambientali.

La zonizzazione di Piano infatti prevede oltre la classica zonizzazione anche alcune aree definite come ambiti o zone differenziate. Pertanto si ha:

- Zona "A" di riserva integrale;
- Zona "B" di riserva generale;
- Ambito o Zona differenziata "N" di tutela delle emergenze vulcanologiche e degli ecosistemi di rilevante interesse (D.I. art.17 lett.d);

- Ambito o Zona differenziata “N1” di tutela degli ambienti naturali di pregio (D.I. art.17 lett.f);
- Ambito o Zona differenziata “P” del paesaggio agricolo (D.I. art.17 lett.f);
- Ambito o Zona differenziata “R” di risanamento ambientale e paesistico (D.I. art.17 lett.e);
- Zona “C” di protezione;
- Zona “D” di controllo.

Le sopradescritte zone sono state riportate in un elaborato tav 1/I/07 (suddiviso in due tavole a e b in scala 1:25.000) nella quale oltre ad essere descritte le zone a, b, c e d vengono riportati gli ambiti o zone differenziate.

In queste aree o ambiti gli interventi, disciplinati dalle normative di Piano, possono essere consentiti solo se non arrecano pregiudizio alla salvaguardia dei valori ambientali così classificati:

- 1.Ecosistemi forestali e formazioni boschive corrispondenti a stadi vegetazionali evoluti;
- 2.Ecosistemi a struttura arbustiva, o costituenti boscaglie, aventi origine primaria, sulle colate laviche, o secondaria, comprendenti cenosi e popolamenti animali ad elevata biodiversità;
- 3.Ecosistemi a struttura erbacea, aventi origine primaria, sulle colate laviche, o secondaria, comprendenti cenosi e popolamenti animali ad elevata biodiversità;
- 4.Ecosistemi endemici localizzati sull’alta montagna etnea, al di sopra del limite altitudinale superiore delle foreste;
- 5.Giovani substrati colonizzati da cenosi e popolamenti pionieri, comprendenti tutti i possibili stadi della colonizzazione.
- 6.Ambienti umidi permanenti o temporanei.

All’interno del territorio del Parco sono protetti anche i boschi, così come definiti dalla legislazione vigente, le formazioni boschive ed esemplari arborei di pregio.

Al fine di preservare i valori ambientali e paesaggistici, nelle aree agricole delle zone B, C e D, nonché negli ambiti P ed R, i boschi e le formazioni boschive e/o arbustive, che per le loro ridotte dimensioni fisiche non sono rappresentate nella cartografia di Piano, debbono essere gestiti secondo quanto prescrivono le Norme di Attuazione ed il Regolamento per gli ambiti N1.

Negli ambiti N, N1 ed R, laddove si riscontra la presenza di terreno occupato da colture agrarie, che per le loro circoscritte estensioni non sono rappresentate nella cartografia di Piano, vanno applicate le Norme di Attuazione e le disposizioni del Regolamento specifiche per le attività agricole, ed in particolare:

- a)quelle relative agli ambiti P laddove si osservi la presenza di nocciolo, di pistacchio (ancorché in coltura promiscua) e di altre specie ubicate su conetti vulcanici o su terrazzamenti di particolare pregio in grado di testimoniare la cultura contadina delle popolazioni etnee;

b) quelle relative alle altre aree agricole ed illustrate in corrispondenza rispettivamente delle zone B, C e D per i tipi di agricoltura non elencati alla lett.a).

Qualsiasi intervento ed azione antropica vengano attuati nelle Zone ed Ambiti deve rispondere alle indicazioni, prescrizioni e limitazioni espresse nelle normative relative.

La definizione degli interventi di trasformazione e/o nuova costruzione di manufatti edilizi, infrastrutturali e di modifica in genere dell'assetto fisico del territorio deve inoltre attenersi alle prescrizioni indicate nei relativi capitoli delle Disposizioni di Ordine Generale (DOG)

-ZONA A - Tanto per la Zona A, quanto per la zona B, la normativa propone una maggiore articolazione della disciplina che si ritiene già sufficientemente dettagliata del D.I.;

- **Ambito o Zona differenziata N**, risponde alle prescrizioni espresse all'art.17 lett.d del Decreto Istitutivo: sottende aree caratterizzate dalla presenza di elementi e fenomeni naturali di particolare valore - tanto da essere quasi tutti elencati tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - che vanno, di conseguenza, preservati per la loro singolarità naturalistica. In tale ambito va perseguita la massima tutela predisponendo ogni azione necessaria per la conservazione dei fenomeni e processi naturali, anche subordinando l'accessibilità e la fruizione alle prioritarie finalità di tutela, e sottoponendo le aree di proprietà dei privati, in qualsiasi Zona del Parco ricadano, ad interventi di acquisizione al demanio pubblico o di convenzionamento con l'Ente Parco.

- **Ambito o Zona Differenziata "N1"**: risponde alle prescrizioni espresse all'art.17 lett.f del Decreto Istitutivo. In relazione ai suoi valori, in queste aree va attuata la conservazione del suolo, delle emergenze vulcanologiche e geomorfologiche, nonché della morfologia dei luoghi, delle biocenosi, degli ecosistemi e di tutti gli elementi anche se isolati della flora e della fauna.

- **Ambiti "P" del paesaggio agricolo** : Simboleggiano in maniera espressiva il policromo paesaggio agrario dell'Etna, cui si associano sostanziali fenomeni di conservazione della biodiversità, di mirabili opere di ingegneria rurale e di preservazione della frastagliata, fragile e vulnerabile sagomatura orografica dovuta in primo luogo all'attività effusiva del vulcano.

In grandissima prevalenza essi sono caratterizzati da suoli di origine vulcanica, ricchi di scheletro, pietrosi ed a roccia affiorante, che riducono, soprattutto nel brontese, la superficie utile per la coltivazione. Prevale largamente la giacitura inclinata dei terreni, con sistemazione terrazzata attraverso i muri a secco costruiti in passato e che tuttora costituiscono testimonianza dell'impegno umano delle genti dell'Etna ed un classico esempio di capitalizzazione del lavoro.

Le aree e gli appezzamenti coltivati sono inseriti in contesti nei quali si osservano formazioni boschive ed arbustive anche di ridotte o ridottissime dimensioni, di terreni pascolativi o abbandonati con vegetazione arbustiva e/o forestale, lave colonizzate o di recente eruzione.

In tali aree si rinviene il nocciolo specialmente nei territori di Milo, S.Alfio, Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Castiglione di Sicilia, che svolge insostituibile ruolo per la conservazione della biodiversità (microfauna) e per il paesaggio tipico tradizionale etneo.

Altra specie è il pistacchio, dislocato nel versante di Bronte ed Adrano, che ha conquistato ogni piccola area di terreno lavico disponibile ed ha rappresentato l'unica risorsa per valorizzare terreni rocciosi altrimenti inutilizzabili. Il pistacchio sull'Etna costituisce il fenomeno più caratteristico della coltura in Italia ed, oltre a fornire un prodotto di grande pregio qualitativo, ha un inestimabile valore paesaggistico, degno di tutela. Grazie alla consociazione con olivo, mandorlo (presenti nelle piccole aree a tali specie accessibili) e ficodindia, soprattutto, si visualizzano panorami agricoli policromi non rinvenibili altrove.

Particolarmente significative sono le colture dislocate sulle pendici dei conetti vulcanici nei territori di Pedara, Trecastagni, Zafferana e Nicolosi. Su tali conetti nel corso dei secoli si è realizzata la colonizzazione soprattutto per la coltivazione della vite, regalando un paesaggio tipico ed unico nel suo genere.

Molto caratteristici e di grande valore paesaggistico sono i frutteti dislocati ad alte quote altimetriche (in genere sopra i 1.000 metri s.l.m.) soprattutto nel versante sudoccidentale dell'Etna, che consentono produzioni con apprezzati sapori ed aromi e per i quali pressoché nulle sono le alternative produttive.

Ancorché di dimensioni circoscritte sono pure presenti colture erbacee (foraggere, grano, leguminose, orticole), che consentono di ottenere alimenti per gli allevamenti bovini, ovi-caprini ed equini o produzioni di alta qualità (es: le fragole nella zona di Maletto).

Accanto ai terreni di origine vulcanica, si osservano quelli sedimentari o alluvionali assimilabili a "zone umide" molto ricchi di "micro e macro fauna e flora", sedi di colture arboree ed erbacee, che offrono visuali paesaggistiche di grande rilievo, oltre a produzioni foraggicole per gli allevamenti o derrate alimentari di notevole interesse economico. In particolare, si richiamano il "Lago Gurrída" in territorio di Randazzo (nell'ambito del quale l'agricoltura rappresenta fenomeno di straordinario arricchimento paesaggistico) e le contrade Lago e Piano del Palo nei territori di Maletto – Bronte.

Nel complesso, le aree agricole pregiate del Parco offrono un paesaggio agrario inconfondibile, che contribuisce largamente alla costituzione di panorami policromi ed articolati, a macchia di leopardo.

Ad esaltare tali scenari contribuisce altresì la compresenza negli spazi agricoli di formazioni boschive, arbustive, lave di varie eruzioni, ecc.

L'esercizio agricolo assume un ruolo fondamentale sotto l'aspetto economico per i redditi che assicura alle famiglie che fondano i propri bilanci sulla pluriattività, in rapporto alla diffusa polverizzazione aziendale.

Nell'ottica precipua dello sviluppo, entro i limiti propri della tutela ambientale per queste aree, l'esercizio dell'attività agricola è consentito con modalità ordinarie e tradizionali.

In tali aree non è ammesso il cambiamento fra specie arboree coltivate, ma sono consentite le modificazioni varietali nell'ambito della stessa specie, nonché la rinnovazione della coltura in stazione di senescenza ed economicamente non più redditizia.

E' consentito l'esercizio delle attività zootecniche per le diverse specie presenti nel parco (bovini, ovini, caprini, equini) e con metodi di allevamento e di alimentazione tradizionali ed estensive. Il carico di bestiame per ettaro di superficie foraggera non deve superare a regime i due capi bovini o equini adulti equivalenti (UBA), assumendo un bovino o equino da 6 mesi a due anni di età equiparabile a 0,6 UBA, una pecora o una capra a 0,15 UBA.

-Zone "R" di risanamento ambientale e paesistico : Per gli Ambiti "R", caratterizzati dalla presenza di agglomerati edilizi, va effettuata un'analisi puntuale della consistenza del patrimonio edilizio esistente, dei valori naturalistici ed ambientali presenti anche di tipo interstiziale e puntuale, delle situazioni di degrado fisico, igienico, paesaggistico ed ambientale.

Essi vanno assoggettati a Piani Attuativi di riqualificazione, di iniziativa pubblica o privata convenzionata, che seguono le stesse procedure stabilite per le Zone C. In tali aree si applica la normativa sulla inedificabilità nelle fasce di protezione dei boschi.

- Zona "C" di protezione : Anche in questa zona, similmente alla zona B, i terreni agricoli sono rappresentati da quelli di natura vulcanica, ricchi di scheletro, pietrosi ed a roccia affiorante, terreni con giacitura più o meno ondulata, quando non a forte pendio, che in passato sono stati oggetto di terrazzamento con "muri a secco". Specialmente nei territori Maletto-Bronte, si rinvengono altresì dei pianori di origine sedimentaria.

Le specie agrarie presenti sono quelle tipiche del massiccio etneo (olivo, vite, mandorlo, pero, melo, ciliegio, pesco, ficodindia, foraggiere, grano, ortive, ecc.).

Le aree agricole, spesso senza soluzione di continuità con quelle analoghe della zona B, assolvono un ruolo importante sotto il profilo paesaggistico ed economico. Caratteristiche salienti sono la diffusa presenza della polverizzazione aziendale, la pluriattività delle famiglie dei conduttori delle unità produttive, le apprezzate qualità intrinseche dei prodotti (contenuti nutrizionali, caratteri

organolettico-sensoriali soprattutto) che però non trovano un soddisfacente riscontro sul piano mercantile per carenze riconducibili alle attività di agrimarketing mix.

Vi sono inoltre presenti manufatti edilizi sparsi, anche di interesse storico e testimoniale, unitamente a fabbricati di più recente costruzione. Particolarmente diffusi i “segni” del paesaggio agrario etneo, contraddistinto da terrazzamenti in stato di abbandono, muretti, cisterne, trazzere. In alcune zone la nuova edificazione ha notevolmente alterato la fisionomia dei luoghi dando origine a concentrazioni di unità abitative di seconda casa inframmezzate al paesaggio agrario ed a quello naturale.

Nelle zone C, accanto alle aree utilizzate per l’agricoltura e alle aree urbanizzate vi sono rappresentati: nuclei boschivi, arbusteti, piante arboree isolate o riunite in piccoli gruppi, formazioni boschive, siepi o muretti a secco tra le colture o ai loro margini, dagale con varie biocenosi, alcune delle quali aventi un certo grado di maturità, nonché aree agricole abbandonate e superfici laviche con diversi stadi evolutivi della vegetazione pioniera.

Nelle zone C altomontane sono presenti alcuni aspetti, spesso frammentari, delle comunità endemiche, frammenti boschivi, alberi isolati o in gruppi, superfici laviche. Le suddette Zone C altomontane, essendo state interessate da eventi sismici e vulcanici che hanno radicalmente alterato la morfologia dei luoghi, i caratteri ambientali e i corrispondenti livelli di tutela, sono state stralciate dalla definizione del Piano.

La porzione di zona C Altomontana denominata Mareneve, ricadente in zona SIC, è stata sottoposta alla disciplina di cui all’art.9 delle NdA del Piano in oggetto, ovvero “*Ambito NI di tutela di ambienti naturali di pregio*”.

Vengono invece confermate le aree di zona C pedemontane nonché le destinazioni possibili così come definite nel Decreto Istitutivo a meno di limitate aree di particolare valenza, ben individuate e riconoscibili, che sono state previste come sottoinsiemi cui si applica un regime di tutela superiore a quella ordinaria di zona “C”. Sono state inoltre definite come Ambito R ed assoggettate alla normativa di cui all’art.11 le aree densamente urbanizzate e costituite prevalentemente da insediamenti oggetto di procedure di sanatoria edilizia per le quali vanno attuati interventi di riqualificazione per il recupero paesaggistico ambientale ed urbanistico di iniziativa pubblica o privata convenzionata.

Nelle Zone C è stata inoltre individuata e indicata con appositi simboli la presenza di valori naturalistici e ambientali che debbono essere salvaguardati nella definizione degli strumenti attuativi.

Nella zona C sono consentiti, previa redazione di un Piano Attuativo predisposto dall'Ente Parco, anche su iniziativa dei Comuni o di privati, esteso ad ogni singola zona C così come individuata nella tavola di Zonizzazione del Piano tav1/I/07, interventi di trasformazione dell'assetto territoriale rivolti al raggiungimento dei fini istitutivi del Parco.

Nelle aree nelle quali è stata segnalata con appositi simboli la presenza di valori naturalisti e ambientali che debbono essere salvaguardati nella definizione degli strumenti attuativi il Parco dovrà provvedere alla:

Individuazione e delimitazione dell'areale interessato dall'emergenza con:

- Schedatura dell'emergenza con analisi e valutazione delle caratteristiche specifiche;
- Determinazione del valore assunto dalla stessa rispetto ad una serie di indicatori sullo stato di conservazione o vulnerabilità e sulla diffusione e valore biogeografico;

Il predetto piano d'interventi dovrà essere sottoposto al parere del CTS ed approvato dal Consiglio del Parco e non costituirà procedura di variante di Piano.

Fino all'approvazione del piano d'interventi suddetto qualsiasi richiesta di autorizzazione, che il parco ritiene possa interferire con i valori ambientali dell'emergenza, verrà sottoposta al parere del CTS al fine di garantire la conservazione e salvaguardia delle emergenze interessate.

Qualora dall'analisi puntuale della consistenza del patrimonio edilizio esistente emerga la presenza di aree densamente urbanizzate e costituite prevalentemente da insediamenti oggetto di procedure di sanatoria edilizia tali aree vengono definite come comparto al quale si applica la normativa di cui all'art.11 (Ambito R).

-Zona "D" di controllo: Tale Zona è caratterizzata dalla presenza di aree molto eterogenee e frammentate. Si rinvencono infatti zone agricole talora interessate a processi di disattivazione e/o abbandono. In molte aree abbandonate sono in corso successioni secondarie tendenti alla ricostituzione del manto vegetale naturale. Il paesaggio agricolo appare pertanto spesso costellato di elementi della vegetazione naturale: nuclei e frammenti boschivi, elementi arborei isolati, arbusti, ecc. che lo arricchiscono conferendo ad esso toni di singolarità. Sono presenti inoltre boschi, formazioni boschive, arbusteti, comunità erbacee varie fra cui pascoli dalla diversa estensione, lave di varia datazione, dalle morfologie superficiali di grande pregio naturalistico; esse sono sede di svariati processi di colonizzazione vegetale, ove sono in corso successioni primarie aventi notevole significato ai fini della ricostituzione naturale degli ecosistemi. Le superfici laviche comprendono spesso delle dagale dalle dimensioni più svariate, importanti ai fini della conservazione della biodiversità e punti di partenza per la diffusione di elementi della flora e della fauna e per la riorganizzazione spontanea degli ecosistemi sulle colate laviche. Sono presenti inoltre numerosi

conetti vulcanici, oltre che timpe, creste, valloni e solchi torrentizi. In alcune zone sono presenti aree ecotonali ed aree umide o soggette a periodici inondamenti con biocenosi igrofile e/o idrofile aventi particolare significato. Alcune delle aree agricole, sede di attività agro zootecniche, sono di particolare pregio in quanto assolvono un ruolo strategico per disegnare il paesaggio agricolo con terrazzamenti e/o colture tipiche, per la funzione di insostituibile polmone soprattutto contro l'inquinamento chimico dell'ambiente e per l'ottenimento di produzioni di qualità. Per tali zone la conservazione del verde agricolo ha inoltre finalità economiche insostituibili, offrendo occupazione e reddito alle famiglie agricole di una certa portata nell'ottica del sistema socio-economico locale fondate sulla pluriattività. Si rinvengono inoltre manufatti edilizi di pregio, sparsi o in configurazione agglomerata, il più delle volte in stato di abbandono.

Sono altresì presenti insediamenti di recente edificazione, caratterizzati da disordine urbanistico, assenza di urbanizzazioni primarie e secondarie, nonché da tipologie e caratterizzazione materica che incidono in maniera negativa sulla configurazione del paesaggio. Ulteriori fattori di degrado ambientale sono inoltre indotti dalla presenza di discariche e di cave in attività o in disuso.

A.3.2 Relazione spaziale tra gli Ambiti P, R, le zone C e D ed i Siti Natura 2000

Al fine di definire le relazioni tra il particolare scenario territoriale ed ambientale caratterizzante l'ambito geografico di riferimento e l'atto di pianificazione territoriale in oggetto, ovvero valutare la coerenza delle previsioni progettuali con gli obiettivi perseguiti dai nuovi sistemi di forme comunitarie di salvaguardia attivati per consentire proficui processi di tutela e sviluppo dei contesti locali, meglio specificati nei paragrafi precedenti e nella relazione già presentata, nonché dalle norme regolamentari e attuative del Piano territoriale in questione sulle zone SIC e ZPS interne ai confini del parco, sono state sinteticamente riportate le zone territoriali omogenee individuate, nella proposta di Piano, in corrispondenza dei siti Natura 2000 ricadenti in area di Parco. Come desumibile dalla tabella seguente i suddetti siti d'interesse (SIC-ZPS ITA070009, ITA070010, ITA070012, ITA070013, ITA070014, ITA070015, ITA070016, ITA070017, ITA070018, ITA070019, ITA070020, ITA070023, ITA070026) sono destinati, secondo le previsioni del nuovo strumento urbanistico redatto e coerentemente al regime vincolistico sovraordinato, oltre alla normale zonizzazione (A,B,C e D) ad i seguenti ambiti:

- Zona differenziata “N” di tutela delle emergenze vulcanologiche e degli ecosistemi di rilevante interesse (Ambito “N”);
- Zona differenziata “N1” di tutela degli ambienti naturali di prego (Ambito “N1”),

- Zona differenziata “P” del paesaggio agricolo (Ambito “P”),

Per le aree SIC-ZPS ricadenti in zona “A” e “B” di parco, la disposta pianificazione urbanistica, allineandosi alle regolamentazioni dettate dalla Comunità Europea finalizzate alla conservazione degli Habitat presenti non ha fatto altro che aggiungere alle attuali zone due ambiti di maggior tutela, l’ambito N ed N1, in modo da tutelare ulteriormente le presenze naturalistiche e paesaggistiche. La restante parte di territorio non ricadente in area SIC-ZPS e zonizzata come area “B”, “C”, e “D” di parco, è stata pianificata, caratterizzata e disciplinata in funzione degli obiettivi da perseguire dall’ente atti a conservare e tutelare il territorio. Di particolare riguardo sono le aree individuate come Ambiti P ovvero Ambito di Paesaggio Agricolo inteso, nello spirito dei progettisti, non solamente come funzione produttiva, ma anche come funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell’equilibrio ecologico e naturale, laddove la stessa disciplina delle attività esercitabili nelle zone di Parco considera l’esercizio dell’attività agricola e silvopastorale praticabile in quanto compatibile con le finalità di zona e comunque non influenti ed negativamente impattanti sulla conservazione degli Habitat dei siti natura 2000 presenti alle quote sovrastanti.

Le superiori considerazioni portano a ritenere che le destinazioni urbanistiche previste su tutto il territorio del Parco e nel particolare in prossimità dei Siti Natura 2000 rintracciabili nel territorio non siano tali da indurre, anche nel lungo termine, sensibili interferenze con gli habitat presenti o potenziali impatti in termini floro-faunistici, non solo nella considerazione che la quasi totalità di detti ambiti ricade all’interno delle Zone A e B e cioè di Riserva Integrale, ove l’Ente parco dovrà prevedere appositi piani di gestione, ma nell’ulteriore assunto che i suddetti siti sono localizzati nelle zone più alte del parco e quindi presentano habitat e specie zonizzati e specializzati a vivere a quelle ben determinate altitudini, per esempio nel sito Piano dei Grilli e citata la presenza nidificante dell’*Aquila chrysaetos*, la quale a come zona di caccia i campi a quote superiori a quelle di nidificazione oppure la *Anthemis aetnensis* o la *Betulla aetnensis* che sono ben localizzate in popolamenti presenti solamente a ben determinate quote ed areali.

Il Piano prevede l’estromissione dal Parco delle aree adibite a cave “autorizzate” situate ai confini. Si concorda questa decisione anche se è consigliabile individuare (come tra l’altro riportato nel parere di approvazione del Piano Territoriale da parte del CRPPN) adeguate fasce di protezione a tutela dei nuovi confini. Pertanto, una porzione di ogni area andrebbe mantenuta all’interno del perimetro del Parco ed individuata quale zona “R” per consentire interventi di risanamento ambientale e paesaggistico a tutela degli ambienti del Parco. Tale previsione, inoltre potrebbe scongiurare che, conclusa l’attività estrattiva, possano essere intraprese attività antropiche ad

elevato impatto ambientale o paesaggistico in aree immediatamente a ridosso dei territori del Parco. Per tali zone “R” andrà attuata la procedura prevista per le cave icadenti in zona C come riportato all’art. 18 delle NdA. L’ampiezza della zona R andrà commisurata di volta in volta sulla base dell’ampiezza della cava e della quantità di materiale estratto, sull’analisi del paesaggio naturalistico circostante e sulla presenza delle infrastrutture.

Nello stesso verbale di approvazione il CRPPN propone di attenzionare particolarmente l’esclusione della cava in c.da Gurrída, considerato l’eccezionale valore ambientale, paesaggistico e culturale rappresentato dalle zone umide in c.da Gurrída. Bisogna in particolar modo attenzionare i territori da escludere dalla estromissione con uno studio naturalistico/paesaggistico finalizzato al puntuale censimento di tutte le specie presenti. Il CRPPN, comunque propone che le aree di cava di questa zona, vadano tutte mantenute all’interno del Parco, individuando per esse un mabito R al fine di recuperare il territorio sconvolto dall’attività estrattiva e di creare un’adeguata fascia a protezione degli ambienti non interessati dalla cava la cui ampiezza non dovrebbe essere inferiore a 250m. Sempre per l’area del Lago Gurrída, il CRPPN propone e si concorda pienamente, di ampliare l’area N prevista al fine di includere le colate laviche che hanno determinato lo sbarramento del Fiume Flascio e le aree interessate dalle esondazioni e dai pantani stagionali creati dallo stesso fiume.

Nell’ipotesi di estromissione dei territori cavati dall’area protetta, si auspica che l’Ente Parco adotti qualsivoglia misura compensativa quale ad esempio l’ampliamento del Parco in aree esterne che presentino rilevanza naturalistica come con vulcanici, colate laviche, aree con vegetazione naturale, aree di interesse faunistico.

Il piano territoriale esaminato se pur completo, particolareggiato e rivolto ad una pianificazione conservativa dell’area protetta, non affronta la problematica della fruizione naturalistica e controllata dei territori dell’area. Si ritiene che debba essere rivolta particolare attenzione alle aree del versante nord-occidentale del vulcano. Tali aree rivestono un elevato interesse naturalistico ed una particolare integrità dei luoghi in quanto non sono state interessate da quelle infrastrutture turistiche create in altri versanti del vulcano prima dell’istituzione dell’area protetta. Tale integrità va assolutamente mantenuta e deve rappresentare un punto di forza per lo sviluppo basato su una fruizione sostenibile dei beni naturalistici.

Sempre allo scopo di assicurare una elevata diversità ecologica e quindi di nicchie, nel Piano è stato precisato che, nella attività gestionale del Parco, vanno assicurati i seguenti punti:

- Abolire in qualsiasi caso, anche ai fini della prevenzione degli incendi, sia nella zona A che nella zona B (in zone montuose la diversità di quota è uno dei fattori fondamentali della

diversità faunistica) quella attività forestale nota come pulizia del bosco, che comporta tagli al sottobosco o la sua asportazione, nonchè asportazione di lettiera e di legname secco; la scusa della lotta antincendio non può giustificare un danno che risulterebbe più devastante del fuoco stesso.

- Conservare, senza procedere alla loro riforestazione, ampie zone a vegetazione erbacea quali radure, margini di foreste, pascoli, ecc., zone a gariga e zone a vegetazione arbustiva o ad alberatura diradata, che costituiscono insostituibili habitat per la fauna; sono esse che nei punti di contatto con le foreste danno luogo agli ecotoni (veri e propri rifugi ove si concentra una grande diversità biologica). In esse l'attività antincendio dovrà essere assicurata esclusivamente mediante sorveglianza ed il pascolo dovrà essere consentito con prescrizioni, indicate dal Comitato tecnico - scientifico del Parco, che evitino una totale brucatura della vegetazione erbacea, onde garantire la permanenza di piccoli e diffusi centri di ripopolamento analoghi a quelli rappresentati dalle siepi di erbe e di cespugli che si trovano attorno a piccoli appezzamenti di colture agricole; a tale fine sarà bene favorire il mantenimento di tali strutture vegetali anche nelle colture incluse nell'interno del Parco, come pure i muretti a secco divisorii, le "chiuse" e le "torrette", chè costituiscono importanti centri di rifugio, anche di specie rare ed a rischio.

	Codice	Denominazione	Zone/Ambiti di Piano territoriale	
			Zonizzazione attuale	Ambito e Zone di Piano
1	ITA 070009	SIC Fascia Altomontana dell'Etna	A, B, C altomontana	A, B, C altomontana, N, N1
2	ITA 070010	SIC - Dammusi	A, B	A, N, N1
3	ITA 070012	SIC – Pineta di Adrano e Biancavilla	A, B, C altomontana	A, C altomontana, N, N1
4	ITA 070013	SIC – Pineta di Linguaglossa	B, C	N, N1
5	ITA 070014	SIC – M.Te Baracca	A, B	N, N1, P
6	ITA 070015	SIC/ZPS – Canalone del Tripodo	A, B, C	A, N, N1, P, C
7	ITA 070016	SIC/ZPS –Valle del Bove	A, B	A, N, N1
8	ITA 070017	SIC/ZPS - Sciare diRoccazzo della Bandiera	A, B	A, N, N1, P
9	ITA 070018	SIC/ZPS- Piano dei Grilli	A, B	A, N, N1, P
10	ITA 070019	SIC - Lago Gurrída e Sciare di S. Venera	B, D	B, N, N1, P, D
11	ITA 070020	SIC- Bosco di Milo	B, C, D	N1, D
12	ITA 070023	SIC-Monte Minardo	A, B	A, N, N1, P

13	ITA 070024	SIC-Monte Arso	B, C, D	N, N1, B, P, D
----	------------	----------------	---------	----------------

Tabella A/2 - Elenco SIC-ZPS presenti nel territorio del Parco e relative previsioni di Piano.

A.4 Recepimento dei criteri minimi per la ZPS (D.M. 17/10/07)

Si premette che per quanto concerne le aree interessate dall'Ente Parco dell'Etna ricadenti nei SIC/ZPS si adotteranno nel PdG le stesse regolamentazioni adottate nel Piano Territoriale del Parco e precedentemente trattate.

Inoltre vengono recepite le regolamentazioni riferite ai criteri minimi per le ZPS riportate nel Decreto Ministeriale del 17/10/2007 e tutte le successive circolari emanate dall'Assessorato Territorio Ambiente ed Assessorato Agricoltura e Foreste con le quali si recepisce, si modifica, o si integra o si chiarisce il predetto Decreto.

A.5 Misure mitigative e compensative dei progetti attuati nel Parco dell'Etna

Come da richiesta dell'Ente Parco dell'Etna ed al fine di semplificare la procedura autorizzativa delle pratiche sottoposte al parere del Comitato Tecnico Scientifico si è ritenuto opportuno sviluppare un elenco di possibili prescrizioni a mitigazione dei progetti previsti in area SIC o ZPS.

Tali misure mitigative e/o compensative sono state estratte dai pareri già dati per altre pratiche similari dal CTS e dalle prescrizioni rilasciate dalla Regione Siciliana nel parere sullo Studio di Incidenza Ambientale del Piano Territoriale del Parco dell'Etna, questi criteri sono parte integrante del presente piano.

Resta inteso che tali misure mitigative sono da intendersi aggiuntive a quelle previste dal Decreto Ministeriale del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

Si riportano di seguito delle prescrizioni a mitigazione di progetti vari, estratte dai pareri del CTS:

- 1) "l'asportazione" di alberi morti potrà essere effettuata ed interessare esclusivamente gli alberi che interferiscono con le aree di progetto e comunque non dovranno essere distrutti ma bensì solamente spostati;
- 2) non è consentita l'estirpazione di esemplari di faggio o di betulla, anche in fase giovanile, esistenti nell'ambito delle aree d'intervento;
- 3) non è consentita l'estirpazione di esemplari di ginestra o di altre specie endemiche, anche in fase giovanile, esistenti nell'ambito delle aree d'intervento;
- 4) le cabine di trasformazione, da media tensione a bassa tensione, devono avere le dimensioni di box prefabbricati standard già utilizzati in passato, inoltre le pareti dovranno essere rivestite in

pietra lavica con la copertura avente il colmo nella direzione del lato più lungo e con coppi di tipo siciliano;

5) Gli impianti di risalita (seggiovia, funivia, ecc.) ricadenti nella zona C alto montana siano utilizzati tutto l'anno, in quanto meno impattanti di altri mezzi di trasporto che dovranno comunque essere ecocompatibili secondo le normative vigenti in materia di ambiente;

6) Delimitazione a protezione dell'habitat 9560* "Foreste endemiche di *Juniperus spp*" e di una fascia di rispetto in modo da tutelarne l'integrità ambientale;

7) Dove possibile e onde evitare qualsiasi disturbo ambientale l'Ente Parco dovrà attuare tutte le misure compensative tali da poter innalzare il livello di tutela di habitat fragili e di particolare interesse naturalistico;

8) qualsiasi intervento di scavo deve essere limitato al minimo indispensabile e deve essere operato il fedele ripristino dei luoghi;

9) qualsiasi area di cantiere deve mantenersi entro le aree prescritte e comunque limitrofe alla sede stradale in modo da interferire il meno possibile con gli habitat naturali;

10) le nuove aree di parcheggio, dove previste o autorizzate, dovranno essere corredate da aree verdi. Queste saranno realizzate utilizzando esclusivamente esemplari di ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*) provenienti da popolazioni etnee e la modalità di sistemazione delle aree a verde sarà concordata con gli Uffici tecnici dell'Ente Parco;

11) si provveda, come prescritto nel citato parere n. 29/2005, alla riqualificazione dell'area attualmente interessata dalla presenza dei ruderi dell'ex Rifugio Piano Provenzana attraverso la rimozione e l'allontanamento dai confini del Parco dei materiali di risulta costituenti i ruderi del suddetto rifugio;

12) qualsiasi illuminazione pubblica all'interno dei siti Natura 2000 sia a basso impatto visivo così come previsto dal D.M. del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

A.6 Norme attuative

A.6.1 Norme attuative presenti nel piano territoriale e assunte nel PdG

Al fine di semplificare la procedura autorizzative delle pratiche sottoposte al parere del Comitato Tecnico Scientifico vengono riportate in appresso l'elenco delle prescrizioni a mitigazione dei progetti previsti in area SIC o ZPS.

Tali misure mitigative e/o compensative sono da integrare alle norme di attuazione del piano territoriale previste nella zona A (riserva integrale) e negli ambiti “N” (emergenze vulcanologiche e degli ecosistemi di rilevante interesse) e “N1” (tutela di ambienti naturali di pregio) che di seguito si riportano:

AMBITI “N” DI TUTELA DELLE EMERGENZE VULCANOLOGICHE E DEGLI ECOSISTEMI DI RILEVANTE INTERESSE

DESCRIZIONE

Trattasi dei seguenti 47 ambiti caratterizzati – come descritto nella Relazione che è parte integrante del presente Piano - da emergenze naturalistiche ed ecosistemi che, per la loro rilevanza, vanno particolarmente protetti. Essi vengono qui di seguito sinteticamente descritti:

– Parte terminale del vulcano comprendente i crateri sommitali e l’orlo del cratere ellittico ove sono frequenti le invasioni di lave di trabocco dal cratere centrale e da bocche subterminali. Vi sono comprese: P.ta Lucia, la grande dagala della Valle di Cannizzola, i conetti isolati (M. Conca, M. Guardirazzi, conetto 1954, conetto 1840), le bocche eruttive del 1949, comprende parte del Piano delle Concazze, la Valle del Leone con Pizzi Deneri e Rocca della Valle e la Valle del Bove, i resti del sistema eruttivo “primordiale” (“Sistema Calanna-Trifoglietto”), sistemi eruttivi storici e colate laviche del “Sistema Mongibello”, conetti eruttivi, in parte storici, con fratture, grotte di scorrimento, colate laviche, depositi sabbiosi di varia granulometria, solchi erosivi spesso profondi e singolari.

In tale zona sono presenti ecosistemi forestali di grande pregio costituiti per la maggior parte da cenosi relitte di faggio, risalenti al periodo catatermico del Postglaciale, ecosistemi di alta montagna comprendenti le cenosi pulviniformi a spino santo e le formazioni pioniere di altitudine, estesi popolamenti di ginepro emisferico, più o meno compenetrati dai pulvini dello spino santo, le uniche stazioni etnee di specie legnose assenti o rare nel resto della Sicilia, e “stazioni abissali” di significativi elementi legnosi. Di rilevante significato scientifico è la presenza di eccezionali elementi faunistici.

Area in buona parte localizzata in Demanio Forestale e ricadente nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) n. 3A070009, 3A070014, 3A070015, 3A070016.

– Importanti grotte di scorrimento lavico: “delle Vanelle (q. m. 2.380), “delle Vanette (q. m.1.700), “del Burò”; “dei Lamponi” (nelle sciare “dei Dammusi”), “delle Femmine”, “delle Palombe”, “della Neve”, “del Santo”. In esse ed in tutte le altre grotte del territorio del Parco, sono presenti

specie e comunità animali troglobie e troglofile e, in prossimità dell'ingresso, specie e comunità vegetali adattate alla progressiva diminuzione della luce.

Ricadenti nei siti SIC n. 3A070009 – n. 3A070017 - n. 3A070010 - n. 3A070013 - n. 3A070018

- Nel settore O-SO: area frontale di colate laviche, edifici eruttivi di varie età, morfologia ed imponenza, con singolare insieme di marcate incisioni erosive. Sono presenti vari ecosistemi forestali di grande pregio, singolari estese zone ecotonali al loro limite superiore, ecosistemi di alta montagna contenenti elementi endemici, numerose eccezionali dagale boschive. Fra gli ecosistemi forestali di grande pregio sono presenti quelli caratterizzati dalla Betulla dell'Etna. Vi sono inoltre presenti elementi faunistici di grande significato.

Area localizzata in Demanio Forestale e ricadente nei siti S.I.C. n. 3A070009, n. 3A070012

- Area dominata dal grande edificio del M. Maletto, nella quale si spingono le parti frontali delle colate terminali e/o subterminali del 1758-59 e del periodo 1955-78, subterminali. L'area è caratterizzata fra l'altro dalla presenza di ecosistemi forestali di grande pregio.

Area in gran parte localizzata in Demanio forestale e ricadente nel sito S.I.C. n. 3A070017.

- Due aree comprendenti i conetti eruttivi di M. Egitto e M. Lepre ricoperti da interessanti ecosistemi forestali.

Area ricadente nei siti S.I.C. n. 3A070012 e n. 3A070017.

– Area M. Pomiciaro – M. Spagnolo – M. S. Maria – Sciare del Follone, comprendente, oltre ai citati monti, le lave “del Follone”, “dei Dammusi” (1614-24) dalla particolare morfologia (lastroni, mammelloni, dossi, gomene, corde), colate effimere, rare dagale, cavità, nicchie di varia ampiezza. Tra le cavità di eccezionale pregio è la famosa “grotta del Gelo” nel cui interno sono presenti ghiaccio persistente pluristratificato, formazioni stalattitiche e specchi d'acqua.

Vi sono presenti ecosistemi forestali caratterizzati dal faggio, formazioni relitte localizzate su lave non databili, in dagale, fino ad oltre 2000 m, colonizzazione vegetale ancora ai primi stadi dopo oltre tre secoli; aree ecotonali molto singolari, anche interposte fra piani bioclimatici diversi; numerose lingue boschive dalle dimensioni variabili, nella lava del 1981, importanti centri di irradiazione di preesistenti elementi della flora e della fauna; aree interessate dalla presenza di specie faunistiche di eccezionale rilevanza.

Area sita in parte in Demanio Forestale e ricadente nel sito SIC n. 3A070010.

- Dagala boschiva inclusa nella lava del 1981, ad est di M. Spagnolo.

– Area ad Ovest della lava del 1947 con substrato lavico antico e frammenti boschivi di grande pregio.

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070010.

– *Piccola dagala boscosa, singolare emergenza biologica tra la lava del 1607 nei pressi delle Mandre, a nord di M. Ruvolo.*

Area sita in Demanio forestale e ricadente nel sito SIC n. 3A0700017.

– *M. Ruvolo, imponente conetto dalle due cime, con particolari ecosistemi, dominati da formazioni boschive.*

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070018 e, in parte, nel sito SIC n. 3A070017.

– *Area M. Tre Frati, M. Peloso, M. Sellato, M. S. Giuseppe, M. Minardo, gruppo di conetti dalle svariate imponenti morfologie; Piano delle Ginestre, singolare pianura d'alta quota, con prevalenza di ecosistemi forestali di particolare pregio, contenenti specie rare o del tutto assenti nel resto del territorio etneo, con Ginestre dall'imponente sviluppo su estesa superficie, con presenza di specie legnosa protetta, che qui raggiunge il suo massimo limite altitudinale, e di specie animali particolarmente pregiate.*

Area in buona parte in Demanio forestale e nei siti SIC n. 3A070023, n. 3A070012 e n. 3A070018.

– *Singolare sistema geomorfologico M.Gallo Bianco-M. Intraleo, con Grotta Intraleo dalle interessanti ed eccezionali emergenze geovulcanologiche (nicchie, cavità secondarie, “rotoli lavici”, “lamine” ecc.) e biologiche.*

– *Monte Arso, ad ovest di M. Lepre, dalla singolare pianta ellittica con asse maggiore Nord-Sud, ricoperto di boschi in fase di evoluzione.*

Area ricadente nel sito SIC n. 3A 070012.

– *Dagala a Nord del M. Ruvolo, sede di vegetazione boschiva matura e in corso di evoluzione.*

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070012.

– *Due piccole dagale boschive in una imponente distesa lavica (colata del 1651-53), in contrada Brignolo ad Est di Bronte.*

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070017.

– *Area in lava del 1651-53 caratterizzata in prevalenza da forme “a superficie continua” (lave a corda, a lastroni, ecc.), con notevole ricchezza di “intumescenze” e di rivoli secondari, nonché da un particolare “gradino morfologico” di probabile origine tettonico-strutturale.*

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070017

– *Due piccole dagale con Faggio, aree relitte puntiformi di più vaste aree boschive di un tempo.*

Aree localizzate in parte in Demanio forestale

Aree ricadenti nel sito SIC n. 3A070015.

– *Parte settentrionale del sistema eruttivo laterale del 1892 (M. Silvestri superiore) e bocche del periodo iniziale dell'attività parossistica, che dominano il pendio della Montagnola, con stadi molto singolari della colonizzazione vegetale su substrato minuto incoerente.*

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070009.

– *Piccola dagala boscosa tra lave recenti, ad est di M. Calanna.*

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070016.

– *Settore sudorientale, prevalentemente sabbioso del M. Silvestri Superiore, sede di progressivo avanzamento della colonizzazione vegetale, qui particolarmente estesa e significativa.*

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070009.

– *Nove dagale boschive tra la colata lavica del 1865 (dei Monti Sartorius) su paleosuolo in gran parte sabbioso, importanti centri di irradiazione per il ripopolamento delle aree interessate dalla colata lavica.*

Aree in gran parte in Demanio forestale

Aree ricadenti in gran parte in Demanio forestale e nel sito SIC n. 3A070014.

– *Stazione di albero monumentale plurisecolare (“Ilice di Carlino”), in contrada Algerazzi, di eccezionale significato scientifico oltre che paesaggistico.*

Non in Demanio, non in sito SIC.

– *Dagala boscosa di particolare significato nella lava del 1892 (dei Monti Silvestri) sede di un antico apparato eruttivo e del materiale sabbioso dovuto al lento disfacimento di questo.*

Area ricadente in parte nel sito SIC 3A070015.

– *Area presso la Casa del Vescovo, sul margine di colate laviche storiche, con cavità vulcaniche e con stazioni di significativa specie vegetale.*

Area localizzata in Demanio forestale e ricadente nel sito SIC n. 3A070015.

– *Piccola significativa dagala boschiva, nella lava del 1792, sede di importanti formazioni relitte.*

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070015.

– *Significativo esempio della vasta area prevalentemente lavica dove sono a contatto colate di diversa età con parziali sovrapposizioni e accumuli di svariata morfologia, con colonizzazione vegetale di particolare significato per la presenza di elementi molto rari nel territorio etneo.*

– *Lago Gurrida, residuo di uno specchio d'acqua originatosi per sbarramento di corso d'acqua da parte di colate di lava, unico esempio in Europa, con presenza di ecosistemi igrofilo e idrofilo (tra cui frammenti di foreste ripariali) unici nel territorio etneo e con presenza di fauna (compresa la ricca avifauna) di eccezionale valore scientifico.*

– *Grotta di S. Barbara, dalla particolare morfologia a pozzo.*

Area localizzata in Demanio forestale

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070009

– Resti di un antico conetto boscoso (M. Faggi), in parte distrutto dalla colata lavica del 1983, con presenza di elementi biologici di grande pregio.

– M. Capriolo, antico conetto boscoso avente struttura e morfologia quanto mai irregolari e con presenza di significativi elementi biologici.

– M. Arso, in contrada Inchiuso, conetto eruttivo ritenuto di epoca storica con caratteristica forma “a ferro di cavallo” e presenza di emergenze biologiche significative per il territorio etneo.

Area ricadente nel sito SIC n. 3A070024.

– Piccolo apparato eruttivo a pozzo (“Pit crater”), indicato come Fossa Pagani o M. Pagano, singolare anche per la sua posizione nel basso versante meridionale del vulcano.

– Grotta delle Palombe, importante grotta vulcanica del sistema eruttivo del 1669, che si prolunga tanto verso Nord che verso Sud, con presenza, nell’area circostante, di stazioni di specie vegetale di recente segnalazione per il territorio etneo.

NORMATIVA

Art.8.1

In tale ambito, caratterizzato dalla presenza di elementi e fenomeni naturali di particolare valore che vanno, di conseguenza, preservati per la loro singolarità naturalistica, va perseguita la massima tutela predisponendo ogni azione necessaria per la conservazione dei fenomeni e processi naturali. La accessibilità e la fruizione in queste aree va pertanto strettamente subordinata alle prioritarie finalità di tutela.

Pertanto, le aree di proprietà dei privati, in qualsiasi Zona del Parco ricadano, vanno di norma assoggettate ad interventi di acquisizione al demanio pubblico; nelle more dell’acquisizione i proprietari vengono indennizzati per le limitazioni di attività.

Su parere del CTS aree ricadenti in tale ambito possono restare di proprietà privata, purché venga stipulata una convenzione tra l’Ente Parco ed i privati che definisca le modalità di gestione. Tale convenzione deve garantire che non vengano pregiudicati i valori naturali e ambientali presenti.

Per l’attuazione della massima tutela l’Ente Parco con la collaborazione di Istituti di livello universitario condurrà delle ricerche per individuare la vulnerabilità di emergenze e dei sistemi naturali presenti, imponendo, quando necessario, anche il divieto assoluto di accesso a quelli più fragili. Le ricerche dovranno assumere quali parametri della vulnerabilità: pericolo alla incolumità

delle persone, pericoli di crollo di grotte o altre formazioni, disturbo all'accoppiamento degli animali ed alla cura della prole, disturbo su colonizzazioni spontanee delle lave, alterazione dei processi dinamici, alterazioni della biodiversità, della struttura e composizione della biocenosi o degli ecosistemi.

Tale studio dovrà inoltre definire e perimetrare:

le aree nelle quali va attuato il divieto di accessibilità che può essere temporaneo o permanente in dipendenza delle necessità di tutela;

le aree di tradizionale raccolta di funghi nelle quali, ove lo stato di stabilità del suolo e degli ecosistemi lo consenta, l'espletamento di tale attività può essere consentito.

Art.8.2

Nelle aree ricadenti nell'ambito "N" nelle quali le ricerche definiscono la necessità del massimo livello di protezione non potrà essere ammessa alcuna attività antropica ad eccezione di quella di ricerca scientifica che dovrà essere autorizzata, di volta in volta, dall'Ente Parco, su parere del Comitato Tecnico Scientifico, secondo le procedure di autorizzazione che sono prescritte nel Regolamento.

- Possono essere ammessi in via eccezionale, ed in occasione di gravi calamità, interventi volti a circoscrivere o limitare l'espansione di incendi, senza l'uso di ritardanti chimici.

- Sono inoltre consentiti, su parere del CTS e dietro specifico studio, adeguati interventi di contenimento delle pendici nelle scarpate e nelle superfici ove sono in atto gravissimi fenomeni erosivi al fine di consentire e/o favorire il ripristino degli equilibri propri degli ecosistemi interessati, secondo quanto indicato nelle DOG. Gli interventi devono essere progettati ed effettuati con le cautele necessarie, utilizzando esclusivamente graticciati composti da materiale vegetale ed escludendo l'impiego di mezzi meccanici. Sono esclusi da detti interventi la rete dei valloni nell'area "Pineta della Cubania" delimitata a SO dal sistema montuoso M.Rinatu - M.Scorsone-M.Cirasa-M.Fontane ed a NE dalla colata lavica del 1928, nonché i conetti vulcanici ed altri siti di analogo valore naturalistico e paesaggistico.

Art.8.3

Nelle aree nelle quali i risultati degli studi non portano al divieto di accesso è consentito:

a) esercitare l'attività di sorveglianza vulcanologica

Gli Enti pubblici che già svolgono attività di sorveglianza e monitoraggio del vulcano potranno continuare l'esercizio di tale attività.

Eventuali azioni da attuare in caso di emergenza, dovranno scaturire da una effettiva necessità di difesa della integrità di centri abitati e potranno essere effettuati dagli organismi ministeriali per il Coordinamento della Protezione Civile, d'intesa con l'Ente Parco, previa indicazioni del CTS e secondo quanto indicato nel Regolamento.

b) praticare l'escursionismo a piedi, lo sci-alpinismo e lo sci-escursionismo

1. Escursioni a piedi

In tali aree l'accesso pedonale è libero limitatamente all'utilizzo dei percorsi escursionistici. Eventuali limiti o prescrizioni possono essere posti per eccessive frequenze o in particolari periodi dell'anno in rapporto a possibilità di disturbo dei popolamenti faunistici o danneggiamenti alla flora ed alla vegetazione e alle biocenosi del suolo, nonché alle emergenze geovulcanologiche ed agli assetti geomorfologici.

2. Lo sci-alpinismo e lo sci-escursionismo

E' compito dell'Ente Parco limitare tali attività per esigenze di protezione ambientale.

c) Effettuare interventi sui rifugi e manufatti esistenti

Sugli edifici esistenti possono essere attuati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro conservativo; essi possono essere utilizzati solo per attività di sorveglianza, di ricerca scientifica o di ricovero di emergenza.

Gli interventi devono essere conformi alle specifiche indicazioni sulla "manutenzione dei fabbricati esistenti", contenute nelle DOG.

d) Effettuare interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle piste di discesa esistenti, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle DOG.

e) Effettuare interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione sulle strutture ed impianti al servizio dell'attività sciistica; si prescrive la ritinteggiatura di piloni e montanti degli impianti di risalita in tonalità grigio scuro.

f) Raccolta dei funghi

In rapporto all'importanza economica dei funghi eduli spontanei per la locale popolazione, l'Ente Parco nelle aree di tradizionale raccolta, oggetto di apposita delimitazione (di cui all'art.8.1), sentito il CTS e secondo le procedure definite nel Regolamento, ne autorizza la raccolta. L'esercizio di tale attività è limitata al periodo autunnale (Settembre – Novembre).

L'Ente Parco sottopone a monitoraggio le aree interessate per controllare l'impatto di questa attività sugli ecosistemi, assumendo le misure necessarie per la salvaguardia degli stessi.

Art.8.4

Nelle suddette aree è vietato:

danneggiare, disturbare o catturare animali, compresi quelli appartenenti alla fauna minore ed agli invertebrati, raccogliere o distruggere nidi o uova, ad esclusione di attività nell'ambito di ricerca scientifica autorizzata;

asportare o danneggiare piante o parti di esse, salvo quanto disposto per le attività di ricerca scientifica e per la raccolta dei funghi;

c) raccogliere o manomettere rocce o minerali, eccetto che per attività svolte nell'ambito di ricerca scientifica autorizzata;

d) abbandonare rifiuti o predisporre posti di raccolta degli stessi;
introdurre armi da caccia, esplosivi e qualsiasi altro mezzo distruttivo o di cattura in conformità con l'art.6.2 lett.f);

f) introdurre veicoli motorizzati, ad eccezione di quelli utilizzati per motivi di servizio o di sorveglianza vulcanica e di quelli autorizzati per le attività consentite, utilizzando solo le piste esistenti, con esclusione di quelli disattivati dal Piano;

g) praticare il campeggio;

h) accendere fuochi all'aperto;
esercitare la caccia e l'uccellazione;

j) effettuare sia reintroduzioni di specie scomparse dall'area etnea, sia ripopolamenti.

AMBITO "NI" DI TUTELA DI AMBIENTI NATURALI DI PREGIO

DESCRIZIONE

Ricadono negli areali normati in tale zona:

- *la cosiddetta "Dagala Inchiusa", di notevole importanza per la presenza di affioramenti di rocce sedimentarie fra le più antiche del "basamento dell'Etna";*
- *il "sistema eruttivo" Poggio del Monaco che rappresenta la testimonianza di una eruzione "eccentrica", responsabile di buona parte della copertura lavica che caratterizza il settore a SE di Maletto;*
- *la scarpata a Sud di C.da Mandra del Re, collegabile con una particolare situazione tettonico-strutturale;*
- *l'area delle cosiddette "ripe" (Ripe della Naca e zone limitrofe) con una morfologia a ripide "scarpate", collegabili con particolari strutture tettoniche. In dette località affiorano*

piroclastiti e lave molto antiche che si ammette facciano parte del cosiddetto “Sistema Calanna-Trifoglietto” (indicato da alcuni Autori anche come “Etna primordiale”);

- *M. Ilice, il più imponente apparato eruttivo dell'intero settore Sud-Est dell'Etna, dalla morfologia abbastanza regolare (di grande cono troncato), dalla tipica cavità craterica, dal discreto stato di conservazione, ecc.;*
- *l'area del Bosco Bonanno e zone limitrofe, ove affiorano altre piroclastiti e lave del “sistema Calanna-Trifoglietto” (“Etna primordiale”);*
- *M. Gorna, le cui caratteristiche sono in gran parte analoghe a quelle del M. Ilice, anche se si tratta di edifici eruttivi di diversa età;*
- *vari tratti dei valloni (Vallone Licodia, Vallone Torretta, ecc.) dove affiorano vulcaniti di particolare importanza, facenti parte di un singolare gruppo di prodotti caratteristici dell'area Biancavilla-Adrano (da alcuni Autori indicati come “biancavilliti”): “tufi saldati”, lave “autobrecciate”, “colate di fango”, tutti “antichissimi” (attribuibili al più remoto periodo dell'attività del cosiddetto “sistema Mongibello”);*
- *la limitata area ad est di C.da Paratore (parte alta del cosiddetto Castagneto Ciancio);*
- *il conetto di Monte La Nave (col vicino rilievo di Casa Antonucci) che presenta delle caratteristiche morfologico-strutturali di notevole interesse, oltre ad essere responsabile di vari efflussi lavici che in tempi alquanto “antichi” (non databili) hanno invaso vaste aree;*
- *la recentissima colata del 1981, con le particolari “dagale” che svelano (e conservano) gli aspetti fisici e vegetazionali della zona prima dell'invasione lavica;*
- *lombi di antiche colate laviche non databili (aree collinari della zona Bronte-Maletto in c.da Difesa);*
- *antiche zone laviche circondate in parte – e talvolta delimitate in caratteristiche “dagale”- da colate storiche (Settore presso Randazzo; zona a Sud di Monte Dolce; zona ad W ed a SW di Linguaglossa con M. Fallacca e Petto Petrarò; zona a E-NE di Adrano; area a Sud di Monte S. Leo);*
- *parti frontali e/o marginali di lave storiche (degli anni 1809, 1923 e del periodo 1955-74) che invadono antiche formazioni caratterizzate da “lave di fondo” e movimentate da caratteristici conetti eruttivi (M. Nero di Linguaglossa, M. Tanaurpi);*
- *gran parte della colata lavica del 1983 che ha impresso una nuova ed interessantissima fisionomia all'assetto geomorfologico di buona parte del settore medio-alto del versante Sud del vulcano. Esempio di notevole importanza scientifica anche ai fini della cosiddetta “difesa antivulcanica”;*

- estese fasce caratterizzate da affioramenti di “antiche” lave, in gran parte degradate e/o bonificate da coperture più o meno spesse di prodotti piroclastici rimaneggiati, attribuibili alla più antica attività del cosiddetto “Mongibello antico”;
- importante gruppo di conetti eruttivi a N di Nicolosi (M. Arso, M. Gervasi, M. Serra Pizzuta Calvarina, M. S. Nicola);
- varie zone di prodotti tufacei rimaneggiati e di colate nelle quali sorgono anche antichi conetti eruttivi (area di M. Cicirello).

Nelle varie strutture e morfologie sopra citate sono presenti elementi ed aspetti significativi della componente biologica.

Si tratta di:

- *habitat di specie endemiche, rare o ad areale limitato o di specie la cui presenza sull’Etna acquista particolare significato biogeografico;*
- *biocenosi ed ecosistemi ove sono rappresentati elementi esclusivi dell’Etna (specie endemiche), quelli vegetali localizzati per buona parte al di sopra delle fasce boschive;*
- *ecosistemi boschivi di particolare pregio. Molti di essi si trovano al loro limite altitudinale superiore, ricadendo in zone ecotonali, ove sono in atto continui processi di antagonismo fra i vari organismi e le comunità a cui essi appartengono. In alcune di tali zone, a dinamismo attivo, si e’ constatato che nel volgere di pochi decenni si sono registrati avanzamenti verso l’alto di elementi arborei. In tali aree il limite degli alberi tende ad avvicinarsi a quello naturale (climacico);*
- *superfici laviche ove sono in corso varie fasi del processo di colonizzazione ad opera di varie specie, ivi comprese le endemiche, luoghi oggetto di continue osservazioni scientifiche. Le colate laviche aventi varia età ed estensione e morfologia superficiale ospitano tutta una serie di stadi dinamici tendenti alla costituzione di biocenosi sempre più mature;*
- *biocenosi ed ecosistemi forestali, arbustivi ed erbacei, di particolare valore scientifico e naturalistico, oltre che paesaggistico.*

Per quanto riguarda gli ecosistemi forestali si ritrovano in tale zona:

- *boschi d’alto fusto, di conifere o di latifoglie decidue e sempreverdi, o con composizione mista, che svolgono un importante ruolo protettivo e paesaggistico e che possono essere rifugio di elementi floristici e faunistici di elevato interesse;*

- *boschi cedui, tra cui quelli soggetti ad invecchiamento o ad opere di conversione. Tra i cedui tradizionali sono diffusi quelli di castagno, a prevalenti funzioni produttive, ma con rispetto di alcuni canoni di naturalità e delle loro funzioni paesistiche e protettive;*
- *formazioni d'alto fusto, boschi cedui e nuclei boschivi anche localizzati in zone prevalentemente agricole o distribuiti fra le aree urbanizzate; alcuni di essi sono ubicati lungo i fossi e le depressioni;*
- *pascoli ubicati accanto alle colture, tra aree boschive o in ampie estensioni come quelli che ricoprono l'area sita a nord di Maletto (Sciare di S. Venera), di grande importanza perchè rappresenta un corridoio ecologico nella storia del popolamento animale;*
- *habitat particolari come quelli costituiti da torrentelli, specchi d'acqua temporanei (come ad esempio quelli ubicati nelle Sciare di S. Venera, Zona Gurrída, contrada Lago) ed aree circostanti, con biocenosi aventi diverso grado di igrofilia, la cui presenza sull'Etna è molto rara e puntiforme. In particolare la zona Gurrída e' unica nell'area del Parco per quanto concerne determinate biocenosi igrofile e l'avifauna acquatica;*
- *dagale, aventi particolare valore scientifico e naturalistico. Si tratta di biocenosi ed ecosistemi a carattere arboreo, arbustivi ed erbaceo che costituiscono importanti centri di irradiazione per il popolamento delle lave circostanti. In alcuni siti sono presenti stazioni floristiche di particolare significato;*
- *aree abbandonate (ex coltivi) con varie fasi (a carattere erbaceo, arbustivo e arboreo) delle successioni secondarie tendenti alla costituzione di cenosi boschive mature;*
- *aree coltivate di limitata estensione incluse in aree boschive.*

NORMATIVA

In queste aree va attuata la conservazione del suolo, delle emergenze vulcanologiche e geomorfologiche, nonché della morfologia dei luoghi, delle biocenosi, degli ecosistemi e di tutti gli elementi anche se isolati della flora e della fauna.

Art.9.1

Nelle zone "N1" è consentito svolgere le seguenti attività con le modalità definite nell'art.7.1 e nel Regolamento:

- a) **esercitare attività forestali**, secondo quanto riportato nell'art.7.1 lettera d e nel Regolamento;

b) **esercitare l'escursionismo, lo sci-alpinismo, lo sci-escursionismo**, con le modalità indicate all'art. 8.3, lett. b)

a) **esercitare attività antincendio;**

d) **raccogliere funghi ed altri prodotti vegetali a scopo alimentare;**

e) **effettuare negli edifici esistenti** interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro conservativo, nonché la ricostruzione dei manufatti danneggiati o distrutti da eventi vulcanici o sismici, al fine di renderli funzionali per bivacchi, ricoveri, pernottamenti di fortuna per gli escursionisti, per il turismo rurale e per la funzione residenziale, qualora già esistente;

f) **esercitare attività di ricerca scientifica;**

g) **esercitare attività sportive;**

h) **effettuare ripopolamenti**, solo quando ne sia comprovata l'assoluta necessità, e reintrodurre specie scomparse;

i) **esercitare il traffico motorizzato;**

j) **esercitare attività di sorveglianza vulcanologica;**

E' inoltre consentito:

l) **effettuare interventi di riqualificazione ambientale** per la rimozione di fattori di degrado indotti dalla presenza di discariche abusive, smottamenti, frane ecc., con pericolo anche per la incolumità delle persone, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle DOG; laddove strettamente necessario per la riqualificazione è consentito il riporto di terra;

m) **effettuare interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle piste di discesa** esistenti nel rispetto delle indicazioni contenute nelle DOG;

n) **effettuare interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione** sulle strutture ed impianti a servizio dell'attività sciistica; si prescrive la ritinteggiatura di piloni e montanti degli impianti di risalita in tonalità grigio scuro;

o) **effettuare rimboschimenti** solo per integrare la rinnovazione naturale esistente e se motivati da effettive ed urgenti necessità di restauro ambientale. La loro realizzazione deve avvenire in base a quanto dispone il Regolamento;

p) **esercitare il pascolo nelle aree non coperte da boschi e da formazioni boschive**, nelle quali la pastorizia è attività tradizionale. Eventuali limiti possono essere disposti dall'Ente Parco, sentito il CTS, qualora si verificano fenomeni di degrado.

Art.9.2

E' vietato:

a) il pascolo nei boschi, salvo situazioni contingenti, transitorie, connesse a particolari problemi sociali locali, da valutarsi da parte dell'Amministrazione del Parco, su parere del CTS, che dovrà stabilire confini, tempi, rotazioni annuali, carichi unitari.

Detto Comitato stabilisce ogni anno le aree, comprese nei boschi con prevalenti funzioni produttive (cedui tradizionali, castagneti da frutto, etc.), che possono essere pascolate, tenendo conto dello stato dei boschi e della salvaguardia della rinnovazione naturale. Lo stesso Comitato stabilisce, inoltre, caso per caso, i tempi di rotazione e il carico ammissibile.

Il pascolo inoltre va vietato ove sono in corso processi di dinamismi attivo delle biocenosi;

b) realizzare nuove costruzioni ed operare qualsiasi trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi compresa la realizzazione di nuove strade rotabili, piste da sci, impianti di risalita ed elettrodotti.

Possono essere realizzate, in deroga a tale divieto ed in attuazione alle normative di Piano, opere funzionali alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle strade rotabili di accesso alle zone C altomontane e di collegamento ai punti base per l'escursionismo, qualora raggiungibili con strade esistenti, con possibilità di creazione di spazi di sosta per picnic ai margini delle strade suddette.

In particolare, possono essere realizzate aree di limitata estensione da destinare alla sosta di emergenza lungo i margini della strada Maraneve. La loro realizzazione deve rispettare le prescrizioni dettate nelle DOG.

Sono vietati gli interventi nelle aree in cui sono ubicate le stazioni di cui all'art.6.2 lett. a);

c) modificare il regime delle acque, salvo la deroga di cui all'art.6.2 lett. c);

d) prelevare terra, sabbia o altri materiali;

e) raccogliere o manomettere rocce o minerali, ad esclusione di attività nell'ambito di ricerca scientifica autorizzate;

f) introdurre armi da caccia, esplosivi o qualsiasi altro mezzo distruttivo o di cattura e portare armi di qualsiasi tipo fuori dalle abitazioni se non per difesa personale e con la prescritta specifica autorizzazione dell'autorità di P.S. Al di fuori dell'ipotesi di cui sopra, in caso di necessario attraversamento del territorio del parco, le armi di qualsiasi tipo devono essere portate scariche e chiuse in apposite custodie;

g) esercitare la caccia o l'uccellazione;

- h) danneggiare, disturbare o catturare animali, compresi quelli appartenenti alla fauna minore ed agli invertebrati, raccogliere o distruggere nidi o uova, ad esclusione di attività nell'ambito di ricerca scientifica autorizzata;
- i) asportare o danneggiare piante o parti di esse. Tale divieto non sussiste per le attività agricole e silvo-pastorali, per la raccolta di prodotti spontanei alimentari, nonché per quelle di ricerca scientifica e di erboristeria, queste ultime preventivamente autorizzate;
- l) abbandonare rifiuti e predisporre posti di raccolta, al di fuori delle aree attrezzate e di sosta;
- m) introdurre veicoli a motore sulle piste forestali - ad esclusione dei veicoli autorizzati dall'Ente Parco - sui sentieri e sulle mulattiere;
- n) praticare campeggio;
- o) accendere fuochi all'aperto, ad eccezione di quelli necessari per le attività agricole e silvo-pastorali;
- p) introdurre specie animali o vegetali estranee alla fauna ed alla flora indigene, fatta eccezione per le specie coltivate nel complesso etneo;
- q) esercitare qualsiasi attività industriale, ivi compresa quella estrattiva;
- r) realizzare discariche o qualsiasi altro impianto di smaltimento rifiuti.

A.6.2 Criteri generali delle azioni compensative e mitigatrici

Interventi di pubblica utilità finalizzati alla fruizione dei Siti Natura 2000 ricadenti nelle **Zone A – B - C Altomontana e Ambiti N - N1 e P**

Misure compensative

- 1) Mantenere l'ambiente pulito (rifiuti, ecc.) e ripristinare nel caso di inquinamento o di degrado lo stesso. Quindi utilizzare tutti gli accorgimenti utili per diminuire i rifiuti presenti nelle aree fruite.
- 2) Le piste da sci devono assicurare il mantenimento degli habitat presenti. Nel caso venga accertata la degradazione dell'habitat dovranno essere attuate tutte le misure atte al loro ripristino. Il gestore degli impianti di fruizione dovrà presentare all'Ente Beneficiario del PdG due relazioni tecniche annuali, prima (ottobre) e dopo la stagione invernale (maggio-giugno) realizzate da personale tecnico qualificato come previsto dal decreto assessoriale 30 marzo 2007, sullo stato di conservazione degli habitat (utilizzando gli indicatori del PdG) e dovrà prevedere in caso di degrado relative opere di ripristino ambientale.
- 3) A compensazione delle attività turistico-ricettive dovranno essere messe in atto tutte quelle misure capaci di diminuire i danni della pressione antropica esercitata sui siti (utilizzo della seggiovia anche durante i periodi estivi, utilizzo di mezzi ecocompatibili a basso impatto ambientale, accurata pulizia dei luoghi, ecc.).

- 4) Rimozione, come misura compensativa da effettuare a carico del proprietario e/o gestore degli impianti e/o delle attività commerciali, di tutte le infrastrutture inutilizzate e/o abbandonate (ruderi in lamiera, piloni semisommersi, ecc.);
- 5) Dovranno essere previste nelle aree limitrofe alle piste da sci delle apposite aree utilizzabili da slittini in maniera da poter controllare la fruizione turistica di questi ultimi.

Misure Mitigative

- 1) Possibilità di utilizzo di una fascia di rispetto a lato della rete stradale di solo 4 metri lineari.
- 2) Opportuno piano di mitigazione (predisposto dai privati e/o enti gestori) atto ad individuare delle aree di rispetto private per la conversione in aree naturali di assoluto rispetto e salvaguardia quale effetto compensativo all'utilizzo dei luoghi.
- 3) Previsione di un piano di mitigazione ad opera dell'ente gestore relativo alle reti elettriche atte a prevenire eventuali impatti con l'avifauna nelle aree dei siti natura 2000.
- 4) Previsione di una sentieristica pedonale separata dalla viabilità carrabile ad opera del privato gestore relativa ai percorsi pedonali "obbligati" con opportune cartellonistiche per il raggiungimento dei punti di arrivo della viabilità.
- 5) Previsione durante le colate laviche dell'Etna di chiudere gli accessi stradali alle aree sommitali del vulcano ad esclusione dei mezzi autorizzati.
- 6) La necessità di individuare aree da adibirsi a parcheggi scambiatori allo scopo di mitigare l'afflusso turistico nelle aree protette.

Il presente piano conferma le indicazioni tecniche per la realizzazione delle attività silvicolture contenute nel protocollo d'intesa fra Ente Parco dell'Etna e l'Azienda Regionale Foreste Demaniali estendendole per la parte di seguito specificata a tutti gli interventi silvicolture realizzati nei siti Natura 2000 secondo quanto sotto riportato:

1. Epoca di esecuzione degli interventi

L'epoca di esecuzione degli interventi sulla copertura forestale escluderà i periodi riproduttivi della fauna presente. Pertanto gli interventi andranno realizzati nel periodo autunnale e invernale.

2. Tutela delle specie dipendenti dalla necromassa legnosa

Mirando alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento alla tutela delle specie dipendenti dalla necromassa legnosa e, compatibilmente con le esigenze di prevenzione del rischio da incendi e di una corretta gestione fitosanitaria, è necessario il rilascio in bosco di esemplari arborei da destinare all'invecchiamento indefinito.

3. Dagale

In relazione allo specifico ruolo ecologico ed al naturale isolamento che consente di sottrarre facilmente al disturbo antropico, le dagale, isole di vegetazione superstiti dell'attività vulcanica,

sono escluse dagli usuali interventi forestali. Eventuali interventi potrebbero essere progettati solo sulla base di studi diretti a definire meglio le condizioni che favoriscono l'evoluzione delle dagale nella direzione di un aumento della loro naturalità e di un miglioramento del loro ruolo nella conservazione della biodiversità.

4. Aspetti specifici del bosco

Nei boschi e nelle formazioni boschive ubicati nelle aree prossime ai loro **limiti altitudinali**, sulle **cime** o sui **crinali** non sono autorizzabili interventi, qualunque sia la struttura di dette cenosi.

Devono essere salvaguardati il bosco e le formazioni boschive localizzati negli **impluvi** per l'azione frenante delle acque che essi esercitano e per il loro significato nei confronti della fauna. Analogamente vanno salvaguardati il **sottobosco**, le **radure** esistenti tra e nei boschi, al fine di assicurare la sopravvivenza della fauna legata ad ambienti più aperti.

5. Attività di prevenzione incendi boschivi

Essenzialmente costituiti da: interventi sulla viabilità con ripulitura dei bordi stradali per una profondità di 5 metri per lato dal ciglio stradale.

6. Manutenzione ordinaria di infrastrutture

a) Chiudende in pali di legno

Saranno utilizzate reti con maglia larga posizionata alla base decrescente con varchi di larghezza e di altezza pari a cm. 20, assicurando in ogni caso varchi posti a distanza di circa 20 metri.

b) Graticciate

Nel caso di manutenzione di graticciate esistenti si provvede con il ripristino degli elementi costituenti ovverosia paletti e verghe di castagno. Laddove disponibile sarà utilizzato materiale vegetale di risulta proveniente dalle operazioni silvocolturali realizzate. A monte della graticciata sono possibili la rifinitura e profilatura del terreno a conguaglio.

7. Interventi sulla copertura vegetale

- nei boschi e nelle formazioni boschive al limite di radure deve essere preservata dal taglio la parte confinante con esse ("zone ecotonali") per una fascia della profondità di circa 10 metri, considerato il ruolo che tali fasce ecotonali hanno nei confronti della fauna, oltre che per gli aspetti paesaggistici;
- le cenosi che costituiscono le fasi iniziali della successione naturale tendente al bosco devono essere conservate nella loro integrità;
- per le cenosi boschive in formazione, in fase cioè di spontanea colonizzazione sia primaria, sui substrati vulcanici, che secondaria, per i cespuglieti potenzialmente tendenti al bosco va

assicurata una loro indisturbata transizione verso stadi vegetazionali più evoluti. In essi sono vietati il pascolo e ogni forma di intervento che possa arrecare danno a tale transizione.

7.1 Manutenzioni boschive ordinarie

a) Ripulitura di terreno boschivo

si manterrà la modalità che prevede di lasciare delle isole di vegetazione non trattate.

La ripulitura è effettuata prevalentemente a mano o con l'ausilio di motodecespugliatore.

b) Diradamento

Con questa voce si intende l'operazione che interessa propriamente **impianti artificiali di conifere** (es. pinete).

Nei boschi e nelle formazioni boschive di conifere con presenza di latifoglie, queste ultime sono oggetto di specifica tutela al fine di migliorare la diversità della composizione specifica. Laddove presenti, il taglio graduale interesserà prioritariamente le specie esotiche e sarà realizzato in ogni caso in maniera tale da assicurare una buona copertura del suolo.

Al fine di valutare gli esiti dell'intervento, in ciascuna area, verrà identificata e segnata in campo una parcella testimone da sottrarre all'intervento.

a) Altri interventi manutentori ordinari

Si raggruppano in questa categoria tutte le altre operazioni selvicolturali (**tagli intercalari, spollonature.**) di carattere ordinario che, secondo buona e consolidata prassi forestale, garantiscono un'idonea **assistenza culturale** alla manutenzione e alla affermazione dei boschi misti di latifoglie e conifere dell'ambiente etneo.

- **Spollonature e tagli intercalari:** L'intervento non sarà effettuato nei casi di colonizzazione boschiva di colate relativamente recenti o in prossimità del limite di crescita della vegetazione arborea. Per le giovani fustaie, per i cedui invecchiati ed in conversione all'alto fusto, i diradamenti possono essere realizzati su ampie superfici, interessando i polloni appartenenti alle categorie dominanti od intermedie e mantenendo l'entità dei prelievi entro limiti del 20% della biomassa legnosa unitaria.

7.2 Ricostituzione e rinaturalizzazione boschiva

a) Ricostituzione e/o rimboschimenti

Occorre individuare e segnare in campo una parcella testimone dove l'intervento stesso non avrà luogo.

b) Rinaturalizzazione

Questo ambito operativo si propone, in generale, di favorire progressivamente nei complessi boschivi etnei il ripristino dei popolamenti naturali favorendone la biodiversità e l'equilibrio con

le condizioni ambientali della stazione d'intervento sia dal punto di vista della fascia fitoclimatica che delle condizioni del terreno. La progettazione prevederà gli interventi (es. diradamenti) di graduale sostituzione di specie preparatrici del terreno (es. conifere esotiche) con le latifoglie autoctone e, soprattutto, i tagli di avviamento all'alto fusto dei cedui (consistenti in un diradamento basso dei polloni) al fine di ottenere popolamenti di struttura simile a quella di una fustaia sebbene ancora originati da ceppaia (le cosiddette fustaie transitorie o cedui avviati). La conversione all'alto fusto verrà realizzata nei cedui invecchiati (con età superiore una volta e mezzo a quella considerata tradizionale) ove non sono ammessi i normali tagli di mantenimento del ceduo. Gli interventi di conversione dei cedui all'alto fusto e di naturalizzazione delle fustaie devono essere attuati gradualmente e con criteri che comportino un minimo impatto. Detti interventi non possono essere effettuati nei casi di colonizzazione boschiva di colate relativamente recenti o in prossimità del limite di crescita della vegetazione arborea. Infatti in questi casi la struttura a macchia delle specie arboree può essere considerata naturale e garantisce il mantenimento di microclimi del suolo che consentono l'esistenza di peculiari biocenosi e la stessa sopravvivenza degli alberi.

PREMESSA

L'Unione Europea, con la redazione dei Piani di Gestione, prevede che vengano individuate modalità di tutela e gestione dei Siti Natura 2000 condivise da parte di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti vario titolo nella gestione del territorio. A tale scopo la comunicazione risulta essere uno strumento fondamentale della gestione.

Il piano di comunicazione è in generale uno strumento che serve a programmare le azioni di comunicazione di una organizzazione in un certo arco temporale. In questa accezione dunque il piano di comunicazione aiuta il governo della comunicazione nel senso che ne consente la finalizzazione (il perché comunichiamo), ne individua gli attori (il chi comunica e a quali destinatari), ne indica i prodotti (il cosa si dovrebbe realizzare), con quali strumenti e con quali risorse. In un piano di comunicazione tutte queste variabili vengono tra di loro logicamente correlate, mettendo dunque l'organizzazione nelle condizioni di avere una visione complessiva della propria comunicazione.

Un Piano di comunicazione orientato a coinvolgere la popolazione locale in un percorso di consapevolezza e valorizzazione dei beni ambientali e a qualificare l'immagine dell'area verso l'esterno, in termini di visibilità e promozione, è quindi uno strumento importante per fornire a partner locali (pubblici e privati) opportunità di orientamento verso scenari di sviluppo futuro, integrati con le linee di tutela e gestione individuate nel Piano di Gestione.

L'Unione Europea con l'emanazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" riconosce infatti che il mantenimento della biodiversità deve attuarsi tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali, culturali e locali, rendendo così la conservazione della natura funzionale anche all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole dei paesi membri.

Il Piano di Comunicazione dei Siti Natura 2000 dell'ambito territoriale "Monte Etna" si rivolge ai principali portatori d'interesse locali: autorità amministrative e governative a livello locale e organi di tecnici e di controllo, operatori commerciali e turistici, comunità locali, agenzie educative, istituzioni scolastiche, organizzazioni ambientaliste, turisti e visitatori dell'area, mass media.

In tema di Piani di gestione dei Siti Natura 2000 la comunicazione da sviluppare ha diversi scopi:

- sensibilizzare la collettività circa l'esistenza ed il significato dei siti stessi, al fine di diffondere le conoscenze di base intorno all'argomento;

- avviare un dialogo con i Comuni sui cui territori insistono le aree, per invitarli ad adeguare i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale così che possano recepire le indicazioni contenute nel Piano di Gestione;
- coinvolgere i vari soggetti pubblici e privati che possono avere un interesse nei Siti (perché gestiscono il territorio, perché svolgono un'attività agricola, turistica o perché ne usufruiscono nel tempo libero, ecc.), nell'assunzione di decisioni relative alle modalità di uso delle aree, al fine di non compromettere lo stato di conservazione delle specie e degli habitat per i quali è stato designato il Sito.

I processi partecipativi rientrano quindi tra gli strumenti della comunicazione, ovvero, di quell'attività che permette lo scambio di informazioni tra diversi soggetti.

E' importante, infine, che la comunicazione venga promossa dal soggetto gestore dei Siti Natura 2000, per garantire che ai vari livelli decisionali siano diffuse le indicazioni relative alla necessità di impostare delle strategie di miglioramento per le aree interessate che interessino soggetti pubblici e privati. In questo senso dovranno essere sviluppati dei canali comunicativi che, all'interno del soggetto gestore, vedano coinvolti:

- il "settore bilancio", affinché vengano destinate risorse finanziarie alla realizzazione di interventi di conservazione e/o miglioramento delle caratteristiche naturalistiche dei Siti;
- il "settore urbanistica", affinché siano integrati gli strumenti di pianificazione territoriale di competenza con le indicazioni contenute nel Piano di Gestione;
- il "settore educazione scolastica", affinché sia data ampia diffusione alla tematica in questione.

Gli obiettivi del piano di comunicazione, in sintesi, contemplano la condivisione di un documento di programmazione e gestione territoriale che concili le esigenze di tutela con gli aspetti legati alla fruizione e allo sviluppo di attività economiche eco-sostenibili.

Il metodo di redazione del piano di comunicazione proposto consiste nella individuazione di cinque passaggi fondamentali:

- l'analisi dello scenario;
- l'individuazione dei pubblici di riferimento;
- l'individuazione degli obiettivi di comunicazione;
- l'individuazione delle azioni e degli strumenti di comunicazione;
- budget previsionale.

Nel caso in esame il territorio interessato dai Siti Natura 2000 oggetto del PdG è gestito dall'Ente Parco dell'Etna per cui il Piano di Comunicazione è stato predisposto tenendo conto delle attività di comunicazione svolte o in corso da parte dell'Ente stesso. Si è partiti infatti dall'esperienza da questo maturata, per integrare la comunicazione relativa ai Siti Natura 2000 in quella normalmente effettuata dall'Ente

B.1.1 L'analisi dello scenario

B.1.1.1 Il territorio dell'Etna

Il territorio del Parco dell'Etna è stato suddiviso in quattro zone.

Nella zona A, area di riserva integrale al massimo livello di tutela, l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano.

La zona B, area di riserva generale, è formata in parte da piccoli appezzamenti agricoli ed è contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine; la tutela, dunque, si coniuga con lo sviluppo delle attività economiche tradizionali.

Nell'area di pre-parco, con i 14000 ettari delle zone C e D, zona di protezione a sviluppo controllato che si presenta notevolmente antropizzata, sono consentiti anche eventuali insediamenti turistici sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura.

L'idea di costituire il parco dell'Etna nasce negli anni 60 allo scopo di far diventare il territorio un patrimonio di inestimabile valore per le sue genti e per le generazioni future. Con una estensione di 59.000 ettari, il suo compito primario è quello di proteggere un ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio che circonda il vulcano attivo più alto d'Europa, il più famoso al mondo insieme a quello giapponese Fuij Jama.

Ricadono all'interno del territorio del Parco dell'Etna venti comuni: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Santa Maria di Licodia, Sant'Alfio, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea, con una popolazione di oltre duecentomila abitanti.

Al centro dell'ecosistema c'è l'Etna, con il suo confine litologico di 250 km, l'altezza di circa 3350 m e una superficie di circa 1260 chilometri quadrati. L'Etna, il "Mons-Gebel" ("la montagna per eccellenza" degli arabi) è un Vulcano dove l'interazione tra le forze primordiali e le forme di vita vegetale che si sono succedute nello spazio e nel tempo, ha determinato l'evoluzione di una straordinaria varietà di ambienti e paesaggi naturali, che sono il risultato di lunghi e complessi fenomeni fisico-chimici e biologici. All'interno di questo straordinario territorio, l'Ente che gestisce l'area protetta ha creato dei suggestivi percorsi, per fare meglio conoscere le sue

caratteristiche e le sue biodiversità: Monte Nero degli Zappini, Monte Zoccolaro, Pietracannone-Cubania, Monti Sartorius, Piano dei Grilli, Cisternazza- Monte Spagnolo, Gurrída.

B.1.1.2 Azioni già intraprese e strategia complessiva

La fruibilità di un patrimonio naturalistico ambientale rappresenta innanzitutto il suo valore sociale. L'esistenza dei Siti Natura 2000 presenti all'interno dei confini del Parco dell'Etna, disgiunta dalla loro conoscenza e fruibilità perde gran parte della sua ragion d'essere e diviene progetto asettico e distante dalla collettività che lo accoglie.

Parlando di fruibilità non si intende esclusivamente l'aumento della presenza "umana" nei Siti Natura 2000, cosa che, se non correttamente monitorata, può risultare invasiva, ma anche l'aumento delle attività e delle iniziative volte alla conoscenza degli stessi, all'approfondimento delle loro caratteristiche, alla valorizzazione del sapere "ecologico".

In generale, l'obiettivo di base di questo Piano è migliorare l'informazione, la sensibilizzazione e l'orientamento della fruizione dei SIC/ZPS, al fine di incrementare un turismo sostenibile e limitare i comportamenti e le attività economiche dannose.

L'informazione, la sensibilizzazione e la partecipazione mirata porta il fruitore ad adottare comportamenti coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti e di tutela delle valenze naturalistiche in essi presenti.

Il **percorso esperienziale** da seguire, in termini di modifica e creazione dell'esistenza sociale dei Siti Natura 2000 pertanto si snoda a partire dal "sapere" per arrivare imprescindibilmente al "saper fare" e infine al "saper essere".

Il "**sapere**" è appunto la conoscenza dei Siti, dei confini, del clima, delle loro peculiarità, delle specie floristiche e faunistiche e della loro rarità e importanza, degli aspetti geologici e morfologici, degli aspetti architettonici. Da questo si arriva alla sensibilizzazione, al coinvolgimento diretto della collettività prima e dell'individuo poi, fino a giungere all'effetto comportamentale.

Tale effetto si dimostra in un primo momento in senso passivo e successivamente in senso attivo. Nel primo caso l'individuo, divenuto consapevole, riduce progressivamente i comportamenti nocivi, si dimostra più attento ad "evitare di fare" qualcosa di potenzialmente dannoso, che non a "fare" qualcosa di potenzialmente utile. E' il primo passo.

Successivamente, con una maggiore consapevolezza e conoscenza, esso si fa coinvolgere in iniziative che lo rendono soggetto attivo della salvaguardia e del miglioramento dei Siti Natura 2000, il “**saper fare**”. Questo deve essere il nostro obiettivo.

Il punto di approdo è il definitivo senso di appartenenza “AL” Sito Natura, e non “DEL” Sito stesso.

Spesso le aree naturalistiche vengono vissute dalle comunità interne o circostanti il territorio, nonché spesso dalle organizzazioni private e pubbliche, come “oggetti” da sfruttare, di cui godere nei momenti di svago, da cui far partire attività turistiche ecc. spesso senza la dovuta consapevolezza del luogo, che si sta “usando” ai propri scopi. In particolare non si considera la tutela del patrimonio naturalistico e territoriale il punto di partenza per uno sviluppo durevole. Sarebbe invece auspicabile un atteggiamento, da parte non solo delle comunità e degli individui, ma anche da parte dei soggetti istituzionali pubblici e privati, a cui parimenti sarà rivolta la comunicazione, il cui pensiero-guida delle azioni non sia “Il Sito Natura 2000 MI appartiene” ma “Apparteniamo al Sito Natura 2000” concludendo il percorso conoscitivo con un prezioso, intimo quanto raro “**saper essere**”. Un obiettivo perseguibile nel medio-lungo termine con azioni di coinvolgimento continuative e pregnanti.

L’obiettivo di questo piano di comunicazione e quello di porre le basi per l’avvio del percorso appena descritto, per giungere quantomeno alla fase del “saper fare” mostrando le possibili vie attraverso le quali condurre un piano di intervento più ampio e progressivamente più profondo.

Conoscenza -> sensibilizzazione/responsabilizzazione -> azione/partecipazione -> pensiero/autoriflessione

Dovendo predisporre un Piano di Comunicazione per un territorio gestito dall’Ente Parco dell’Etna, che svolge regolarmente attività di informazione e comunicazione, in primo luogo si è valutato quali di questi macro obiettivi strategici (SAPERE –SAPER FARE-SAPER ESSERE) sono stati effettivamente perseguiti dall’Ente Parco dell’Etna, con quali mezzi e modalità e con quali risultati. Quella di conciliare gli aspetti di Conservazione e Tutela delle bellezze Naturali e/o Storico-artistiche con quelli di Fruizione risulta, spesso, operazione molto difficile. Le proposte di “Conservazione dell’ambiente” vengono infatti percepite come un duro attacco all’economia e allo sviluppo delle popolazioni residenti e, in particolare, come una “limitazione” alla proprietà privata.

Si dimostra pertanto ancor più necessaria un’attenta e accurata strategia di comunicazione volta non solo a sensibilizzare in merito alle emergenze e ai valori naturalistici presenti nelle Aree Protette e

nei Siti della Rete Natura 2000, ma anche alla possibilità di conciliare le istanze di sviluppo economico con quelle di conservazione e valorizzazione dei luoghi e della biodiversità.

Nel nostro paese l'attenzione dei media per l'attività dei Parchi non è molto ampia e le risorse specifiche per la comunicazione rivolta al grande pubblico a disposizione dei soggetti gestori dei Parchi stessi risultano spesso insufficienti (per addetti, strumenti, risorse).

Solo negli ultimi anni l'informazione e la comunicazione sono state considerate parte integrante delle attività istituzionali della Pubblica Amministrazione con l'istituzione di URP e Uffici stampa.

Il Parco dell'Etna, primo ad essere istituito tra i Parchi regionali siciliani, nel 1987, si è mostrato molto attivo non solo di fronte alle esigenze di salvaguardia del territorio ma anche di fronte alla necessità di promuoverne la conoscenza e la fruizione.

Il Parco dell'Etna, prima ancora che nascessero la normativa regionale e nazionale specifiche, si è dotato per concorso pubblico di un **ufficio stampa** con due giornalisti. La presenza di un ufficio stampa con un giornalista professionista è strategica poiché la veicolazione dell'informazione sulle attività del Parco tramite comunicati stampa, un **bollettino** ufficiale, l'organizzazione di servizi televisivi e radiofonici a livello locale e regionale hanno consentito di sopperire alle limitate azioni di comunicazione pubblicitaria attuate attraverso i principali mezzi di comunicazione di massa.

La pubblicità intesa come promozione e investimento in media è generalmente mirata ad attività specifiche, mentre la comunicazione istituzionale è ampiamente sviluppata attraverso l'Ufficio Stampa. Si ricorda comunque che sono stati realizzati alcuni importanti **interventi di comunicazione pubblicitaria** all'aeroporto di Fiumicino.

Pur riconoscendo l'importanza fondamentale del mezzo **internet**, usando questo per relazionarsi con i mass media e il sistema parchi, l'Ente Parco possiede tuttora un sito web piuttosto modesto, utile più da un punto di vista istituzionale che non per attività di promozione della fruizione.

Si ritiene, dunque, che potrebbe essere attuato un aggiornamento ipertestuale del sito che ne configuri una struttura più completa e più adatta a comunicare in maniera distinta ai diversi target.

Materiale informativo/divulgativo: si riportano i principali progetti realizzati in supporto cartaceo o multimediale che mirano alla conoscenza del patrimonio naturalistico e culturale (architettonico enogastronomico, artistico ecc) del Parco dell'Etna:

- "Il Parco dell'Etna", guida ufficiale;
- "Monumenti vegetali dell'Etna", preziosa panoramica dei grandi alberi del territorio, scritto dal compianto botanico Ettore Cirino;

- "Dentro il vulcano. Le grotte dell'Etna", che si addentra nell'affascinante mondo delle grotte del vulcano e lo svela per la prima volta ai non addetti ai lavori (è stato pubblicato nel 1999, in occasione del Congresso Mondiale di Vulcanospeleologia a Catania);
- "Guida agli uccelli nidificanti dell'Etna", con schede e illustrazioni;
- "Esperienze di monitoraggio nel Parco dell'Etna", che illustra un importante lavoro di ricerca sui boschi compiuto insieme all'Università di Reggio Calabria.

L'Ente Parco partecipa spesso a **fiere di settore**, con distribuzione di brochure e opuscoli in più lingue. Vengono organizzate direttamente dall'Ente alcune manifestazioni in vari campi: educazione ambientale, scienza e vulcanologia, agronomia e botanica, settore enogastronomico, cultura del vulcano, ecc. Con target diversi e con partecipazioni differenti, in termini qualitativi e numerici, ma sempre con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del Parco sotto il profilo istituzionale e di divulgazione e promozione della sua biodiversità e del suo territorio.

I **rapporti con le altre istituzioni** sono costanti, in termini di sinergie , di attività e progetti comuni: con la Regione e le istituzioni locali (Provincia Regionale, Comuni del territorio), istituzioni scientifiche come l'INGV e l'Università, la Protezione Civile, associazioni varie.

Tra i principali argomenti trattati ricordiamo: il Parco tra tutela e sviluppo; il rapporto con le popolazioni; il turismo sostenibile; l'educazione ambientale e i giovani; le questioni scientifiche riguardanti l'Etna e il Parco; la fruizione e la sicurezza dei fruitori; prodotti tipici e territorio, ecc.

Un perno fondamentale della strategia dell'Ente è sempre stata ed è **l'Educazione ambientale**. Di questo aspetto, nel Parco dell'Etna, si occupa il settore specifico della Fruizione ed educazione ambientale, con il supporto di tre guide del Parco. I progetti didattici sono numerosi e coinvolgono le scuole elementari, medie e superiori, ma spesso anche l'Università, con la quale si intrattiene un rapporto sinergico sul territorio.

A ciò vanno aggiunte le visite guidate nel Parco di numerose scuole ogni anno nel periodo primaverile. Il Parco dedica grande attenzione all'educazione ambientale e cerca di sviluppare progetti sempre nuovi.

Tra i più significativi ricordiamo:

Nel corso del **triennio 2005-2008** è stato promosso ed attivato il progetto **Junior Rangers**, insieme ai Parchi siciliani, dall'ARPA, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Regione

Siciliana, nel quadro del programma regionale di educazione ambientale. Introdotto in Europa da Europarc il progetto Junior Ranger è nato nei Parchi degli Stati Uniti intorno alla fine degli anni 60, al fine di promuovere attività di educazione ambientale e di animazione culturale tendenti a creare un forte legame di appartenenza tra i bambini, le famiglie, la natura ed i valori dei Parchi.

Gli *Junior Rangers* sono ragazzi che, attraverso un programma di educazione ambientale, partecipano alla valorizzazione e alla tutela della natura e della biodiversità compiendo un percorso che li porta ad accettare la responsabilità – attraverso il gioco, la ricerca e lo studio sul territorio - di divenire giovani ambasciatori e piccole guide nei contesti delle loro Aree Protette.

Progetto *Alla scoperta del gatto selvatico nel Parco dell'Etna* nell'ambito della Settimana Europea delle aree protette. A conclusione del progetto sono stati esposti i lavori originali degli alunni appartenenti alle classi elementari e medie di cinque scuole del territorio, dedicati al gatto selvatico, una delle biodiversità faunistiche di maggior pregio e dunque maggiormente tutelata nel territorio del Parco dell'Etna. Hanno partecipato circa quattrocento ragazzi.

Tra i corsi di educazione ambientale attivati in questi progetti: Alla scoperta del Parco dell'Etna, Vulcani e terremoti, Le stagioni del bosco, Le tracce raccontano: come scovare chi non si vuol far vedere, L' uomo nel territorio etneo: mestieri ed attività tradizionali, ecc.

B.1.2 Individuazione dei pubblici di riferimento

La segmentazione consiste nella suddivisione del pubblico di riferimento in gruppi omogenei e significativi di soggetti da raggiungere con una precisa azione di comunicazione.

Nella definizione del pubblico della comunicazione è necessario fin dal principio distinguere due macro-target per i quali dovranno essere pensati e realizzati interventi diversi. All'interno dei macro-target si configurano sottoinsiemi composti ai quali è possibile rivolgersi con strumenti simili, ma con diverse declinazioni dello stesso intervento.

I due macro-target esterni individuati sono da un lato la **COLLETTIVITÀ** e dall'altro le **ISTITUZIONI**, pubbliche e private.

Target 1- La collettività

Il concetto di “collettività” è per sua natura ampio e dai confini tratteggiati, si distingue da “comunità” in quanto ne abbraccia più di una, e da “popolazione” in quanto può includere anche

soggetti che non abitano il luogo oggetto di esame. La collettività nell'ambito specifico in esame può essere suddiviso in:

- a) Abitanti rientranti dei comuni che ricadono all'interno del territorio del Parco dell'Etna: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Santa Maria di Licodia, Sant'Alfio, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea, con una popolazione di oltre duecentomila abitanti.
- b) Turisti interessati a esplorare e conoscere l'area. Per quanto riguarda i dati relativi al settore turistico, i dati differiscono sensibilmente tra le diverse realtà comunali.

Attualmente i turisti prediligono zone più "servite" quali quelle dei comuni di Linguaglossa, Nicolosi, Pedara e Zafferana Etnea (80% del totale). Ai dati sulle presenze in esercizi alberghieri ed extralberghieri vanno aggiunti i flussi turistici derivanti dai soggiorni nelle cosiddette "case vacanza", nei comuni in esame si sono stimate poco più di 2.500.000 presenze.

All'interno delle categorie suddette si evidenziano tutti i gruppi sociali tipici di una collettività, che vanno ad intersecarsi con il secondo target, le Istituzioni, ma che riguardano in particolare gli individui che ne fanno parte, piuttosto che il loro ruolo istituzionale:

- studenti (componenti dell'istituzione Scuola): considerata la attuale prevalenza di programmi didattici sviluppati con scuole elementari e medie, il presente piano mirerà a promuovere il coinvolgimento di studenti più maturi ai quali ci si rivolgerà con codici e strumenti adeguati al loro livello culturale e sociale. Le scuole saranno scelte in fase esecutiva del piano dopo un'analisi della presenza di istituti scolastici superiori mantenendosi nel target 13-16 anni (primi 3 anni degli istituti superiori) si stima un target di circa 2.000 studenti;
- lavoratori di vario genere e ordine (componenti di Aziende private e pubbliche) tra cui commercianti, impiegati, lavoratori autonomi, insegnanti, operai ecc. particolare attenzione sarà rivolta agli imprenditori delle aziende agricole e zootecniche, nonché ai ruoli chiave delle aziende di questo settore;
- membri di associazioni ambientaliste, culturali, sportive ecc (componenti di Associazioni);
- Classe politica (componenti di Amministrazioni pubbliche).

Target 2 - Le istituzioni

Le istituzioni sono in generale soggetti, pubblici o privati, che ricoprono un ruolo organizzativo, gestionale, di rappresentanza di interessi collettivi all'interno della società civile. In modo particolare si identificano le seguenti istituzioni tra tutte quelle generalmente presenti all'interno della società, come quelle maggiormente significative ai fini del Piano di Gestione e della comunicazione:

- a) Istituzioni pubbliche: Comuni, Province, Regioni di pertinenza dell'area In particolare nei loro dipartimenti interessati ad ambiente, territorio, turismo, sviluppo agricolo, sviluppo urbanistico, sviluppo industriale: L'Ente Parco dell'Etna (Ente Gestore) innanzitutto, la Provincia di Catania e tutti i comuni in cui ricade il Parco;
- a) Soggetti partecipanti alla definizione di PRG, Piani territoriali provinciali, PIT, Patti Territoriali, PRUSST, programmi di iniziativa Comunitaria (LEADER, INTERREG ecc);
- b) Associazioni ambientali (ecologiste, animaliste, naturalistiche) attive nell'ambito del territorio del parco dell'Etna (WWF, LIPU, Legambiente, CAI);
- c) Istituzioni impegnate nella tutela dell'ambiente e del territorio: Corpo Forestale dello Stato;
- d) Aziende del turismo che hanno attivato o intendono attivare e commercializzare percorsi e visite guidate nell'area del parco dell'Etna, strutture ricettive, iniziative varie;
- e) Aziende di tipo industriale, artigianale, agricolo, commerciale presenti all'interno dell'area.

Target 3 – L'Ente Gestore, la Comunicazione interna

Deve essere evidenziata infine l'importanza della comunicazione all'interno dell'Ente Gestore stesso, per garantire che ai vari livelli decisionali siano diffuse le indicazioni relative alla necessità di impostare delle strategie di miglioramento per le aree dei SIC/ZPS. L'adozione del Piano di Gestione da parte dell'Ente Parco dell'Etna assicurerà, attraverso i suoi organi direttivi, tale comunicazione interna, della quale si è voluto comunque sottolineare l'importanza.

B.1.3 Individuazione degli obiettivi della comunicazione

Con riferimento a quanto esposto nella descrizione dello “scenario” di seguito vengono sviluppati gli obiettivi relativi al “percorso esperienziale” proposto.

Obiettivi mirati al SAPERE:

Per il Target 1 -Collettività

In generale è possibile affermare che la collettività, intesa come insieme degli abitanti e dei fruitori a vario titolo del territorio, è consapevole della valenza ambientale del territorio del parco dell'Etna e per questo è in grado di "apprezzare" l'importante patrimonio naturalistico in esso presente. Ciò nonostante, in generale non si conosce, fatte salve le conoscenze dei tecnici delle Amministrazioni e dei professionisti locali, l'esistenza dei Siti natura 2000 e degli habitat e delle specie di interesse comunitario in essi presenti.

La collettività riconosce quindi una grande importanza al Parco, principalmente associata al "legame con la montagna" e al patrimonio naturalistico in essa presente; non risulta tuttavia sufficientemente informata sulle valenze naturalistiche che hanno portato all'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale presenti all'interno del Parco stesso. Ciò che manca è la consapevolezza delle caratteristiche che fanno di essi Siti della Rete Natura 2000.

Gli obiettivi saranno quindi:

- Conoscenza topografica: esplicitare la conoscenza della Rete Natura 2000 all'interno del Parco dell'Etna, dei perimetri dei Siti e delle loro valenze faunistiche, floristiche, degli habitat presenti e delle loro esigenze di salvaguardia;
- Conoscenza ambientale: dare una visione globale dei SIC e ZPS oggetto del Piano, quali parte della Rete Natura 2000 nazionale ed europea e quali territori importanti del contesto in cui si inseriscono insediamenti, attività e luoghi sociali o socializzati.

Per il Target 2 – Istituzioni

- Conoscenza delle esigenze del Siti Natura 2000 in termini di condizioni ecologiche da mantenere o da sviluppare per garantire per specie e habitat uno stato di conservazione adeguato;
- Conoscenza delle esigenze economiche in termini di risorse finanziarie necessarie alla realizzazione di interventi di conservazione;
- Conoscenza delle criticità emerse in termini di coerenza tra le esigenze rilevate e le politiche e le azioni in corso di realizzazione da parte delle istituzioni pubbliche e private.

Obiettivi finalizzati al SAPERE FARE:

Il “saper fare” è, nel nostro caso, l’abilità di muoversi nell’ambiente e nelle relazioni sociali, tenendo in considerazione non solo la propria vita di individuo, ma la propria coscienza ambientale. Attraverso la conoscenza e la consapevolezza delle esigenze ambientali l’individuo e le istituzioni sono motivate ad agire seguendo o istaurando norme ecocompatibili.

Per il Target 1 -Collettività

- Riconoscimento autonomo delle azioni nocive e delle azioni benefiche ai Siti Natura 2000 da parte del target; in particolare rivolto a studenti e aziende agricole e turistiche operanti sul territorio;
- Attuazione delle azioni utili e rimozione dei comportamenti dannosi per la biodiversità all’interni dei Siti Natura 2000 da parte del target; in particolare rivolto a turisti e aziende agricole/zootecniche e turistiche operanti sul territorio;
- Miglioramento della fruizione del pubblico in condizioni di eco compatibilità. Rivolto a tutta la collettività;
- Creazione di competenze e opportunità per l’attivazione di attività economiche eco-compatibili legate alla fruizione dei Siti Natura 2000.

Per il Target 2 – Istituzioni

- Rafforzare la collaborazione tra l’Ente Parco dell’Etna e le amministrazioni locali (Province, Comuni, ecc) per la gestione dei Siti oggetto del Piano di gestione;
- Favorire la concertazione nella scelta degli interventi da realizzare per la conservazione della biodiversità e la promozione dello sviluppo economico ad essa correlato;
- Sollecitare la collaborazione nella realizzazione degli interventi individuati;
- Creare degli strumenti di dialogo tra le istituzioni di diversa natura e ambito.

Obiettivi orientati al SAPERE ESSERE:

Il saper essere supera in priorità il saper fare in quanto emerge da un senso di identificazione forte col territorio, che trasforma il senso del dovere in senso dell’appartenenza. Un soggetto che orienta le proprie azioni nel mondo in funzione del mero “dovere” si troverà spesso a scegliere tra il giusto e il comodo. Chi assume invece consapevolezza dell’appartenenza non si troverà più a scegliere ma ad agire in maniera spontanea nella direzione della salvaguardia.

La salvaguardia dell'ambiente corrisponde alla salvaguardia di se stessi.

Per il Target 1 -Collettività

- Sensibilizzare il target 1 all'autodefinizione di un “*modus vivendi*” coerente con la salvaguardia dei Siti Natura 2000, ai quali ci si senta progressivamente legati da un senso di appartenenza vero e profondo.

Per il Target 2 – Istituzioni

- Sensibilizzare il target 2 all'autodefinizione di un “*modus operandi*” coerente con la salvaguardia dei Siti Natura 2000, ai quali ci si senta progressivamente legati da un senso di responsabilità attivo e concreto.

Tali obiettivi risultano coerenti con le strategie di comunicazione fino ad oggi attuate dal Parco dell'Etna, volte a favorire il rispetto dell'ambiente naturale da parte della collettività e a promuovere lo sviluppo economico compatibile con le strategie di tutela.

B.1.4 Individuazione delle azioni e degli strumenti della comunicazione

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra esposti si dovranno intraprendere un complesso di azioni che nel loro insieme, se articolate correttamente da un punto di vista temporale e quantitativo, consentiranno di raggiungere gli obiettivi del piano.

La logica che guida il Piano di comunicazione emerge da un percorso di relazioni sociali che si è definito “esperienziale” in quanto parte dall'esperienza, man mano sempre più diretta, per far acquisire al target: Conoscenza-Capacità-Consapevolezza ovvero SAPERE-SAPER FARE-SAPER ESSERE:

Di conseguenza possiamo esporre le seguenti corrispondenze:

1. Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPERE = azioni di educazione ambientale con obiettivi di sensibilizzazione;
2. Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPERE fare = azioni di animazione territoriale mirati alla collaborazione, alla partecipazione attiva;

3. Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPERE ESSERE = azioni di animazione territoriale con obiettivi di coinvolgimento e proposizione di interventi (acquisizione Siti Natura 2000 da parte della collettività).

Per coerenza le azioni vengono di seguito descritte seguendo l'ordine fin qui adottato, ossia relativo agli obiettivi di riferimento (acquisizione di: sapere; saper fare; saper essere), senza per questo voler definire la loro sequenza attuativa, per la quale si rimanda al cronogramma finale.

B.4.1 Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPERE

Target 1 – Collettività:

Per promuovere la conoscenza dei Siti Natura 2000 verso questo target di riferimento sono state individuate azioni coordinate che propongono un graduale avvicinamento alla cultura ambientale, dall'acquisizione di nozioni basilari sulla salvaguardia dell'ambiente alla specificità del territorio. In un primo momento è necessario divulgare questi temi attraverso la distribuzione di materiale informativo nelle scuole, nelle istituzioni (attività già in parte avviate/realizzate dall'Ente gestore nelle attività di promozione e fruizione del Parco), e poi al pubblico presente agli incontri e alle giornate dedicate alla valorizzazione dei Siti Natura 2000.

Successivamente creare un legame più continuo e duraturo tra il target e i Siti stessi creando un sito internet (anche'esso peraltro già esistente -si veda il seguito-) che esponga maggiori dettagli e faccia da fulcro per la mobilitazione della comunità e per il coinvolgimento delle istituzioni. Ancora allo scopo di far conoscere i Siti Natura 2000 è importante munire i percorsi naturalistici presenti di strutture di fruizione ambientale, al fine di preparare efficacemente le visite didattiche che seguiranno. Tali visite, indirizzate ai giovani (previste più avanti in funzione degli obiettivi del SAPER FARE), a loro volta dovranno essere anticipate da incontri presso le scuole, in cui animatori ed educatori ambientali inneschino l'interesse nel loro pubblico affinché dalla conoscenza si passi all'azione.

Il programma prevede:

- Attività di informazione, attraverso la distribuzione mirata di Produzione di materiale informativo e divulgativo contenente: i riferimenti ai Siti Natura 2000, la loro appartenenza alla Rete Natura 2000, le loro caratteristiche naturalistiche ed ambientali, le modalità di

fruizione (accessibilità, sentieristica, norme di comportamento) ed i riferimenti del soggetto gestore (sito internet, numeri utili, servizio di sorveglianza ecc).

Materiali: brochure, locandine, guide, mappe (per dettagli e budget si rimanda al successivo PIANO MEZZI);

- Attività di informazione e creazione di community *on line* per un coinvolgimento continuo e duraturo del target: integrazione del sito web informativo e gestionale www.parcoetna.it . (per gli interventi al sito si rimanda al successivo PIANO MEZZI);
- Attività di educazione ambientale: ciclo di incontri didattici animati presso le scuole superiori con animatori ed educatori appositamente formati per proporre attività di apprendimento mirate all'ordine e al grado a cui appartiene la classe. Per migliorare il coinvolgimento di un target così difficile da conquistare saranno lanciate iniziative ad alto livello di coinvolgimento ed interazione, come la realizzazione guidata di cortometraggi, cd multimediali e brevi guide da consultare. Seguendo la logica dell'EDUTAINMENT (= education + entertainment) si porteranno i giovani ad "apprendere divertendosi".

Si ipotizzano 4 cicli di 10 incontri didattici animati presso le scuole, per un totale di 40 incontri, con uno schema di massima che prevede:

- | | |
|---------------------------------------|-----------------------|
| • Primo ciclo: II trimestre 1° ANNO | III trimestre 1° ANNO |
| • Secondo ciclo: II trimestre 2° ANNO | III trimestre 2° ANNO |
| • Terzo ciclo: II trimestre 3° ANNO | III trimestre 3° ANNO |
| • Quarto ciclo: II trimestre 4° ANNO | III trimestre 4° ANNO |

Le scuole saranno scelte in fase esecutiva del piano dopo un'analisi della presenza di istituti scolastici di vario grado e tipologia, mantenendosi nel target 13-16 anni (primi 3 anni degli istituti superiori).

Ogni incontro dovrebbe interessare un numero massimo di 50 studenti guidati da un animatore e da un educatore, raggiungendo al termine dell'azione un numero di circa 2.000 studenti. In tal modo si potranno coinvolgere all'incirca 5 Istituti scolastici superiori con una media di 15 classi per istituto.

B.4.2 Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPERE

Target 2 – Istituzioni:

Per raggiungere gli obiettivi legati al SAPERE nei confronti delle Istituzioni la strada principale sarà quella di voler creare occasioni di incontro, reali o virtuali, dapprima per presentare i Siti Natura 2000 e le loro esigenze e successivamente per stimolare il confronto sui temi ad essi legati, alle istanze comuni e alle possibili soluzioni ad eventuali problematiche sorte.

Come esposto in seguito, gli “incontri” e lo “scambio di informazione” possono avvenire anche a distanza attraverso l’uso di nuove tecnologie.

Il programma prevede:

- Attività di informazione e sensibilizzazione: incontro di presentazione dei Siti Natura 2000 ricadenti nell’ambito “Monte Etna” alle istituzioni: saranno chiamati a partecipare i principali esponenti delle Istituzioni definite Target, e almeno 2/3 esperti nel settore ambientale, eventualmente appartenenti al team di redazione del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 in questione.

Durante l’incontro potranno essere portati a conoscenza del pubblico:

- Carta delle aree critiche per la tutela degli habitat e delle specie;
- Le norme per la salvaguardia specifiche dei Siti Natura 2000 dell’ambito territoriale “MONTE ETNA”;
- Conoscenza dei vincoli da imporre alle attività urbanistiche;
- Conoscenza delle conseguenze in ambito politico, economico, sociale;
- I programmi di monitoraggio;
- Gli eventi in programmazione per sensibilizzare la collettività e per sollecitare il loro senso di appartenenza ai Siti Natura 2000.

L’incontro si concluderà con un dibattito.

- Attività di informazione e stimolo alla concertazione attraverso il mezzo internet: realizzazione di strumenti dedicati alla discussione all’interno del sito web attraverso un’area riservata alle istituzioni e ai dipartimenti dell’Ente gestore che sono coinvolti nella realizzazione di interventi a favore della salvaguardia dei Siti Natura 2000, allo scopo di creare momenti di incontro e di discussione “virtuale” (forum, community ecc descritti nel

paragrafo relativo agli strumenti). Per la descrizione degli interventi del sito si rimanda al successivo PIANO MEZZI;

- Attività di informazione e sensibilizzazione: invio di una newsletter informativa periodica on line a tutti i membri delle istituzioni e dell'Ente Gestore. Da un punto di vista operativo è necessario prima creare un database di utenti target con loro anagrafica incluso indirizzo email.
- Eventi: organizzazione di un Ciclo di seminari finalizzati alla diffusione di:
 - Conoscenza dei Siti Natura 2000 e della Rete Natura 2000;
 - Conoscenza delle misure adottate e da adottare per la salvaguardia dei Siti Natura 2000 in oggetto;
 - Conoscenza dei vincoli da imporre alle attività urbanistiche;
 - Conoscenza delle attività cardine e degli attori principali;
 - Conoscenza dell' impatto turistico nei Siti Natura 2000,
 - Conoscenza delle conseguenze in ambito politico, economico, sociale.

Si ipotizzano 3 seminari rivolti a imprenditori del settore agricolo e zootecnico, settore turistico, settore ambientale, tra il III trimestre 1° ANNO e il IV trimestre 1° ANNO.

- Ufficio stampa: l'Ente gestore è già dotato di Ufficio stampa attivo, quindi in questo piano suggeriamo il naturale e previsto interessamento dell'addetto stampa all'evolversi dell'attuazione del Piano di Gestione, emettendo comunicati stampa, facendo da tramite per il passaggio di informazioni tra le Istituzioni coinvolte e la collettività.

L'ufficio stampa dovrà svolgere azioni di comunicazione in occasione di tutte le attività previste dal Piano di Comunicazione: seminari, incontri con le scuole, eventi pubblici ecc. per tutta la durata del Piano.

B.4.3 Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPER FARE

Target 1 Collettività

Le azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi del SAPER FARE, ossia finalizzate alla consapevolezza e alla motivazione all'azione sono definite di Animazione Territoriale.

- Animazione Territoriale finalizzata all'educazione ambientale:
 - Organizzazione di visite didattiche animate specialmente rivolte agli studenti: dopo aver completato in classe la funzione informativa (“sapere”), gli studenti potranno partecipare a visite guidate nei Siti Natura 2000, dove ciò che hanno appreso sui banchi dagli educatori, e dalle attività interattive grazie agli animatori, verrà messo in pratica con percorsi guidati e animazioni didattiche nei luoghi studiati. Alcuni esempi:

- Avvistamento dell'Avifauna con il contributo e il coinvolgimento della Lipu.

Sul vulcano vivono moltissimi gli uccelli: tra i rapaci diurni lo sparviero, la poiana, il gheppio, il falco pellegrino e l'aquila reale; tra i notturni il barbagianni, l'assiolo, l'allocco, il gufo comune.

- esplorazione delle aree umide es. del lago Gurridda, unica distesa d'acqua dell'area montana etnea nella quale si possono osservare aironi, anatre ed altri uccelli acquatici;
- lavori svolti tra la classe e il parco, che utilizzino il mezzo della fotografia per interessare e coinvolgere i partecipanti a scovare i dettagli studiati in classe. Con un sussidio multi didattico possono essere coinvolti insegnanti di lettere (per rievocazioni letterarie legati a fiumi e ruscelli) e insegnanti di scienze biologiche e naturali per una più precisa collocazione delle nozioni da apprendere;
- Visite ai Musei (Il Museo vulcanologico di Nicolosi; Museo delle genti dell'Etna, Linguaglossa; Museo Archeologico Vagliasindie Museo di Pupi Siciliani a Randazzo; Il Museo dell'Antica Civiltà locale di Bronte; Museo Archeologico di Adrano);
- Laboratori didattici (allestimento erbario fotografico, ricerca e riconoscimento tracce, raccolta e classificazione minerali e rocce, transetto fitosociologico, fotografia naturalistica, ecc.);

- Visite guidate naturalistiche (Sentiero natura Monti sartorius, sentiero Monte Nero, Grotta dei Lamponi, Bosco della Cerrita, Pietra cannone - Pineta Cubania).

Si ipotizzano 2 cicli di 20 “visite” (tot 40 visite) didattiche animate presso le scuole che hanno partecipato al programma degli “incontri” didattici animati (per dare continuità agli stessi), da svolgersi nell’arco di 3 mesi ognuno, a un trimestre di distanza dagli incontri presso le scuole. Il primo ciclo si svolgerebbe tra il III trimestre del secondo anno (del piano esecutivo) e il I trimestre del terzo anno del piano esecutivo. Il secondo ciclo di incontri si svolgerebbe tra il tra il IV trimestre del quarto anno e il II trimestre del quinto anno. Il trimestre che si interpone tra gli incontri e le visite servirà al team di animatori ed educatori per programmare l’attività delle visite e convogliare nel successivo progetto l’esperienza avuta con gli studenti nel loro ambiente sociale.

Target 2 istituzioni

- Ciclo di 5 incontri operativi: a seguito dell’incontro di presentazione verranno realizzati degli incontri operativi nell’ottica di promuovere i “processi partecipati”, attraverso cui istituzioni, associazioni di categorie, associazioni ambientaliste, autorità competenti per varie tematiche, sono chiamati a riunirsi per trovare una soluzione concertata alle problematiche eventualmente sorte in sede di realizzazione del Piano di Gestione.

Ogni incontro mirerà a coinvolgere un segmento di target col quale affrontare uno o più aspetti specifici delle emergenze ambientali dell’area, considerando l’attività specifica del target.

- 1 incontro sarà dedicato all’Ente Gestore, periodo di svolgimento: II trimestre 2° ANNO -III trimestre 2° ANNO per focus su tutti i principali rischi e minacce antropiche che insistono su quest’area: rischio incendio, inquinamento delle falde, urbanizzazione, pascolo non controllato, captazione abusiva dei corsi d’acqua.

- 1 incontro sarà dedicato alle associazioni di categoria ed associazioni ambientaliste, periodo di svolgimento: I trimestre 3° ANNO -II trimestre 3° ANNO per focus sui principali rischi e minacce antropiche che insistono su quest'area. In particolare: raccolta specie prioritarie, rischio incendio, captazione abusiva dei corsi d'acqua, inquinamento delle falde, banalizzazione delle colture, disboscamento eccessivo, discariche abusive.
- 1 incontro sarà dedicato agli Enti pubblici, periodo di svolgimento: IV trimestre 3° ANNO - I trimestre 4° ANNO Incontri con rappresentanti degli abitanti dei 26 Comuni interessati per focus sui principali rischi e minacce antropiche che insistono su quest'area. In particolare urbanizzazione e assenza di pratiche di gestione.
- 1 incontro sarà dedicato alle aziende agricole e zootecniche, periodo di svolgimento: III trimestre 4° ANNO -IV trimestre 4° ANNO incontri con gli imprenditori per focus sui principali rischi e minacce antropiche che insistono su quest'area. In particolare: rischio incendio, inquinamento delle falde, pascolo non controllato, captazione abusiva dei corsi d'acqua per uso irriguo, uso di diserbanti e concimi chimici, banalizzazione delle colture, disboscamento eccessivo, discariche abusive;
- 1 incontro sarà dedicato alle aziende turistiche, periodo di svolgimento: II trimestre 5° ANNO-III trimestre 5° ANNO incontri con gli imprenditori per focus sui principali rischi e minacce antropiche che insistono su quest'area. In particolare: raccolte specie prioritarie, rischio incendio, bracconaggio.
- Ad ogni incontro si richiede la presenza di 3 relatori scelti tra gli esperti di settore e di un coordinatore/moderatore, ogni incontro si conclude con un dibattito e gli spunti conclusivi vengono condivisi sull'area di gestione del sito internet appositamente dedicata alle istituzioni.

Timing:

II trimestre 2° ANNO

III trimestre 2° ANNO

I trimestre 3° ANNO

II trimestre 3° ANNO

IV trimestre 3° ANNO

I trimestre 4° ANNO

III trimestre 4° ANNO

IV trimestre 4° ANNO

- Distribuzione di una guida per le istituzioni, in particolar modo a Ente Gestore, altri Enti pubblici e principali Aziende presenti sul territorio.

La guida sarà consegnata a coloro che interverranno agli incontri operativi e conterrà “norme di salvaguardia specifiche”. La guida è descritta nella sezione dedicata ai MEZZI.

B.4.5 Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPER ESSERE

Target 1 e Target 2 -Collettività e Istituzioni:

La realizzazione di eventi ad alto coinvolgimento della collettività sono pensati nell’ottica di convogliare gli effetti delle azioni fin qui proposte in un’unica occasione di scambio e confronto tra Istituzioni e Collettività.

Le Istituzioni coinvolte negli incontri operativi e in vario modo sollecitate a prendere atto e responsabilità dei Siti Natura 2000, saranno presenti agli eventi per dimostrare il loro impegno fattivo alla collettività. Durante gli eventi verranno creati dei momenti di aggregazione in cui le Istituzioni potranno relazionare, in maniera semplice e concreta, le attività svolte in funzione della salvaguardia e della valorizzazione dei Siti Natura 2000.

Gli eventi si svolgeranno in aree simbolicamente legate ai Siti Natura 2000, per sottolineare l’intento di valorizzarne il territorio e saranno caratterizzati da una forte presenza dei temi ambientali e della rivalutazione delle risorse territoriali.

La partecipazione all’evento e i momenti più significativi saranno fotografati e le foto inserite “on line” sul sito internet per una prolungata attenzione sull’evento e sui temi da esso comunicati.

- Si prevede l’organizzazione di n.5 eventi collettivi:
 - Serate tematiche con tema ambiente/territorio/cultura/enogastronomia: con proiezioni (es. dei cortometraggi realizzati nelle scuole nella fase 1, di educazione ambientale), performance teatrali e musicali in cui la collettività è invitata a partecipare e a dare il suo contributo.

Location: nei pressi o all'interno di edifici appartenenti all'immenso patrimonio architettonico e culturale ad es. il Castello di Nelson e Maniace (edificato nel XII sec. su uno sperone lavico che domina il letto del fiume Saracena, oggi restaurato ed utilizzato come attrezzatura culturale) , il Castello di Randazzo (realizzato nel XI sec. come torre della cintura difensiva della città, anch'esso in fase di restauro e destinato ad ospitare attrezzature museali), il Castello Spanò (realizzato a Randazzo nel XII sec. e trasformato nel 1623 in abazia benedettina), il Castello Spitaleri, (costruito nel XIX sec. all'interno della zona D di Parco del Comune di Adrano), il Castello di Adrano (costruito dal Conte Ruggero nel XI sec. ed oggi destinato ad ospitare il museo Archeologico di Adrano), il Monastero di San Nicola (realizzato a Nicolosi nel XVII sec. dai Benedettini ed oggi destinato ad ospitare la sede dell'Ente Parco), la Villa Manganelli e Zafferana.

- Eventi gastronomici, degustazioni e sagre: accoglienza della popolazione presso strutture di turismo rurale ubicate nella zona. Durante le manifestazioni si svolgeranno degustazioni di prodotti tipici, in particolare Pistacchi, vino, castagne, miele e funghi. L'ufficio stampa provvederà a creare attenzione su questi eventi anche invitando trasmissioni televisive locali e nazionali che siano incentrate o che abbiano rubriche a tema "enogastronomia".

Location: nei pressi o all'interno presso le strutture ricettive extralberghiere ampiamente diffuse su tutto il territorio.

- istituzione di "Un buon giorno per l'Etna", appuntamento periodico (una volta ogni trimestre) in cui i cittadini e tutti i rappresentanti della collettività (individuati nel target) possano offrire il loro contributo alla crescita e alla salvaguardia dei Siti Natura 2000. Veri e propri eventi con la partecipazione volontaria di gruppi musicali locali, artisti locali, scuole di ballo, attività svolte e promosse direttamente dalle scuole, attività svolte dalle Associazioni ambientaliste ecc che tematizzino ed interpretino la questione ambientale. Il tutto finalizzato al coinvolgimento progressivo e autonomo della collettività al tema ambientale e al fulcro dei Siti Natura 2000.

Location: potrebbe essere proposto Castiglione di Sicilia (m 621) che sorge su un contrafforte roccioso che domina la valle dell'Alcantara.

Timing:

1. IV trimestre 1° ANNO
2. IV trimestre 2° ANNO
3. III trimestre 3° ANNO
4. II trimestre 4° ANNO
5. I trimestre 5° ANNO

- Galleria fotografica all'interno del sito web: sempre al fine di supportare il coinvolgimento delle persone, saranno esibite sul sito internet le foto delle manifestazioni con la possibilità di scaricarle gratuitamente. *Timing:* al termine di ogni evento collettivo.
- Realizzazione di supporti di diffusione delle immagini che rendano l'esperienza comune un ricordo motivazionale-vedi DVD nel piano Mezzi. *Timing:* al termine di ogni evento collettivo.

Target 2 – Istituzioni

- Redazione comune di un “Diario dell'Etna”: ogni istituzione coinvolta si impegna realizzare o promuovere almeno 3 interventi l'anno che abbiano ripercussioni favorevoli per il sito di interesse comunitario, appuntandone ogni volta le caratteristiche sul “Diario del Siti Natura 2000”. A partire dalla conclusione del secondo anno di gestione fino alla conclusione del quinto anno di gestione viene prodotto uno stampato e presentato a un evento conclusivo a cui è invitata a partecipare anche la collettività.

Per l'attuazione delle azioni fin qui esposte verranno utilizzati i seguenti mezzi di comunicazione:

- Publishing di strumenti editoriali a supporto delle azioni informative, educative e di animazione (SAPERRE e SAPER FARE), dirette ai partecipanti alle azioni;
- Affissionistica: pannelli, locandine, che informano tutto il pubblico che viene in contatto con essi, potenzialmente tutto il target (obiettivi legati al SAPERRE);
- Prodotti multimediali e audiovisivi: a supporto delle azioni informative, educative, di animazione di coinvolgimento/partecipazione (SAPERRE, SAPER FARE e SAPER ESSERE);
- Relazioni pubbliche: incontri ed eventi a scopo di coinvolgimento/partecipazione (SAPERRE, SAPER FARE e SAPER ESSERE).

Publishing

Tra gli strumenti di publishing prevediamo:

- brochure informativa cartacea ed elettronica (scaricabile dal sito) per le scuole superiori (obiettivo SAPERRE): dovrà enunciare i principali temi affrontati dagli educatori durante gli incontri nelle scuole. Schede suddivise per macroaree di interesse in grado di essere facilmente comprensibili e fruibili da un pubblico vasto. Ad esempio vista l'eterogeneità degli ambienti creare dei focus su foreste, fauna (con particolare attenzione all'avifauna), coltivazioni (pistacchieti, castagneti, frutteti);
- guida didattica cartacea ed elettronica (scaricabile dal sito) con itinerari, schede e carte dei Siti Natura 2000 per le visite guidate (obiettivo SAPER FARE) dovrà approfondire i principali temi affrontati dagli educatori durante gli incontri nelle scuole, in particolare verterà sull'esposizione dei 13 siti natura, varietà faunistiche e floristiche. Con particolare attenzione alle regolamentazioni che interessano le criticità del Parco dell'Etna: incendi, sottrazione delle acque ad uso irriguo, contaminazione del suolo e delle falde tramite diserbanti e concimi chimici, divieti di raccolta dei frutti del sottobosco, calpestio eccessivo del suolo, e forme di antropizzazione che di per se arrecano disturbo agli habitat (rumori,

illuminazione eccessiva delle abitazioni private, viabilità e percorsi in alcuni periodi dell'anno ecc.);

- Guida alle norme di salvaguardia specifiche: indirizzata alle istituzioni (obiettivo SAPER FARE)
 - 700 guide (12 pagine, pieghevole in quadricromia).
- Presentazioni per gli incontri istituzionali (obiettivo SAPERE e SAPER FARE), in cui sono riassunti gli interventi dei relatori e i punti cardine attorno a cui essi ruotano:
 - Per ogni incontro stampa di un minimo di 50 presentazioni
- “diario dell’Etna” (obiettivo SAPER ESSERE): stampa di 1500 copie nel corso del quinquennio.

Budget complessivo stimato per la progettazione grafica, stampa e distribuzione di tutti i supporti a mezzo stampa è €30.000 incluse le locandine (affissionistica).

Affissionistica

- Locandine in cui è esposto il programma dell’evento o incontro, gli interventi e le tematiche trattate (obiettivo SAPERE) quadricromia formato 50 x 70 (per il budget vedere riferimento alla sezione publishing off line):
 - Per ogni evento pubblico che coinvolge la collettività stampare un minimo di 500 locandine;
 - per ogni incontro istituzionale stampare un minimo di 100 locandine da affiggere presso le istituzioni interessate.

Prodotti multimediali e audiovisivi: sito internet e DVD

SI ritiene necessario un aggiornamento ipertestuale del sito web che ne configuri una struttura più completa e più adatta a comunicare in maniera distinta ai diversi target.

Attualmente la struttura ipertestuale si ferma al secondo livello, rappresentabile come segue:

Home

- Area protetta
- Territorio

- Regolamenti
- Novità
- Sit-Gis
- Bandi di gara
- Links

Non vi sono cioè sottosezioni che consentono di navigare più approfonditamente i contenuti. Questi ultimi sembrano in larga parte rivolti ad un pubblico istituzionale (regolamenti, bandi di gara, sit gis) ed in minima parte ad un pubblico di fruitori.

Non è possibile accedere ad informazioni relative alla fruizione del territorio (escursionismo, strutture ricettive, musei, centri visita ecc). Non esiste un'area dedicata all'educazione ambientale. Anche l'immagine è abbastanza povera e non trasmette l'enorme bellezza del Parco e delle sue risorse naturalistiche e culturali. Alcune delle informazioni mancanti sul sito ufficiale sono disponibili sul portale Parks.it della Federparchi.

Si suggerisce quindi di sviluppare una struttura di questo genere:

- Area informativa (obiettivo SAPERE): sviluppata in più sezioni dedicate alla descrizione del territorio. All'interno di questa sezione si prevede di inserire una sottosezione specifica e dedicata ai Siti della Rete Natura 2000 contenente ad esempio:
 - le cartografie e le schede dei Siti Natura 2000;
 - i dati amministrativi relativi a ciascun Sito;
 - la descrizione delle valenze naturalistiche principali con particolare attenzione agli habitat e specie di interesse comunitario;
 - gli obiettivi, le strategie e gli interventi previsti per la corretta attuazione del Piano di Gestione;
 - le norme di comportamento.

Potranno essere previste schede multimediali che presentano materiale fotografico, audiovisivo, testuale, suddivise per macroaree di interesse in grado di essere facilmente comprensibili e fruibili da un pubblico vasto. Ad esempio vista l'eterogeneità degli ambienti potrebbe esser utile creare dei focus su foreste, fauna (con particolare attenzione all'avifauna), idrologia (fiumare e laghi), coltivazioni, ecc;

- Area fruizione (OBIETTIVO SAPER FARE) contenente indicazioni su come arrivare, l'illustrazione e l'esposizione dei sentieri disponibili, le norme comportamentali il calendario di eventi (visite didattiche, incontri, iniziative, manifestazioni ecc.). Saranno resi disponibili numeri di telefono e contatti delle associazioni ambientaliste attive nell'attività dell'escursionistica guidata.

Anche all'interno di questa sezione verranno segnalate informazioni specifiche legate alla fruizione all'interno dei Siti Natura 2000 e particolare attenzione sarà posta alle regolamentazioni che interessano le criticità dei Siti Natura 2000: semplificazione strutturale e compositiva, raccolta specie prioritarie, rischio incendio, urbanizzazione e assenza di pratiche di gestione, pascolo non controllato, attacchi di parassiti, captazione delle acque per uso irriguo.

- Galleria fotografica (OBIETTIVO SAPER ESSERE): saranno esibite sul sito internet le foto delle manifestazioni con la possibilità di scaricarle gratuitamente.
- Area utility (OBIETTIVO SAPERE E SAPER FARE): Sezione che conterrà:
 - Download delle Schede Natura 2000 dei Siti, delle mappe dei sentieri;
 - Meteo on line;
 - Pubblicazioni;
 - Link ai siti di Enti locali, Associazioni ambientaliste, Ministero dell'Ambiente;
 - Contatti;
 - Iscrizione al servizio di Newsletter.
- area riservata alle istituzioni (OBIETTIVO SAPER FARE E SAPER ESSERE) all'interno del sito web dei Siti Natura 2000 è prevista un'area interamente dedicata alle istituzioni e ai dipartimenti dell'Ente gestore che sono coinvolti nella realizzazione di interventi a favore della salvaguardia dei Siti Natura 2000. Inoltre in funzione dell'Obiettivo SAPER FARE sarà creata un'"Area di gestione" per le istituzioni, al cui interno saranno disponibili:
 - invio di una newsletter informativa periodica (SAPERE)

- Un *forum*, quale strumento di dialogo tra gli utenti appartenenti alle varie istituzioni. Il forum darà la possibilità ai vari utenti di commentare gli argomenti proposti e di presentare delle iniziative, nonché delle soluzioni ad eventuali impasse. (SAPER FARE)
- *Sezione download/upload*: ogni istituzione avrà una propria username e password per caricare e scaricare i documenti oggetto di analisi e studio, modelli di gestione da condividere, cartografie ecc. Ogni utente avrà la possibilità di effettuare anche l'upload dei documenti di propria competenza per permetterne la fruizione da parte degli altri utenti, nell'ottica di favorire la collaborazione e la concertazione. (SAPER FARE E SAPER ESSERE);
- area gestionale (OBIETTIVO SAPER FARE): All'interno di questa sezione si prevede di inserire:
 - Sezione monitoraggio delle attività: prevede la progettazione di un'"agenda" condivisa in cui pubblicare lo status dei procedimenti e delle azioni in atto, gli appuntamenti e le scadenze;
 - Un forum, quale strumento di dialogo tra gli utenti appartenenti alle varie istituzioni. Il forum darà la possibilità ai vari utenti di commentare gli argomenti proposti e di presentare delle iniziative, nonché delle soluzioni ad eventuali impasse;

Timing:

- Implementazione sito base e area istituzioni: IV trimestre 1° ANNO I trimestre 2° ANNO II trimestre 2° ANNO
- Implementazione servizio newsletter: IV trimestre 2° ANNO
- Implementazione Forum: II trimestre 3° ANNO
- Implementazione gallery fotografica: al termine di ogni evento collettivo.

Budget stimato 15.000 €include:

- Integrazione sito internet sito web con area specifica riservata alle istituzioni
- Servizio di newsletter

- Implementazione forum
- Gallery aggiornabile
- Realizzazione di un DVD al termine di ogni evento (OBIETTIVO SAPER ESSERE):: è importante creare uno storico degli eventi e delle suggestioni che essi hanno creato, ad esempio accompagnando le immagini con una colonna sonora si agirà sulla componente emozionale della collettività, contribuendo a sedimentare un atteggiamento positivo e il senso di appartenenza all'area dei "MONTE ETNA" e alle sue esigenze. Il DVD verrà distribuito gratuitamente alle scuole e ai gruppi coinvolti.

Budget stimato 8.000 € include: riprese, produzione, montaggio e distribuzione.

Relazioni pubbliche

Le Relazioni Pubbliche sono considerate un vero e proprio mezzo di comunicazione in quanto, al pari di un annuncio pubblicitario, comunicano un tema, un messaggio e coinvolgono un pubblico, un'audience.

Le azioni di Relazioni Pubbliche sono state esposte nella sezione dedicata alle AZIONI, in quanto tecnicamente esse sono da considerarsi attività piuttosto che strumenti a supporto della comunicazione. Cionondimeno vengono approfonditi alcuni aspetti operativi che possono servire da guida per la realizzazione delle attività di PR, fornendo un semplice vademecum per chi in seguito dovrà occuparsi del piano esecutivo.

Si riassumono di seguito le tipologie di azioni che rientrano nella categoria delle Relazioni Pubbliche:

- Realizzazione 9 incontri istituzionali (1 di presentazione + 5 incontri operativi+3 seminari) (OBIETTIVO SAPERE E SAPER FARE):
- Realizzazione di n° 40 incontri didattici animati presso le scuole nell'arco del quinquennio (OBIETTIVO SAPERE):
- Realizzazione di n° 40 visite didattiche guidate nell'arco del quinquennio, rivolte agli studenti (OBIETTIVO SAPER FARE):
- Realizzazione di 5 "eventi collettivi" manifestazioni artistiche e culturali: 1 ogni anno con l'intervento di artisti (musica, teatro, danza ecc)-_(OBIETTIVO SAPER ESSERE):

Il budget per la realizzazione delle suddette attività è strettamente dipendente dalla quantità e dalla tipologia delle risorse umane già disponibili presso l'Ente Parco come supporto a tali attività. Stimiamo un budget di circa 40.000 €

Per ognuno di questi “eventi” il project manager del PdG insieme ad un pubblicitista dovrà:

- identificare le date in cui gli stessi eventi dovranno svolgersi;
- identificare le location degli eventi;
- concordare con il Comune di competenza/gestore della location (in caso di luogo non pubblico);
- preparare una lista completa delle persone da invitare, scuole da coinvolgere, autorità, Enti, Aziende (a seconda del tipo di evento);
- contattare e invitare le persone della lista suddetta, preferibilmente attraverso un responsabile di riferimento (presidi delle scuole, presidenti delle associazioni di categoria, addetti alla comunicazione delle aziende private ecc);
- preparare una scaletta degli argomenti da trattare;
- contattare i singoli relatori e concordare il loro intervento (nel caso di incontri istituzionali e dibattiti pubblici durante gli eventi collettivi);
- contattare gli animatori e gli educatori e concordare con loro argomenti, modalità e tempi del loro intervento nelle scuole;
- contattare le guide naturalistiche per concordare con loro il percorso da effettuare e i giochi da svolgere insieme agli animatori;
- contattare i gruppi artistici (preferibilmente presenti nel territorio) e proporre loro degli spunti per la realizzazione di spettacoli ispirati ai temi ambientali, da svolgersi durante gli eventi collettivi;
- coinvolgere la Sicurezza (vigili urbani, protezione civile) nel caso si preveda un cospicuo numero di partecipanti.

TABELLA RIEPILOGATIVA DI OBIETTIVI E INTERVENTI

OBIETTIVI	AZIONI	MEZZI	AZIONI	MEZZI
SAPERE	Target 1 – Collettività:		Target 2 – Istituzioni:	
azioni di educazione ambientale con obiettivi di sensibilizzazione	Distribuzione di materiale informativo e divulgativo	brochure (formato A4 o corrispondente)	Attività di informazione attraverso 1 incontro istituzionale di presentazione	Locandine quadricromia formato 50 x 70: per ogni evento pubblico che coinvolge la collettività stampare un minimo di 300 locandine
	Presenza on line per un coinvolgimento continuo e duraturo	Integrazione del sito web	Ciclo di SEMINARI	Presentazioni per gli incontri istituzionali. (suggerito formato 4A pieghevole)
	Ciclo di incontri didattici animati nelle scuole	brochure (vedi sopra)	Informazione e confronto attraverso il mezzo internet	integrazione, nel sito internet , di Area di Gestione rivolta alle istituzioni, community, forum
			Attività informativa periodica on line	Creazione di servizio newsletter
SAPER FARE	Target 1 – Collettività:		Target 2 – Istituzioni	
Azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi legati al SAPERE fare = azioni di animazione territoriale mirati alla collaborazione, alla partecipazione attiva	cicli di visite didattiche animate per studenti	guida didattica con itinerari, schede e carte del Sic (12 pagine pieghevole) per le visite guidate	Ciclo di incontri operativi	<p>Publicazione di una guida per le istituzioni: norme di salvaguardia specifiche</p> <p>Presentazioni per gli incontri istituzionali. (suggerito formato 4A pieghevole)</p>
SAPER ESSERE	Target 1 – Collettività:		Target 2 – Istituzioni	
azioni di animazione territoriale con obiettivi di coinvolgimento e proposizione di interventi (acquisizione del SITO NATURA 2000 da parte della collettività).	organizzazione di 5 eventi collettivi	Locandine quadricromia formato 50 x 70: per ogni evento pubblico che coinvolge la collettività stampare un minimo di 300 locandine	organizzazione di 5 eventi collettivi	Locandine quadricromia formato 50 x 70: per ogni evento pubblico che coinvolge la collettività stampare un minimo di 300 locandine
	realizzazione di supporti di diffusione delle immagini che rendano l'esperienza comune utilizzando un linguaggio comune	Realizzazione di un DVD al termine di ogni evento	Concertazione e redazione di una “diario del Sito natura”	Publicazione e distribuzione del Diario
	implementazione nel sito internet di aree a maggior coinvolgimento	Galleria fotografica all'interno del sito web		

La tabella seguente, che riporta gli interventi specifici di comunicazione per Rete Natura 2000 previsti da questo Piano di Comunicazione e le attività di comunicazione e sensibilizzazione condotte dall'Ente Parco dell'Etna, dimostra la completa integrazione dei due processi comunicativi.

Categoria	Attività previste/realizzate dal Parco dell'Etna	Attività specifiche relative a Rete Natura 2000 previste dal Piano di Comunicazione
Promozione e fruizione	ufficio stampa, servizi televisivi e radiofonici a livello locale, interventi di comunicazione pubblicitaria all'aeroporto di Fiumicino	Pannelli, locandine, brochure informativa, guida didattica, Guida alle norme di salvaguardia
Educazione ambientale	numerosi progetti didattici che coinvolgono le scuole elementari, medie e superiori ed Università. (progetto Junior Rangers, progetto "Alla scoperta del gatto selvatico nel Parco dell'Etna", vari corsi di educazione ambientale	Incontri didattici animati, realizzazione guidata di cortometraggi, cd multimediali e brevi guide (primi 3 anni degli istituti superiori), visite didattiche animate
Materiale informativo divulgativo	Guida al Parco, pubblicazioni varie ("Monumenti vegetali dell'Etna", Dentro il vulcano. Le grotte dell'Enta", "Guida agli uccelli nidificanti dell'Etna", "Esperienze di monitoraggio nel Parco dell'Etna)	Prodotti multimediali e audiovisivi, pannelli, locandine, brochure informativa, guida didattica, Guida alle norme di salvaguardia, Presentazioni per gli incontri istituzionali, "Il Diario dell'Etna"
Sito Internet	Sito internet	Ristrutturazione funzionale ed integrazione del sito web, creazione di community on line, newsletter informativa periodica, galleria fotografica all'interno del sito web
Manifestazioni ed eventi	Partecipazione a fiere di settore manifestazioni pubbliche, convegni, raduni	Organizzazione di n.5 eventi collettivi, eventi enogastronomici, degustazioni, sagre, "Un buon giorno per l'Etna"
Rapporti con le altre Istituzioni	Ufficio stampa	Azioni di comunicazione da parte dell'ufficio stampa in occasione di tutte le attività previste dal Piano di Comunicazione, Incontro istituzionale di presentazione dei Siti Natura 2000 ricadenti nell'ambito "Monte Etna", Ciclo di seminari su rete Natura 2000, incontri operativi, guida per le istituzioni

B.6 RISORSE UMANE COINVOLTE

Per la realizzazione del presente Piano di Comunicazione, si ritengono necessarie le seguenti professionalità (da integrare all'interno di un team di lavoro precostituito o da costituire ad hoc.)

- 1 project manager scelto all'interno del personale addetto alla promozione del Parco;
- 1 web content manager scelto all'interno del personale addetto alla promozione che sappia utilizzare la piattaforma per il content management sul quale si basa il sito internet;
- 3 relatori/formatori scelto all'interno del personale per gli incontri istituzionali apertura e incontri operativi;
- 1 guida naturalistica scelto all'interno del personale per la progettazione degli itinerari, supporto alla didattica;
- 1 team di 2 animatori + 1 progettista incontri con competenze di progettazione didattica e conoscenza dei SITI NATURA (scelto all'interno del personale eventualmente precedentemente formato da uno degli esperti);

Stima dei costi

In allegato 4 viene riportato il budget previsionale per il Piano di Comunicazione; tutti i costi indicati sono al netto di oneri fiscali e sociali.

Il costo complessivo presunto è di €93.000,00

In allegato 5 viene riportato il crono programma delle attività del Piano di comunicazione.

C) Piano di Azione e Cronoprogramma

C.1 Schede delle azioni programmate

Viene di seguito riportato l'elenco delle schede relative alle azioni di tutela e di conservazione proposte per le aree SIC e la ZPS dell'area inerente il PdG.

COD. CAT. AZIONE	Titolo Intervento	TEMATISMO
Interventi attivi		
Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico		
IA.1_TRN	Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio	intero sito
IA.2_TRN	Recupero aree di elevato interesse naturale percorse dal fuoco.	intero sito
IA.3_TRN	Acquisizione di aree di particolare interesse naturalistico	intero sito
IA.4_TRN	Interventi per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione delle formazioni pulvinari orofile e boscaglia	intero sito
IA.5_TRN	Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile (6220*)	areale
IA.6_TRN	Interventi di tutela e gestione forestale.	intero sito
IA.7_TRN	Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat forestali e la creazione di praterie a pascolo controllato	intero sito
IA.8_TRN	Bonifica delle microdiscariche abusive relative all'abbandono dei rifiuti	intero sito
IA.9_TRN	Indennizzi per limitazione taglio permanente o temporaneo	intero sito
Tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità		
IA.10_TSR	Recupero e/o realizzazione pozze per anfibi e rettili	areale
IA.11_TSR	Manutenzione e/o creazione punti di abbeverata per gli animali	areale
IA.12_TSR	Incentivazione delle colture a perdere	areale
IA.13_TSR	Gestione dei "campi collezione" già realizzati, nonchè l'ampliamento e il potenziamento della banca del germoplasma di specie vegetali etnee endemiche, rare o a rischio e delle specie che costituiscono il patrimonio botanico.	puntuale
IA.14_TSR	Ripristino e/o manutenzione di muretti a secco per la difesa antincendio	intero sito
Sviluppo economico sostenibile		
IA.15_SES	Accessibilità dei siti (parcheggi e strutture di accoglienza)	intero sito
IA.16_SES	Interventi di recupero della rete stradale rurale e regolamentazione degli accessi in zona A	intero sito
IA.17_SES	Ripristino sentiero della Transumanza c.da Piano delle Donne Grotta dei Ladroni - Sant'Alfio	sentieristica
IA.18_SES	Ripristino sentiero la Scalazza Zafferana	sentieristica
IA.19_SES	Sentiero a Piano Pernicana Linguaglossa	sentieristica
IA.20_SES	Ripristino del sentiero di Monte Zoccolaro in zona "B" del Parco dell'Etna, nel Comune di Zafferana Etnea	sentieristica
IA.21_SES	Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Sapienza Etna Sud	areale
IA.22_SES	Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Piano Provenzana	areale
IA.23_SES	Lavori di ampliamento e recupero dell'immobile destinato a P.B. n. 02, "Case Piano Mirio" nel comune di Biancavilla	areale
IA.24_SES	Progetto di completamento e recupero dell'immobile destinato a P.B. n. 15 "Rifugio Citelli".	puntuale
IA.25_SES	Completamento della sistemazione esterna del Grande Albergo dell'Etna-Ragalna	puntuale
IA.26_SES	Creazione di un consorzio per l'animazione dello sviluppo locale che promuova attività di marketing dei prodotti tipici e l'offerta dei servizi per lo sviluppo imprenditoriale nel Parco dell'Etna (certificazione delle imprese fornitrici di beni e servizi)	intero sito

IA.27_SES	Certificazione e creazione di un marchio delle produzioni agricole e zootecniche locali	intero sito
IA.28_SES	Censimento patrimonio zootecnico, caratterizzazione pascoli etnei ed interventi per l'ottimizzazione delle risorse.	intero sito
IA.29_SES	Istituzione Parco letterario "l'Etna dei romantici"	puntuale
IA.30_SES	Realizzazione di un'area attrezzata, sistemazione di due sentieri, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto nel (SIC ITA 070014) Monte Baracca Cda Giarrita	areale
IA.31_SES	Realizzazione di un'area attrezzata, ripristino di un sentiero, recupero manufatto e tabellazione informativa nel SIC (ITA070012) Pineta di Adrano e Biancavilla	areale
IA.32_SES	Sistemazione/realizzazione di percorsi di visita (sentieristica). - Escursionismo ecocompatibile Piano delle Ginestre Monte Minardo	sentieristica
IA.33_SES	Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione ambientale e il turismo sostenibile (recupero patrimonio tradizionale sociale fisso).	intero sito
IA.34_SES	Realizzazione di area attrezzata, parcheggio e rimozione rifiuti SIC (ITA 070020) Bosco di Milo	areale
IA.35_SES	Sistemazione del piano viario S.P. 59/I con realizzazione di recinzione e passaggi per animali, rimozione dell'asfalto impermeabile e sostituzione con asfalto permeabile SIC (ITA 070020) Bosco di Milo	areale
IA.36_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri Natura	sentieristica
IA.37_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri tematici	sentieristica
IA.38_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri escursionistici	sentieristica
IA.39_SES	Rimozione dei fattori di degrado ambientale- Tabellazione- Recupero e sistemazione del Rifugio Conti nel SIC (ITA 070013) Pineta di Linguaglossa	areale
IA.40_SES	Realizzazione di scavi archeologici e tabellazione, interni al SIC (ITA 070019) Lago Gurridda e Sciare di Santa Venera	areale
IA.41_TBC	Tabellazione e cartellonistica	intero sito
Rafforzamento della capacità di gestione del SIC		
IA.42_RCG	Sistema informativo Territoriale per l'intero territorio del Parco dell'Etna	intero sito
IA.43_RCG	Potenziamento ed introduzione dati S.I.T. con funzioni di osservatorio locale sull'ambiente.	intero sito
IA.44_RCG	Realizzazione di centri di educazione ambientale e punti di accoglienza	intero sito
Interventi di regolamentazione		
RE.45_RPC	Autoregolamentazione di pratiche colturali	intero sito
RE.46_GMB	Regolamentazione per la conservazione dei lembi di gariga, macchia e boscaglia	intero sito
RE.47_RIG	Regolamentazione dell'ingresso nelle grotte	intero sito
RE.48_SES	Regolamentazione e controllo dell'attività di pascolo	intero sito
Programma di monitoraggio e/o ricerca		
MR.49_CSE	Monitoraggio Coniglio selvatico	intero sito
MR.50_THE	Monitoraggio di anfibi e rettili e in particolare della Testuggine di Hermann	intero sito
MR.51_AUM	Monitoraggio ambientale delle aree umide	intero sito
MR.52_PCH	Rilevazione delle popolazioni di chiroterti	intero sito
MR.53_PAV	Monitoraggio delle popolazioni di avifauna	intero sito
MR.54_MHA	Monitoraggio degli habitat	intero sito
MR.55_SFV	Studio e monitoraggio della flora e della vegetazione	intero sito
MR.56_SOS	Monitoraggio delle specie ornamentali responsabili del danno alle colture agrarie e alle popolazioni ornamentali di interesse comunitario, sperimentazione di misure di prevenzione dei danni compatibili con la tutela dei siti Natura 2000	intero sito
MR.57_FAM	Monitoraggio della Fauna Mammifera	intero sito
MR.58_FAI	Monitoraggio della Fauna Invertebrata	intero sito
MR.59_MLI	Studio e risoluzione della criticità inerente al mantenimento dei livelli idrici del Lago Gurridda	areale
Programma didattico		
PD.60_MIW	Realizzazione di materiale informativo e del sito Web	intero sito
PD.61_FPG	Formazione del personale coinvolto nella gestione	intero sito
PD.62_PAT	Promozione di attività turistiche-ricreative compatibili	intero sito
PD.63_COM	Campagna di Comunicazione	intero sito

PD.64_FEQ	Progetto di formazione teorica e pratica di esperti della qualità ambientale.	intero sito
PD.65_FEA	Progetto di formazione di educatori e animatori ambientali “Multiplier”, per la valorizzazione delle risorse culturali e sociali del Parco dell’Etna.	intero sito
PD.66_FGE	Progetto di formazione di guide, per l’escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche	intero sito
PD.67_EAP	Educazione ambientale, strategie e piani d’azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo	intero sito
Incentivazione		
IN.68_SES	Interventi di sostegno all'agricoltura e all'allevamento tradizionali	intero sito
IN.69_PD	Interventi di qualificazione delle risorse ambientali e culturali per pacchetti turistici nei Comuni del Parco	intero sito

C.1.1 Elenco delle schede delle azioni programmate suddivise per approfondimento tecnico

Di seguito si riportano gli interventi proposti nel PdG nelle seguenti liste come da decreto D.D.G. n. 175 del 24/06/09.

LISTA n.1 Azioni ammissibili per le quali non è necessario un approfondimento tecnico		
RE.45_RPC	Autoregolamentazione di pratiche colturali	
RE.46_GMB	Regolamentazione per la conservazione dei lembi di gariga, macchia e boscaglia	
RE.47_RIG	Regolamentazione dell’ingresso nelle grotte	
RE.48_SES	Regolamentazione e controllo dell’attività di pascolo	
MR.49_CSE	Monitoraggio Coniglio selvatico	
MR.50_THE	Monitoraggio di anfibi e rettili e in particolare della Testuggine di Hermann	
MR.51_AUM	Monitoraggio ambientale delle aree umide	
MR.52_PCH	Rilevazione delle popolazioni di chiroteri	
MR.53_PAV	Monitoraggio delle popolazioni di avifauna	
MR.54_MHA	Monitoraggio degli habitat	
MR.55_SFV	Studio e monitoraggio della flora e della vegetazione	
MR.56_SOS	Monitoraggio delle specie ornamentali responsabili di danno alle colture agrarie e alle popolazioni ornamentali di interesse comunitario, sperimentazione di misure di prevenzione del danno compatibili con la tutela dei siti Natura 2000	
MR.57_FAM	Monitoraggio della Fauna Mammifera	
MR.58_FAI	Monitoraggio della Fauna Invertebrata	
MR.59_MLI	Studio e risoluzione della criticità inerente al mantenimento dei livelli idrici del Lago Gurrada	
PD.60_MIW	Realizzazione di materiale informativo e del sito Web	
PD.61_FPG	Formazione del personale coinvolto nella gestione	
PD.62_PAT	Promozione di attività turistiche-ricreative compatibili	
PD.63_COM	Campagna di Comunicazione	
PD.64_FEQ	Progetto di formazione teorica e pratica di esperti della qualità ambientale.	
PD.65_FEA	Progetto di formazione di educatori e animatori ambientali “Multiplier”, per la valorizzazione delle risorse culturali e sociali del Parco dell’Etna.	
PD.66_FGE	Progetto di formazione di guide, per l’escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche	
PD.67_EAP	Educazione ambientale, strategie e piani d’azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo	

LISTA n.2 Azioni ammissibili per le quali è necessario un approfondimento tecnico	
IA.1_TRN	Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio
IA.2_TRN	Recupero aree di elevato interesse naturale percorse dal fuoco.
IA.3_TRN	Acquisizione di aree di particolare interesse naturalistico
IA.4_TRN	Interventi per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione delle formazioni pulvinari orofile e boscaglia
IA.5_TRN	Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile (6220*)
IA.6_TRN	Interventi di tutela e gestione forestale.
IA.7_TRN	Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat forestali e la creazione di praterie a pascolo controllato
IA.8_TRN	Bonifica delle microdiscariche abusive relative all'abbandono dei rifiuti
IA.9_TRN	Indennizzi per limitazione taglio permanente o temporaneo
IA.10_TSR	Recupero e/o realizzazione pozze per anfibi e rettili
IA.11_TSR	Manutenzione e/o creazione punti di abbeverata per gli animali
IA.12_TSR	Incentivazione delle colture a perdere
IA.13_TSR	Gestione dei "campi collezione" già realizzati, nonchè l'ampliamento e il potenziamento della banca del germoplasma di specie vegetali etnee endemiche, rare o a rischio e delle specie che costituiscono il patrimonio botanico.
IA.14_TSR	Ripristino e/o manutenzione di muretti a secco per la difesa antincendio
IA.15_SES	Accessibilità dei siti (parcheggi e strutture di accoglienza)
IA.16_SES	Interventi di recupero della rete stradale rurale e regolamentazione degli accessi in zona A
IA.17_SES	Ripristino sentiero della Transumanza c.da Piano delle Donne Grotta dei Ladroni - Sant'Alfio
IA.18_SES	Ripristino sentiero la Scalazza Zafferana
IA.19_SES	Sentiero a Piano Pernicana Linguaglossa
IA.20_SES	Ripristino del sentiero di Monte Zoccolaro in zona "B" del Parco dell'Etna, nel Comune di Zafferana Etnea
IA.21_SES	Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Sapienza Etna Sud
IA.22_SES	Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Piano Provenzana
IA.23_SES	Lavori di ampliamento e recupero dell'immobile destinato a P.B. n. 02, "Case Piano Mirio" nel comune di Biancavilla
IA.24_SES	Progetto di completamento e recupero dell'immobile destinato a P.B. n. 15 "Rifugio Citelli".
IA.25_SES	Completamento della sistemazione esterna del Grande Albergo dell'Etna-Ragalna
IA.26_SES	Creazione di un consorzio per l'animazione dello sviluppo locale che promuova attività di marketing dei prodotti tipici e l'offerta dei servizi per lo sviluppo imprenditoriale nel Parco dell'Etna (certificazione delle imprese fornitrici di beni e servizi)
IA.27_SES	Certificazione e creazione di un marchio delle produzioni agricole e zootecniche locali
IA.28_SES	Censimento patrimonio zootecnico, caratterizzazione pascoli etnei ed interventi per l'ottimizzazione delle risorse.
IA.29_SES	Istituzione Parco letterario "l'Etna dei romantici"
IA.30_SES	Realizzazione di un'area attrezzata, sistemazione di due sentieri, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto nel (SIC ITA 070014) Monte Baracca Cda Giarrita
IA.31_SES	Realizzazione di un'area attrezzata, ripristino di un sentiero, recupero manufatto e tabellazione informativa nel SIC (ITA070012 Pineta di Adrano e Biancavilla
IA.32_SES	Sistemazione/realizzazione di percorsi di visita (sentieristica). - Escursionismo ecocompatibile Piano delle Ginestre Monte Minardo
IA.33_SES	Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione ambientale e il turismo sostenibile (recupero patrimonio tradizionale sociale fisso).
IA.34_SES	Realizzazione di area attrezzata, parcheggio e rimozione rifiuti SIC ITA 070020 Bosco di Milo
IA.35_SES	Sistemazione del piano viario S.P. 59/I con realizzazione di recinzione e passaggi per animali, rimozione dell'asfalto impermeabile e sostituzione con asfalto permeabile SIC ITA 070020 Bosco di Milo
IA.36_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri Natura
IA.37_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri tematici

IA.38_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri escursionistici
IA.39_SES	Rimozione dei fattori di degrado ambientale- Tabellazione- Recupero e sistemazione del Rifugio Conti nel SIC ITA 070013 Pineta di Linguaglossa
IA.40_SES	Realizzazione di scavi archeologici e tabellazione, interni al SIC ITA 070019 Lago Gurrada e Sciare di Santa Venera
IA.41_TBC	tabellazione e cartellonistica
IA.42_RCG	Sistema informativo Territoriale per l'intero territorio del Parco dell'Etna
IA.43_RCG	Potenziamento ed introduzione dati S.I.T. con funzioni di osservatorio locale sull'ambiente.
IA.44_RCG	Realizzazione di centri di educazione ambientale e punti di accoglienza
IN.68_SES	Interventi di sostegno all'agricoltura e all'allevamento tradizionali
IN.69_PD	Interventi di qualificazione delle risorse ambientali e culturali per pacchetti turistici nei Comuni del Parco

C.2 Azioni di tutela e di conservazione

Gli interventi previsti dal PdG sono stati organizzati in un Piano d'azione in cui tutti gli interventi sono stati classificati nelle tipologie descritte al § A.2 (Interventi attivi, Interventi di regolamentazione, Programmi di monitoraggio e/o ricerca, Programmi didattici).

In particolare all'interno della categoria interventi attivi si possono individuare le seguenti sottocategorie:

- a) Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico
- b) Tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità
- c) Sviluppo economico sostenibile
- d) Rafforzamento della capacità di gestione del SIC

Il livello di priorità identificato (A=Alta, M=media e B=Bassa) scaturisce dalla magnitudo delle opportunità/criticità a cui l'intervento dovrà far fronte, emerse dalle attività svolte per la redazione dello Studio Generale.

Il Piano d'Azione tiene conto, oltre che di queste priorità, anche delle propedeuticità relative dei diversi interventi, della durata della realizzazione, della loro fattibilità e cantierabilità in senso tecnico ed economico.

Viene di seguito riportato il prospetto degli interventi previsti ripartiti secondo le classi di priorità sopra descritte e con indicazione dei costi stimati per la realizzazione degli stessi.

Tab. C/1 Interventi previsti dal PdG

COD. AZIONE	COD. CAT. AZIONE	Titolo Intervento	Priorità	COSTI in Euro
Interventi attivi				
Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico				
GES_HAB_09	IA.1_TRN	Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio	Alta	€2.000.000,00
RIQ_HAB_04	IA.2_TRN	Recupero aree di elevato interesse naturale percorse dal fuoco.	Alta	€2.000.000
REC_PAT_02	IA.3_TRN	Acquisizione di aree di particolare interesse naturalistico	Media	300.000,00 €
GES_HAB_07	IA.4_TRN	Interventi per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione delle formazioni pulvinari orofile e boscaglia	Media	80.000,00 €
REC_PAT_04	IA.5_TRN	Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile (6220*)	Media	80.000,00 €
GES_HAB_01	IA.6_TRN	Interventi di tutela e gestione forestale.	Alta	€3.000.000 (studio preliminare)
GES_HAB_02	IA.7_TRN	Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat forestali e la creazione di praterie a pascolo controllato	Media	100.000 (studio preliminare per habitat)
RIQ_HAB_08	IA.8_TRN	Bonifica delle microdiscariche abusive relative all'abbandono dei rifiuti	Media	Da quantificare, tenendo conto delle spese per l'allontanamento dei rifiuti e di quelle per lo smaltimento (a seconda della categoria del rifiuto).
GES_HAB_07	IA.9_TRN	Indennizzi per limitazione taglio permanente o temporaneo	Media	Da quantificare e comunque funzionali alle fonti di finanziamento
Tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità				
RID_FRM_05	IA.10_TSR	Recupero e/o realizzazione pozze per anfibi e rettili	Alta	Da quantificare effettuando studi specifici
NUO_HAB_05	IA.11_TSR	Manutenzione e/o creazione punti di abbeverata per gli animali	Bassa	200.000,00 €
RIQ_HAB_05	IA.12_TSR	Incentivazione delle colture a perdere	Bassa	100.000,00 €
GES_HAB_08	IA.13_TSR	Gestione dei "campi collezione" già realizzati, nonché l'ampliamento e il potenziamento della banca del germoplasma di specie vegetali etnee endemiche, rare o a rischio e delle specie che costituiscono il patrimonio botanico.	Media	300.000,00 euro (30.000,00 euro/anno per due campi collezione) / 480.000,00
REC_PAT_01	IA.14_TSR	Ripristino e/o manutenzione di muretti a secco per la difesa antincendio	Media	1.000.000
Sviluppo economico sostenibile				
FRU_SIT_02	IA.15_SES	Accessibilità dei siti (parcheggi e strutture di accoglienza)	Alta	Da quantificare.
FRU_SIT_04	IA.16_SES	Interventi di recupero della rete stradale rurale e regolamentazione degli accessi in zona A	Media	Da quantificare.
FRU_SIT_03	IA.17_SES	Ripristino sentiero della Transumanza c.da Piano delle Donne Grotta dei Ladroni - Sant'Alfio	Media	115.200,00 €
FRU_SIT_03	IA.18_SES	Ripristino sentiero la Scalazza Zafferana	Media	144.065,00 €
FRU_SIT_03	IA.19_SES	Sentiero a Piano Pernicana Linguaglossa	Media	106.054,00 €
FRU_SIT_03	IA.20_SES	Ripristino del sentiero di Monte Zoccolaro in zona "B" del Parco dell'Etna, nel Comune di Zafferana Etnea	Media	93.640 €
FRU_SIT_04	IA.21_SES	Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Sapienza Etna Sud	Alta	Da quantificare
FRU_SIT_04	IA.22_SES	Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Piano Provenzana	Alta	€20.000,00
REC_PAT_02	IA.23_SES	Lavori di ampliamento e recupero dell'immobile destinato a P.B. n. 02, "Case Piano Mirio" nel comune di Biancavilla	Media	460.000 €
REC_PAT_02	IA.24_SES	Progetto di completamento e recupero dell'immobile destinato a P.B. n. 15 "Rifugio Citelli".	Media	700.000 €

REC_PAT_02	IA.25_SES	Completamento della sistemazione esterna del Grande Albergo dell'Etna-Ragalna	Media	500.000 €
FRU_SIT_06	IA.26_SES	Creazione di un consorzio per l'animazione dello sviluppo locale che promuova attività di marketing dei prodotti tipici e l'offerta dei servizi per lo sviluppo imprenditoriale nel Parco dell'Etna (certificazione delle imprese fornitrici di beni e servizi)	Media	Da quantificare.
GES_HAB_07	IA.27_SES	Certificazione e creazione di un marchio delle produzioni agricole e zootecniche locali	Media	Da quantificare.
GES_HAB_08	IA.28_SES	Censimento patrimonio zootecnico, caratterizzazione pascoli etnei ed interventi per l'ottimizzazione delle risorse.	Bassa	€308.325,00
FRU_SIT_05	IA.29_SES	Istituzione Parco letterario "l'Etna dei romantici"	Bassa	Da quantificare
FRU_SIT_03	IA.30_SES	Realizzazione di un'area attrezzata, sistemazione di due sentieri, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto nel (SIC ITA 070014) Monte Baracca Cda Giarrita	Media	875.000,00 €
FRU_SIT_03	IA.31_SES	Realizzazione di un'area attrezzata, ripristino di un sentiero, recupero manufatto e tabellazione informativa nel SIC (ITA070012 Pineta di Adrano e Biancavilla	Media	720.000 €
FRU_SIT_03	IA.32_SES	Sistemazione/realizzazione di percorsi di visita (sentieristica). - Escursionismo ecocompatibile Piano delle Ginestre Monte Minardo	Media	Da quantificare
FRU_SIT_02	IA.33_SES	Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione ambientale e il turismo sostenibile (recupero patrimonio tradizionale sociale fisso).	Media	1.200.000,00 €
FRU_SIT_03	IA.34_SES	Realizzazione di area attrezzata, parcheggio e rimozione rifiuti SIC ITA 070020 Bosco di Milo	Alta	387.690,91 €
FRU_SIT_03	IA.35_SES	Sistemazione del piano viario S.P. 59/I con realizzazione di recinzione e passaggi per animali, rimozione dell'asfalto impermeabile e sostituzione con asfalto permeabile SIC ITA 070020 Bosco di Milo	Alta	816.700,00 €
FRU_SIT_03	IA.36_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri Natura	Media	180.000,00 €
FRU_SIT_03	IA.37_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri tematici	Media	120.000,00 €
FRU_SIT_03	IA.38_SES	Sistemazione/realizzazione di Sentieri escursionistici	Media	720.000,00 €
FRU_SIT_03	IA.39_SES	Rimozione dei fattori di degrado ambientale- Tabellazione- Recupero e sistemazione del Rifugio Conti nel SIC ITA 070013 Pineta di Linguaglossa	Media	833.000,00 €
FRU_SIT_03	IA.40_SES	Realizzazione di scavi archeologici e tabellazione, interni al SIC ITA 070019 Lago Gurrada e Sciare di Santa Venera	Alta	757.000,00 €
FRU_SIT_06	IA.41_TBC	Tabellazione e cartellonistica	Media	€120.000
Rafforzamento della capacità di gestione del SIC				
GES_HAB_08	IA.42_RCG	Sistema informativo Territoriale per l'intero territorio del Parco dell'Etna	Media	€320.000,00
GES_HAB_08	IA.43_RCG	Potenziamento ed introduzione dati S.I.T. con funzioni di osservatorio locale sull'ambiente.	Media	€150.000,00
FRU_SIT_02	IA.44_RCG	Realizzazione di centri di educazione ambientale e punti di accoglienza	Bassa	€1.000.000,00
Interventi di regolamentazione				
REC_PAT_04	RE.45_RPC	Autoregolamentazione di pratiche colturali	Alta	€30.000
GES_HAB_07	RE.46_GMB	Regolamentazione per la conservazione dei lembi di gariga, macchia e boscaglia	Alta	€25.000,00
GES_HAB_07	RE.47_RIG	Regolamentazione dell'ingresso nelle grotte	Bassa	€20.000,00
GES_HAB_02	RE.48_SES	Regolamentazione e controllo dell'attività di pascolo	Alta	€30.000,00
Programma di monitoraggio e/o ricerca				
GES_HAB_08	MR.49_CSE	Monitoraggio Coniglio selvatico	Media	50.000,00 €
GES_HAB_08	MR.50_THE	Monitoraggio di anfibi e rettili e in particolare della Testuggine di Hermann	Media	€15.000,00
GES_HAB_08	MR.51_AUM	Monitoraggio ambientale delle aree umide	Media	120.000,00 €
GES_HAB_08	MR.52_PCH	Rilevazione delle popolazioni di chiroteri	Media	180.000,00 €
GES_HAB_08	MR.53_PAV	Monitoraggio delle popolazioni di avifauna	Alta	€200.000,00
GES_HAB_08	MR.54_MHA	Monitoraggio degli habitat	Alta	360.000,00 €
GES_HAB_08	MR.55_SFV	Studio e monitoraggio della flora e della vegetazione	Alta	€150.000

GES_HAB_08	MR.56_SOS	Monitoraggio delle specie ornitiche responsabili di danno alle colture agrarie e alle popolazioni ornitiche di interesse comunitario, sperimentazione di misure di prevenzione del danno compatibili con la tutela dei siti Natura 2000	Alta	€150.000
GES_HAB_08	MR.57_FAM	Monitoraggio della Fauna Mammifera	Media	150.000
GES_HAB_08	MR.58_FAI	Monitoraggio della Fauna Invertebrata	Media	150.000
GES_HAB_08	MR.59_MLI	Studio e risoluzione della criticità inerente al mantenimento dei livelli idrici del Lago Gurridda	Media	Da quantificare
Programma didattico				
FRU_SIT_06	PD.60_MIW	Realizzazione di materiale informativo e del sito Web	Media	€50.000
FRU_SIT_05	PD.61_FPG	Formazione del personale coinvolto nella gestione	Media	Costo per ciascun corso formazione: € 20.000
FRU_SIT_06	PD.62_PAT	Promozione di attività turistiche-ricreative compatibili	Media	Da quantificare e ricondotti ai singoli interventi necessari alla realizzazione delle strutture per la fruizione (centri visita, laboratori, piste ciclabili, capanni, ecc)
FRU_SIT_06	PD.63_COM	Campagna di Comunicazione	Media	120.000,00
FRU_SIT_05	PD.64_FEQ	Progetto di formazione teorica e pratica di esperti della qualità ambientale.	Bassa	Costo per ciascun corso formazione: € 30.000
FRU_SIT_05	PD.65_FEA	Progetto di formazione di educatori e animatori ambientali "Multiplier", per la valorizzazione delle risorse culturali e sociali del Parco dell'Etna.	Alta	Costo per ciascun corso formazione: € 35.000
FRU_SIT_05	PD.66_FGE	Progetto di formazione di guide, per l'escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche	Alta	Costo per ciascun corso formazione: € 25.000
FRU_SIT_05	PD.67_EAP	Educazione ambientale, strategie e piani d'azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo	Bassa	20.000 €/anno
Incentivazione				
GES_HAB_02	IN.68_SES	Interventi di sostegno all'agricoltura e all'allevamento tradizionali	Media	€247.899,00
FRU_SIT_02	IN.69_PD	Interventi di qualificazione delle risorse ambientali e culturali per pacchetti turistici nei Comuni del Parco	Media	Da quantificare

Interessante analizzare la tabella seguente che mette in relazione le minacce rilevate per i Siti oggetto del Piano di Gestione, gli obiettivi da raggiungere e gli interventi individuati a tale scopo.

Tab. C/2 Correlazione tra criticità presenti e interventi previsti per la tutela delle specie e degli habitat dei Siti Natura 2000

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
Incendi	Ridurre frequenza ed impatto degli incendi nel Sito	Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali: campi antincendio	Si prevede di incrementare le strutture per l'avvistamento degli incendi, l'installazione di vasche artificiali per la raccolta acqua destinate a spegnere eventuali incendi, una più

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			<p>adeguata manutenzione delle fasce tagliafuoco, nonché l'assunzione di manodopera atta alla sorveglianza ed al presidio del territorio, in particolare durante il picco critico estivo.</p>
		Realizzazione e/o manutenzione di muretti a secco per la difesa antincendio	<p>Questa azione riguarda il ripristino e il mantenimento di muretti a secco in ambienti rurali dove sia presente questa tipologia di recinzione a scopo di limitare la propagazione degli incendi e di favorire la presenza del specie faunistiche che vi trovano rifugio, in particolare i rettili.</p>
		Recupero aree di elevato interesse naturale percorse dal fuoco.	<p>L'azione tenderà a favorire il recupero spontaneo degli habitat attraversati dagli incendi, e in particolare di quelli forestali, sia mediante di interventi volti ad escludere forme di fruizione non compatibili (mediante recinzioni) sia mediante interventi di restauro delle serie di vegetazione effettuati con il reimpianto di essenze di provenienza locale.</p>
Pascolo	Contenere il degrado degli habitat dovuto all'attività di pascolo	Regolamentazione e controllo dell'attività di pascolo	<p>L'obiettivo generale è di sostenere l'attività zootecnica in area parco, attraverso l'introduzione di modelli gestionali, con particolare riferimento alla trasformazione delle forme più diffuse di allevamento tradizionale in forme più stanziali</p>

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			Regolamentazione e controllo del pascolo in aree di presenza di habitat comunitari, che potranno essere allo scopo recintate, al fine di rendere compatibile questa attività economica con le finalità di tutela.
		Censimento patrimonio zootecnico, caratterizzazione pascoli etnei ed interventi per l'ottimizzazione delle risorse.	Questo studio è indispensabile per programmare interventi di salvaguardia e valorizzazione delle razze locali di animali domestici.
		Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile (6220*)	Per il mantenimento delle praterie xerofile è necessario bloccare il dinamismo evolutivo che porta verso l'insediamento di aspetti di arbusteto-cespuglieto e di boscaglia. In ogni caso, una certa pressione del pascolo è utile per la sopravvivenza di questa vegetazione, in quanto il bestiame tende a limitare la competizione con forme di vegetazione a carattere legnoso.
		Interventi di sostegno all'agricoltura e all'allevamento tradizionali	Questo strumento renderà possibile l'interazione tra le aziende e l'Ente gestore, attraverso specialisti dei vari settori, in modo da favorire lo sviluppo di una agricoltura innovativa che interessi nuovi settori e prodotti, rispetti l'ambiente e sappia accedere correttamente ai fondi nazionali comunitari.

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
		Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat forestali e la creazione di praterie a pascolo controllato	Questa azione sarà costituita da uno studio che dovrà individuare le aree forestali e di praterie soggette ad eccessivo carico di pascolo, da recintare con recinzioni permeabili al passaggio della fauna selvatica, dove avviare un programma di gestione del pascolo sostenibile per il buon stato di conservazione degli habitat.
Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo - Inquinamento o eccessivo sfruttamento delle acque	Ridurre l'impatto delle attività antropiche sulle acque superficiali; tutelare gli habitat e le specie di importanza comunitaria legate agli ambienti umidi	Bonifica delle microdiscariche abusive relative all'abbandono dei rifiuti	E' necessario avviare interventi volti all'allontanamento dei rifiuti, risanando le zone maggiormente degradate, anche attraverso l'organizzazione di campagne di pulizia di tutta l'area dei SIC e della ZPS, attraverso la raccolta da parte delle amministrazioni o attraverso l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione con l'impiego di volontari e il coinvolgimento delle popolazioni.
		Monitoraggio ambientale delle aree umide	L'azione tende al monitoraggio ambientale degli ambienti umidi del territorio, per la determinazione della qualità fitocenotica e floro-faunistica, nonché fisico-chimica e microbiologica delle acque.
		Manutenzione e/o creazione punti di abbeverata per gli animali	l'intervento in oggetto che riguarda il ripristino, la manutenzione e la creazione di abbeveratoi laddove è necessario

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
		Recupero e/o realizzazione pozze per anfibi e rettili	Recupero ed adeguamento degli abbeveratoi esistenti Eventuale realizzazione di aree parzialmente allagabili Infrastrutturazione naturalistica delle captazioni di acqua superficiale e dei punti d'acqua
Gestione forestale- Impianti forestali con specie alloctone	Limitare i danni agli habitat boschivi legati a rimboschimenti con essenze alloctone ed altre attività antropiche	Indennizzi per limitazione taglio permanente o temporaneo	L'azione è volta ad incentivare la sostenibilità ecologica e socio-economica del territorio dei SIC e/o della ZPS, attraverso la gestione del patrimonio forestale nelle Zone A (dove il taglio è vietato) e nelle Zone B dove vengono applicate prescrizioni ai tagli boschivi, mediante la concessione di indennizzi.
		Interventi di tutela e gestione forestale.	L'azione, volta a definire le strategie d'intervento mediante studi puntuali mirati alla gestione forestale e selvicolturale, è finalizzata alla tutela delle aree boschive, dell'equilibrio ecologico, nonché delle specie rare e minacciate e della stessa biodiversità.
Attività agro-forestali	Limitare i danni agli habitat dovuti alle attività agro-forestali	Regolamentazione per la conservazione dei lembi di gariga, macchia e boscaglia	Questa azione porterà alla definizione, con modalità partecipative, di un regolamento per l'utilizzo degli ambienti interessati, in particolare per il pascolo.
		Acquisizione di aree di particolare interesse naturalistico	Questa azione prevede: - la redazione di uno studio di fattibilità per l'acquisizione di

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			<p>aree in aree di particolare pregio naturalistico (esterna alla zona "A" del Parco);</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'acquisizione delle aree; - ripristino di habitat naturali mediante piantumazione di essenze di provenienza locale; - rimboschimento mediante essenze arboree di provenienza locale; - creazione di percorsi e aree di sosta per la fruizione del pubblico.
Agricoltura	<p>Contenere le minacce a specie e habitat legate a pratiche agricole intensive ed al largo uso di pesticidi e altre sostanze tossiche</p>	<p>Interventi di sostegno all'agricoltura e all'allevamento tradizionali</p>	<p>Questo strumento renderà possibile l'interazione tra le aziende e l'Ente gestore, attraverso specialisti dei vari settori, in modo da favorire lo sviluppo di una agricoltura innovativa che interessi nuovi settori e prodotti, rispetti l'ambiente e sappia accedere correttamente ai fondi nazionali comunitari.</p>
		<p>Incentivazione delle colture a perdere</p>	<p>Gli interventi di colture a perdere, piantumazione e conservazione di siepi, cespugli e filari sono finalizzati alla realizzazione e al mantenimento di ambienti idonei al rifugio, alla nidificazione e all'alimentazione della fauna selvatica sia stanziale che migratoria.</p>
		<p>Autoregolamentazione di pratiche culturali</p>	<p>E' un regolamento da concordare con gli agricoltori,</p>

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			gli allevatori e le associazioni di categoria che operano all'interno dei siti – anche attraverso la stipula dei contratti di responsabilità – fissando norme specifiche di buona pratica agricola, per una gestione culturale eco-compatibile.
		Creazione di un consorzio per l'animazione dello sviluppo locale che promuova attività di marketing dei prodotti tipici e l'offerta dei servizi per lo sviluppo imprenditoriale nel Parco dell'Etna (certificazione delle imprese fornitrici di beni e servizi)	Creazione di un consorzio per la promozione dello sviluppo locale che sostenga le aziende nelle attività di formazione, acquisizione di finanziamenti e marketing per attività legate alle produzioni e trasformazioni biologiche in collaborazione con esperti tecnici.
		Certificazione e creazione di un marchio delle produzioni agricole e zootecniche locali	L'azione tende ad estendere alle attività agricole (oliveti, nocciuleti, castagneti, seminativi) e di allevamento (ovino, bovino, caprino, suino ed equino) tecniche di produzione disciplinate, puntando verso prodotti di qualità e tipici del comprensorio che verranno garantiti mediante sistemi di certificazione riconosciuti, valorizzandone le rispettive peculiarità.
		Interventi di sostegno all'agricoltura ed all'allevamento tradizionali	Questo strumento renderà possibile l'interazione tra le aziende e l'Ente gestore, attraverso specialisti dei vari settori, in modo da favorire lo sviluppo di una agricoltura

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			innovativa che interessi nuovi settori e prodotti, rispetti l'ambiente e sappia accedere correttamente ai fondi nazionali comunitari.
Turismo	Limitare l'impatto negativo sulle specie e sugli habitat dovuto al turismo non sostenibile; promuovere un turismo ecocompatibile all'interno del Siti Natura 2000 "Monte Etna" e nelle zone circostanti	Accessibilità dei siti (parcheggi e strutture di accoglienza)	Questa Azione porterà alla creazione di aree di parcheggio attrezzate, in alcuni casi nelle prossimità di strutture di accoglienza, per l'accessibilità ai siti, al fine di limitare il danno che il parcheggio selvaggio provoca sugli habitat e favorire una fruizione consapevole dei Siti.
		Interventi di recupero della rete stradale rurale e regolamentazione degli accessi in zona A	Questa azione prevede quindi il recupero delle strade rurali necessarie alle attività di sorveglianza, controllo e pronto intervento e la chiusura, mediante sbarre metalliche, del traffico motorizzato dei non aventi diritto delle strade che attraversano le zone di maggiore sensibilità ambientale.
		Ripristino sentiero della Transumanza c.da Piano delle Donne Grotta dei Ladroni - Sant'Alfio	lavori riguardano il ripristino del sentiero di rilevanza storica utilizzato anche in tempi recenti per la transumanza delle greggi.
		Interventi di qualificazione delle risorse ambientali e culturali per pacchetti turistici nei Comuni del Parco	Questa azione prevede la creazione di pacchetti turistici per la visita del Parco dell'Etna, promossi dal Parco e gestiti da imprese turistiche locali.
		Promozione di attività turistiche-ricreative compatibili	L'azione è volta a favorire lo sviluppo di attività turistiche, ricreative e divulgative

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			compatibili, per incentivare lo sviluppo sostenibile, creando delle strutture che possano ospitare e promuovere tali attività.
		Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile (recupero patrimonio tradizionale sciale e fisso)	Riqualificazione del fabbricato presso la stazione di arrivo della seggiovia; sistemazione per l'utilizzo nel periodo estivo, con idoneo materiale lapideo, dei piazzali e creazione di infrastrutture per la sosta dei visitatori.
		Sistemazione/realizzazione di percorsi di visita (sentieristica). - Escursionismo ecocompatibile Piano delle Ginestre Monte Minardo	Sistemazione dei sentieri esistenti e creazione di sentieri di raccordo nella zona di Piano delle Ginestre-Monte Minardo
		Istituzione Parco letterario "l'Etna dei romantici"	Questo intervento prevede l'individuazione all'interno dei territori dei Siti di località significative dal punto di vista culturale e letterario da valorizzare in tal senso con opportuna cartellonistica e creazione di itinerari culturali. A completamento di questa azione verrà prodotta una apposita pubblicazione con descrizione di questi itinerari.
		Ripristino sentiero la Scalazza Zafferana	Ripristino del sentiero la Scalazza per la fruizione da parte della comunità del luogo, essendo il sentiero il collegamento fra il centro abitato ed i frutteti coltivati a

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			monte.
		Sentiero a Piano Pernicana Linguaglossa	Sistemazione di un sentiero esistente, per una fruizione da parte di un'utenza poco esperta (sia adulti che bambini) mediante sistemazione del fondo, apposizione di staccionate, recinzioni e panche in legno di castagno, realizzazione di segnaletica sia in legno che in pietra lavica.
		Ripristino del sentiero di Monte Zoccolaro in zona "B" del Parco dell'Etna, nel Comune di Zafferana Etnea	Ripristino del sentiero Monte Zoccolaro che originariamente si dipartiva dalle campagne di Zafferana Etnea per arrivare a Monte Pomiciaro.
		Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Sapienza Etna Sud	L'azione prevede la sistemazione dei sentieri e del piazzale nei pressi del Rifugio Sapienza Sud, con strutture in grado di ridurre l'impatto del turismo su habitat e specie.
		Interventi per la riduzione dell'impatto del turismo nella zona del Rifugio Piano Provenzana	L'azione è finalizzata allo sviluppo di un turismo sostenibile con la conservazione dei valori naturalistici delle aree, in particolare alcuni habitat particolarmente sensibili.
		Lavori di ampliamento dell'immobile destinato a P.B. n. 02, "Case Piano Mirio" nel comune di Biancavilla	I lavori riguardano l'ampliamento dell'edificio per soddisfare l'esigenza legata alla custodia del punto base e alla fruizione dello stesso
		Progetto di completamento e recupero dell'immobile destinato a P.B. n. 15 "Rifugio Citelli".	Si tratta dell'ampliamento del rifugio per la realizzazione di un centro visitatori al servizio del

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			punto base. Inoltre viene sistemata l'area circostante con tratti di recinzione con paletti in legno e ripristinata la cisterna esistente.
		Completamento della sistemazione esterna del Grande Albergo dell'Etna-Ragalna	Gli interventi da realizzare consistono nella sistemazione dell'area esterna, per consentire un razionale accesso sia alla struttura alberghiera sia al P.B. n. 1 per l'escursionismo, che trovasi allocato al piano seminterrato del medesimo immobile.
		Realizzazione di un'area attrezzata, sistemazione di due sentieri, tabellazione e rimozione di un tratto di asfalto nel (SIC ITA 070014) Monte Baracca Cda Giarrita	Realizzazione di un'area attrezzata nelle adiacenze del Rifugio Citelli, tabellazione, rimozione dell'asfalto del tratto finale della strada di collegamento con Rifugio Citelli e collocazione di una nuova pavimentazione che ripropone, per tipologia e materiali, la pavimentazione di una vecchia trazzera, sistemazione del relitto della SP a parcheggio, dismissione della barriera di sicurezza esistente e collocazione di una nuova barriera stradale in legno – acciaio. Sistemazione del sentiero 14.1 e del sentiero natura Monti Sartorius.
		Realizzazione di un'area attrezzata, ripristino di un sentiero, recupero manufatto e tabellazione informativa nel SIC (ITA070012) Pineta di Adrano e Biancavilla	Il progetto prevede la realizzazione di un'area attrezzata per la conoscenza del bene naturalistico nel sito

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			indicato come p.b. n. 4 "Monte Gallo" e sistemazione "Monte Nero degli Zappini", recupero di un manufatto da adibire a sosta cavalli e tabellazione.
		Rimozione dei fattori di degrado ambientale- Tabellazione- Recupero e sistemazione del Rifugio Conti nel SIC ITA 070013 Pineta di Linguaglossa	Rimozione dei fattori di degrado ambientale, recupero e sistemazione dell'edificio Rifugio Conti e relativo sentiero di avvicinamento da Piano Provenzana e dal Villaggio Mareneve e tabellazione
		Ripristino del sentiero di Monte Zoccolaro in zona "B" del Parco dell'Etna, nel Comune di Zafferana Etnea	In particolare si prevede la pulitura ed asportazione di pietrame ed altro materiale esistente, realizzazione di recinzione, formazione di graticciata costituita da paletti di castagno e sistemazione della piazzuola.
		Realizzazione di area attrezzata, parcheggio e rimozione rifiuti nel SIC ITA 070020 Bosco di Milo	il progetto si propone di acquisire un'area del Sic Bosco Milo di particolare pregio ambientale. In particolare vengono previsti interventi di eliminazione delle situazioni di degrado ambientale, ripristino di un sentiero già esistente, realizzazione di un'area di sosta, realizzazione di un parcheggio e realizzazione della segnaletica
		Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione ambientale e il turismo sostenibile (recupero patrimonio tradizionale sociale fisso).	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro conservativo, nonché la ricostruzione dei manufatti danneggiati o distrutti da eventi vulcanici e sismici, al fine di

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			renderli funzionali per bivacchi, ricoveri, pernottamenti di fortuna per gli escursionisti, per il turismo rurale e per la funzione residenziale, qualora già esistente.
		Lavori di Completamento del recupero degli immobili destinati al P.B. n. 02, "Case Piano Mirio" nel comune di Biancavilla	L'intervento prevede la sistemazione dell'area a parcheggio, la realizzazione dell'ingresso alla struttura, la realizzazione dei servizi, l'alloggio del gruppo elettrogeno, la sistemazione della strada interna e del sentiero e realizzazione di un camino e una cucina.
Attività vulcanica	Contenere i danni sugli habitat di importanza comunitaria dovuti all'attività vulcanica	Interventi per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione delle formazioni pulvinari orofile e boscaglia	L'azione prevede interventi di recinzione degli habitat nelle situazioni maggiormente esposte al rischio di degrado, interventi di ripristino della vegetazione compresi quelli di eliminazione di impianti forestali non coerenti con le serie di vegetazione locali.
		Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile (6220*)	Per il mantenimento delle praterie xerofile è necessario bloccare il dinamismo evolutivo che porta verso l'insediamento di aspetti di arbusteto-cespuglieto e di boscaglia. In ogni caso, una certa pressione del pascolo è utile per la sopravvivenza di questa vegetazione, in quanto il bestiame tende a limitare la competizione con forme di

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			vegetazione a carattere legnoso
		Monitoraggio degli habitat	Ai fini di una tutela degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio è indispensabile indagare l'attuale stato di conservazione, valutandone le eventuali modifiche in funzione dei processi gestionali avviati.
Raccolta indiscriminata di specie vegetali e funghi	Ridurre l'impovertimento della ricchezza floristica e micologica dei Siti Natura 2000 "Monte Etna" dovuta al disturbo antropico diretto (raccolta)	Progetto di formazione di guide, per l'escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche	Si prevede di organizzare uno o più corsi di formazione, da svolgersi sia in aula che sul campo, in cui si tratteranno i seguenti argomenti: obiettivi di Rete Natura 2000, specie e habitat presenti nei Siti Natura 2000 del Monte Etna e loro problematiche di conservazione, impatti della fruizione, comportamenti da tenere durante le escursioni, tecniche e modalità di gestione del pubblico.
		Educazione ambientale, strategie e piani d'azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo	L'azione è volta a creare presso l'Ente parco dell'Etna uno sportello informativo sulle opportunità offerte da rete Natura 2000 in relazione alle linee di finanziamento del POR Regione Sicilia 2007-2013 e sul PSR Regione Sicilia 2007-2013.

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
		Interventi per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione delle formazioni pulvinari orofile e boscaglia	L'azione prevede interventi di recinzione degli habitat nelle situazioni maggiormente esposte al rischio di degrado, interventi di ripristino della vegetazione compresi quelli di eliminazione di impianti forestali non coerenti con le serie di vegetazione locali.
Erosione	Limitare i danni agli habitat di importanza comunitaria nei Siti Natura 2000 "Monte Etna" legati a fenomeni erosivi	Interventi per il mantenimento delle praterie xerofile (6220*)	Per il mantenimento delle praterie xerofile è necessario bloccare il dinamismo evolutivo che porta verso l'insediamento di aspetti di arbusteto-cespuglieto e di boscaglia. In ogni caso, una certa pressione del pascolo è utile per la sopravvivenza di questa vegetazione, in quanto il bestiame tende a limitare la competizione con forme di vegetazione a carattere legnoso
Attività venatoria e bracconaggio	Gestione delle popolazioni cacciabili e/o soggette a bracconaggio	Formazione del personale coinvolto nella gestione	Corsi di formazione per il personale del soggetto gestore dei siti su una serie di problematiche legate alla gestione delle attività ordinarie, straordinarie, alla sensibilizzazione ed alla valorizzazione eco-compatibile del territorio.
		Monitoraggio Coniglio selvatico	Monitoraggio della popolazione del coniglio selvatico e individuazione dei criteri di gestione della specie.

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
		Monitoraggio delle popolazioni di avifauna	Le attività di monitoraggio dovranno essere svolte sia applicando i consolidati metodi di rilevamento (conteggi diretti, punti di ascolto, transetti, ecc.) sia mediante inanellamento."
Impianti eolici e fotovoltaici	Limitare i danni alle specie di importanza comunitaria dovuti alla presenza di impianti eolici e fotovoltaici	Monitoraggio delle popolazioni di avifauna	Le attività di monitoraggio dovranno essere svolte sia applicando i consolidati metodi di rilevamento (conteggi diretti, punti di ascolto, transetti, ecc.) sia mediante inanellamento."
Alpinismo, arrampicata, deltaplano, pendio	Limitare il disturbo alle specie e agli habitat di alta quota legato alle attività ricreative	Sistemazione/realizzazione di Sentieri escursionistici	Il progetto prevede la sistemazione di alcuni sentieri escursionistici esistenti per facilitarne la percorrenza
		Formazione del personale coinvolto nella gestione	Corsi di formazione per il personale del soggetto gestore dei siti su una serie di problematiche legate alla gestione delle attività ordinarie, straordinarie, alla sensibilizzazione ed alla valorizzazione eco-compatibile del territorio.
		Progetto di formazione di guide, per l'escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche	Si prevede di organizzare uno o più corsi di formazione, da svolgersi sia in aula che sul campo, in cui si tratteranno i seguenti argomenti: obiettivi di Rete Natura 2000, specie e habitat presenti nei Siti Natura 2000 del Monte Etna e loro problematiche di conservazione, impatti della fruizione, comportamenti da tenere

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			durante le escursioni, tecniche e modalità di gestione del pubblico.
Speleologia	Limitare il disturbo alle specie e agli habitat di grotta legato alle attività speleologiche	Rilevazione delle popolazione di chiroterri	Il monitoraggio sarà finalizzato a: - Valutare le specie presenti nei siti - Valutare la consistenza numerica degli esemplari oggetto del monitoraggio; - Valutare la distribuzione per classi d'età; - Individuare i siti di riproduzione delle specie; - Valutare il successo riproduttivo; - Individuare interventi e modalità di gestione da attuare per la conservazione dei chiroterri.
		Regolamentazione dell'ingresso nelle grotte	Alcune grotte ospitano una fauna e una flora di rilievo per cui è opportuno definire una regolamentazione che individui le grotte visitabili e definisca i vincoli alle modalità di fruizione.
Cultura ecologica e coscienza naturalistica	Promuovere una coscienza naturalistica della comunità locale	Realizzazione di centri di educazione ambientale e punti di accoglienza	L'azione prevede l'individuazione di strutture sparse nel territorio (es. case cantoniere o altri edifici), interni o adiacenti ai SIC ed alla ZPS, da ristrutturare e attrezzare in modo da poter realizzare dei centri di educazione ambientale e dei punti di accoglienza

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
		Realizzazione di materiale informativo e del sito Web	Si ritiene necessaria una informazione mirata verso comportamenti coerenti con gli obiettivi di conservazione, ai fini di una partecipazione e sensibilizzazione attiva da parte degli stessi fruitori, nell'ottica di una gestione eco-compatibile. Si vuole cioè incrementare la conoscenza dei SIC/ZPS in quanto tali, nonché delle emergenze naturalistico-ambientali.
		Tabellazione e cartellonistica	Si prevede la produzione e installazione di segnaletica, pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi e/o sensibili del territorio, contenenti indicazioni per la fruizione, informazioni sugli aspetti naturalistici e norme di comportamento.
		Campagna di Comunicazione	Questa azione consisterà nell'attuazione della Campagna di Comunicazione predisposta in sede di redazione del Piano di gestione.
		Progetto di formazione teorica e pratica di esperti della qualità ambientale.	Verrà svolto un corso di primo livello, rivolto a tecnici locali (agronomi, ingegneri, architetti, forestali, ecc.) agli operatori agro-silvo-pastorali, ai tecnici comunali e ai docenti sulle finalità e le modalità di gestione di Rete Natura 2000. I

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
		Gestione dei "campi collezione" già realizzati della banca del germoplasma di specie vegetali etnee endemiche, rare o a rischio e delle specie che costituiscono il patrimonio botanico.	Si prevede la gestione dei "Campi collezione" della biodiversità vegetale già creati dalla Banca del germoplasma del Parco dell'Etna. L'investimento è finalizzato ad assicurare la conservazione della biodiversità vegetale e la provenienza certificata del germoplasma nel caso sia necessario ripristinare o rinaturalizzare gli habitat (in particolare quelli prioritari).
		Sistemazione del piano viario S.P. 59/I con realizzazione di recinzione e passaggi per animali, rimozione dell'asfalto impermeabile e sostituzione con asfalto permeabile SIC ITA 070020 Bosco di Milo	Il progetto propone la realizzazione di sottopassi/sovrappassi faunistici (ecodotti) nel tratto di strada interessato dal progetto.
		Realizzazione di scavi archeologici e tabellazione, interni al SIC ITA 070019 Lago Gurruda e Sciare di Santa Venera	Gli scavi archeologici saranno effettuati in sette aree diverse; all'interno dell'area di intervento sono presenti i ruderi di quattro piccole costruzioni rurali che si prevede vengano recuperate. Sarà inoltre realizzato un sentiero e un parcheggio.
		Sistemazione/realizzazione di Sentieri Natura	Creazione di Sentieri Natura mediante sistemazione/realizzazione di percorsi con sistemazione del fondo e installazione di pannellistica didattico-educativa e di arredi naturalistici
		Sistemazione/realizzazione di Sentieri tematici	Sistemazione di sentieri esistenti con sistemazione del fondo, installazione di infrastrutture naturalistiche e attrezzature

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			didattiche per la creazione dei Sentieri tematici
		Sistemazione/realizzazione di Sentieri escursionistici	Il progetto prevede la sistemazione di alcuni sentieri escursionistici esistenti per facilitarne la percorrenza
		Progetto di formazione di educatori e animatori ambientali "Multiplier", per la valorizzazione delle risorse culturali e sociali del Parco dell'Etna.	La formazione avverrà mediante l'organizzazione di uno o più corsi di formazione, svolti da esperti di conservazione della natura e di marketing ambientale e sarà rivolto sia ai funzionari dell'Ente Parco che ha giovani dei comuni interessati.
		Progetto di formazione di guide, per l'escursionismo didattico e culturale, e di sensibilizzazione degli operatori di attività turistiche	Si prevede di organizzare uno o più corsi di formazione, da svolgersi sia in aula che sul campo, in cui si tratteranno i seguenti argomenti: obiettivi di Rete Natura 2000, specie e habitat presenti nei Siti Natura 2000 del Monte Etna e loro problematiche di conservazione, impatti della fruizione, comportamenti da tenere durante le escursioni, tecniche e modalità di gestione del pubblico.
		Educazione ambientale, strategie e piani d'azione relativi alla partecipazione dei cittadini, sportello informativo	L'azione è volta a creare presso l'Ente parco dell'Etna uno sportello informativo sulle opportunità offerte da rete Natura 2000 in relazione alle linee di finanziamento del POR Regione Sicilia 2007-2013 e sul PSR Regione Sicilia 2007-2013.

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
		Certificazione ambientale dell'Ente gestore	Questa azione comprende quindi l'accompagnamento dell'Ente gestore a certificazione per la gestione e l'acquisizione della certificazione da parte di un organismo di certificazione.
		Formazione del personale coinvolto nella gestione	Corsi di formazione per il personale del soggetto gestore dei siti su una serie di problematiche legate alla gestione delle attività ordinarie, straordinarie, alla sensibilizzazione ed alla valorizzazione eco-compatibile del territorio.
Mancanza o insufficienza di informazioni scientifiche	Incrementare le conoscenze scientifiche riguardanti le specie florofaunistiche e gli habitat ad alta valenza naturalistica e conservazionistica dei Siti Natura 2000 "Monte Etna"	Sistema informativo Territoriale per l'intero territorio del Parco dell'Etna	L'azione porterà a realizzare un Sistema Informativo Integrato (SIT) per i Siti che andrà ad integrare il SIT del Parco dell'Etna
		Potenziamento ed introduzione dati S.I.T. con funzioni di osservatorio locale sull'ambiente.	L'azione prevede l'implementazione del Sistema Informativo territoriale (SIT) del parco mediante la validazione e l'archiviazione di tutti i dati che vi dovranno essere contenuti e che potranno essere gestiti per valutare e pianificare la gestione del territorio (naturalistici (abiotici e biotici derivanti dalle attività di monitoraggio) urbanistici, infrastrutturali, sociali ed economici).
		Monitoraggio Coniglio selvatico	Monitoraggio della popolazione del coniglio selvatico e individuazione dei criteri di

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			gestione della specie.
		Monitoraggio di anfibi e rettili e in particolare della Testuggine di Hermann	<p>L'attività di monitoraggio dovrà essere finalizzata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutare la consistenza numerica degli esemplari oggetto del monitoraggio; - Valutare la distribuzione per classi d'età; - Individuare i siti di ovideposizione delle specie; - Valutare la capacità di insediamento delle coppie; - Valutare il successo riproduttivo. <p>Il monitoraggio sarà svolto da due erpetologi (con opportuni turni) nel periodo maggio-giugno, per almeno 2 anni consecutivi.</p>
		Monitoraggio ambientale delle aree umide	L'azione tende al monitoraggio ambientale degli ambienti umidi del territorio, per la determinazione della qualità fitocenotica e floro-faunistica, nonché fisico-chimica e microbiologica delle acque.
		Rilevazione delle popolazione di chiroteri	<p>Il monitoraggio sarà finalizzato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutare le specie presenti nei siti - Valutare la consistenza numerica degli esemplari oggetto del monitoraggio; - Valutare la distribuzione per classi d'età; - Individuare i siti di

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
			<p>riproduzione delle specie;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutare il successo riproduttivo; - Individuare interventi e modalità di gestione da attuare per la conservazione dei chiroterri.
		Monitoraggio delle popolazioni di avifauna	Le attività di monitoraggio dovranno essere svolte sia applicando i consolidati metodi di rilevamento (conteggi diretti, punti di ascolto, transetti, ecc.) sia mediante inanellamento."
		Monitoraggio degli habitat	Ai fini di una tutela degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio è indispensabile indagare l'attuale stato di conservazione, valutandone le eventuali modifiche in funzione dei processi gestionali avviati.
		Studio e monitoraggio della flora e della vegetazione	L'azione tende quindi a mettere a punto un programma di ricerca volto a fornire una base cognitiva ed una verifica dei vari aspetti fitocenotici rappresentati nel territorio, anche ai fini di una predisposizione di adeguati criteri gestionali.
		Monitoraggio delle specie ornamentali responsabili di danno alle colture agrarie e alle popolazioni ornamentali di interesse comunitario, sperimentazione di misure di prevenzione del danno compatibili con la tutela dei siti Natura 2000	L'azione tende ad approfondire le conoscenze sulla specie ornamentali relativi al Parco dell'Etna responsabili dei danni diretti alle produzioni agrarie e ad altre specie ornamentali di interesse comunitario

Minaccia	Obiettivi specifici	Nome azione	Descrizione azione
		<p>Monitoraggio della Fauna (due azioni):</p> <p>a) Monitoraggio della Fauna Mammifera</p> <p>b) Monitoraggio della Fauna Invertebrata</p>	<p>L'attività di monitoraggio dovrà essere finalizzata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutare la consistenza numerica delle popolazioni; - valutare la distribuzione per classi d'età delle popolazioni; - Individuare i siti di riproduzione delle specie; - Valutare il successo riproduttivo; - Individuare interventi e modalità di gestione da attuare per la conservazione della fauna.
		<p>Studio e risoluzione della criticità inerente al mantenimento dei livelli idrici del Lago Gurridda</p>	<p>L'azione tende ad approfondire le conoscenze sia sulle criticità dei livelli idrici del lago sia sulle attività agricole limitrofe.</p> <p>Il monitoraggio sullo status delle acque del lago prevederà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitorare e valutare il livello delle acque del lago; - individuare le possibili soluzioni ai fini di mantenere il livello delle acque costante.

D) Procedure di valutazione di piani e progetti mediante Valutazione di Incidenza

L'articolo 6 della Direttiva Habitat stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000, tra cui la valutazione d'incidenza obbligatoria per tutti i piani/programmi/progetti che possano interferire con gli obiettivi di conservazione dei siti comunitari.

Alla luce delle analisi svolte, ed in particolare dello status di conservazione di specie ed habitat, dovranno essere determinati i valori ecologici del territorio, focalizzando l'attenzione sulle emergenze naturali, individuate sulla base degli indicatori predisposti.

Dovranno essere previste e approntate delle procedure che consentano di identificare gli aspetti ambientali connessi a piani/programmi/progetti che insistono sul territorio, di identificare i possibili impatti legati a tali aspetti e di attribuirgli un valore in termini di costo ecologico. Dovranno essere pertanto forniti gli strumenti per valutare la significatività degli impatti in relazione agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000, nonché i criteri per la definizione di misure di mitigazione e/o compensazione atte all'eliminazione o riduzione del danno.

ALLEGATI

Allegato 1: SCHEDE FITOSOCIOLOGICHE

Allegato 2: AGGIORNAMENTO SCHEDE NATURA 2000

Allegato 3: IDENTIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI DI GESTIONE

Allegato 4: BUDGET PREVISIONALE (Piano di Comunicazione)

Allegato 5: CRONOPROGRAMMA (Piano di Comunicazione)

Allegato 6: CRITERI MINIMI PER LA ZPS (D.M. 17/10/07)